

**ANCE**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

## **ASSEMBLEA NAZIONALE 2011**

*Rassegna degli articoli pubblicati  
dalle principali testate nazionali*

*A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa*



# I costruttori contestano Matteoli

Il ministro interrotto più volte all'assemblea Ance - «Defiscalizzazioni anche al piano città»

ROMA

**«Durissima contestazione di una parte dell'Assemblea Ance nei confronti del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli. Mentre il ministro stava facendo il suo intervento di chiusura, una trentina di imprenditori hanno cominciato a fischiarlo e contestarlo.**

«Usciamo», «basta», «vergogna», «queste cose ce le ha già dette l'anno scorso», le contestazioni ripetute più volte. Ad animare sopra tutti i Giovani imprenditori edili, ma anche un anziano carismatico come Andrea Vecchio, presidente dell'associazione catanese e uomo di spicco tra gli imprenditori siciliani impegnati nell'azione antimafia, ha riconosciuto di essere stato fra i contestatori. «Mi sento offeso - ha poi dichiarato Vecchio ad assemblea terminata - dai discorsi inconcludenti di questo ministro».

Matteoli non si è scomposto, ha interrotto più di una volta il di-

scorso di fronte alle contestazioni, per poi riprenderlo sempre pacatamente. Ha detto di comprendere «lo stato di tensione che attraversa il Paese e le difficoltà degli imprenditori». In una di queste riprese del filo del suo discorso, Matteoli, abbandonando il testo scritto, ha per altro dato la notizia della giornata, con riferimento al decreto legge sullo sviluppo in preparazione. «La defiscalizzazione allo studio - ha detto - non riguarderà soltanto le grandi opere strategiche, ma anche gli interventi del piano città, come voi chiedete».

È la risposta positiva a una delle richieste esplicite che erano venute dall'intervento introduttivo del presidente dei costruttori, Paolo Buzzetti, che poi, di fronte ai fischi e alle parole urlate al ministro, si è adoperato perché «la contestazione resti in termini civili». L'intervento introduttivo di Buzzetti era stato anche molto duro («non siamo pericolosi rivoluzionari ma imprendi-

tori che mettono soldi nelle loro imprese») e il presidente Ance aveva ripetuto almeno tre volte che questo «è l'ultimo avvertimento al Governo prima di contestazioni più dure».

Buzzetti è stato chiaro anche nel delineare le due priorità dei costruttori: lo sblocco dei pagamenti dovuti dalla pubblica amministrazione e un decreto legge di rilancio delle infrastrutture che non continui a premiare soltanto le grandi opere.

«Sui ritardati pagamenti della pubblica amministrazione - ha detto il presidente Ance - abbiamo sostenuto le soluzioni studiate dalla Cassa depositi e prestiti perché avrebbero potuto salvare la vita a centinaia di imprese ridotte sul lastrico perché non pagate. Sono state finora bocciate. Ci auguriamo che il nuovo tentativo allo studio della Cdp vada a buon fine perché altrimenti ci troveremo di fronte a un comportamento irresponsabile contro il quale ci appelleremo in

ogni modo, se necessario ricorrendo a vie legali».

L'altra urgenza è quella delle misure per tutto il settore. Per il settore - scandisce bene Buzzetti - e non solo per qualche grande opera strategica. Batte ripetutamente su questo punto. «La legge obiettivo - dice Buzzetti - non ha funzionato perché non ha coinvolto l'intero settore, non tollereremo altri errori come quello, una semplice riedizione di quella legge».

Richiesta l'estensione delle defiscalizzazioni anche agli interventi del piano città, che poi Matteoli conferma. Chiesta la proroga del bonus 55 per cento. Contestata la norma taglia-riserve delle opere pubbliche contenuta nel decreto legge 70.

In chiusura l'appello ai colleghi imprenditori. «Il decreto sviluppo è l'ultima occasione per questo Governo, ma voi, amici e colleghi, resistete, mantenete in piedi le vostre imprese».

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I PAGAMENTI DELLA PA

Buzzetti: «Abbiamo studiato tre proposte con Cdp e sono state bocciate. Ce n'è una quarta, non tollereremo un'altra bocciatura»

## La richiesta di Buzzetti

«Ultimo avvertimento al Governo  
Basta decreti solo per grandi opere»

## La risposta del ministro

«Soldi non ce ne sono, ma gli sgravi  
andranno anche a piccoli interventi»

Il ministro delle Infrastrutture fischiato durante l'assemblea dell'Ance - Buzzetti: il tempo è scaduto

# Matteoli contestato dai costruttori

Imprese e banche incontrano Tremonti e Letta: preoccupa la crescita a costo zero

Il Governo prepara i dettagli del piano crescita. Ma c'è da registrare la durissima contestazione di una parte dell'assemblea dell'Ance contro il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli.

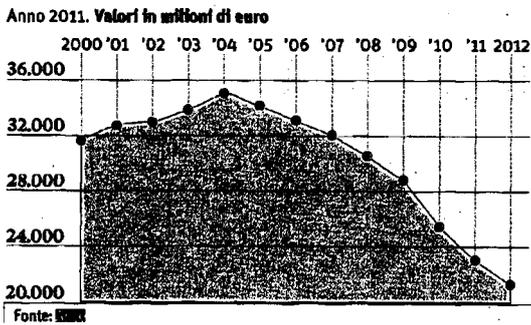
Per il presidente dei costruttori, Paolo Buzzetti, il tempo del Governo per intervenire è ormai scaduto. Ieri c'è stato un nuovo incontro tecnico al ministero dell'Economia tra Governo, Abi,

Confindustria e Rete Imprese Italia: l'esecutivo studia i decreti da varare la prossima settimana. Le associazioni preparano un loro Manifesto per la crescita.

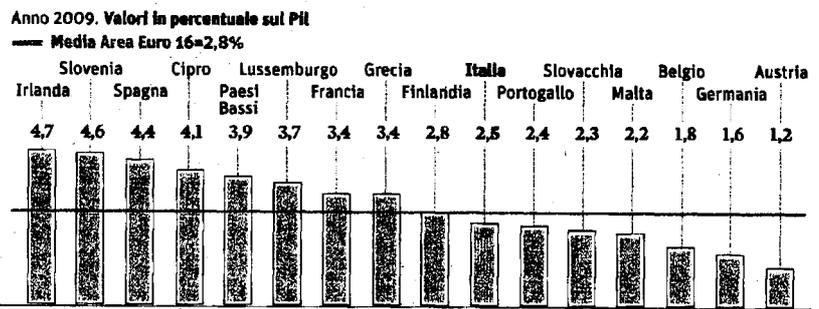
Servizi • pagine 4, 5 e 7

**Risorse in calo per le opere pubbliche**

**INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI PUBBLICHE**

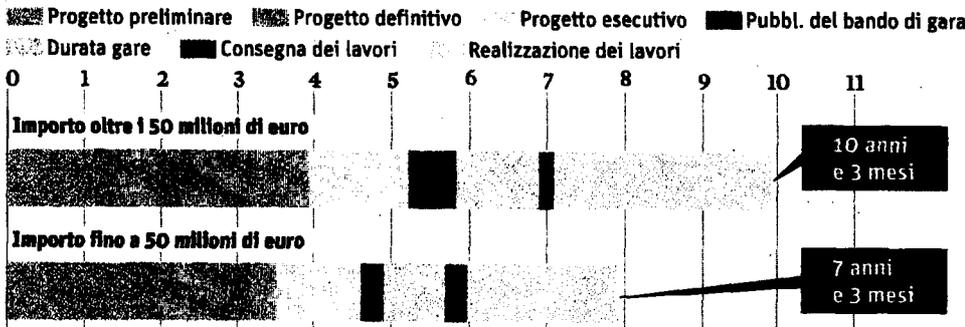


**SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER INVESTIMENTI FISSI LORDI**



**TEMPI MEDI PER LA REALIZZAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE**

Dati 2009. In anni



**La contestazione.**

Il discorso del ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli (*in alto*) davanti all'assemblea Ance è stato più volte interrotto dalle proteste dei contestatori (*foto a destra*)



**L'ANALISI**

**Giorgio Santilli**

**Le ragioni di un disagio che viene da lontano**

**I**l malessere espresso ieri dai costruttori ha radici profonde e lontane, nei numeri in caduta verticale da cinque anni, nei ritardi dell'azione di governo, nelle pastoie burocratiche che uccidono qualunque tentativo imprenditoriale, nei traccheggiamenti maliziosi di un Governo che fa una delibera Cipe per distribuire risorse ai cantieri e poi impiega 2 anni e a volte anche 3-4 per far arrivare quelle risorse a destinazione. Profonde radici perché ieri non c'è stata solo la contestazione di un gruppetto di imprenditori, punta avanzata di quel malessere. Ma è stato lo stesso presidente **INDUSTRIA** Buzzetti a parlare di «ultimo avvertimento», aggiungendo che «non siamo pericolosi rivoluzionari, ma imprenditori che mettono soldi nelle loro imprese».

Vediamo qualche numero. Nel 2009 eravamo al sesto posto in Europa per spesa delle

amministrazioni pubbliche (52,5% del Pil) e al decimo come spesa in conto capitale delle amministrazioni pubbliche sul Pil (2,5%). Molta spesa corrente, pochi investimenti pubblici: è una maltradizione che arriva da lontano e peggiora di anno in anno. Per risanare i conti, Tremonti ha promesso lo scorso anno un'ulteriore sonora sforbiciata alla spesa pubblica per investimenti, che è scesa nel 2010 al 2,1% e scenderà nel 2011 a 1,9%, nel 2012 all'1,5%, nel 2013 e nel 2014 all'1,4 per cento. Un Paese che va indietro come il gambero su questo indicatore non ha alcuna speranza di tornare a crescere.

La soluzione per far ripartire gli investimenti non è - come dice il ministro Tremonti -

azzerare i contributi pubblici sostituendoli con defiscalizzazioni, per altro ancora abbozzate e incerte. La soluzione per attrarre capitali privati è preparare pacchetti di incentivi fiscali su misura

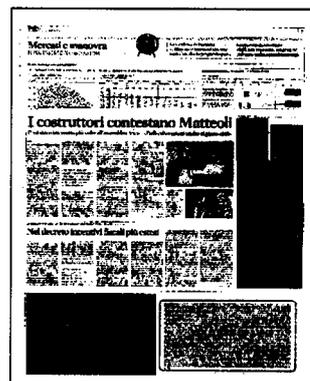
che possano essere affiancati a contributi pubblici limitati ma strategici. Se invece lo scopo è tagliare ancora risorse pubbliche e ripetere per l'ennesima volta il gioco delle tre carte, meglio lasciar stare subito.

Gli investimenti effettuati in opere pubbliche scendono costantemente dal 2004. Calcolati in euro costanti 2011, si spendevano allora 35,2 miliardi. Nel 2011 saranno 23 miliardi, il prossimo anno 21,4 miliardi. Le risorse disponibili per infrastrutture erano 78 miliardi nel 2003, sono scese sotto i 20 miliardi quest'anno.

Il taglio ai lavori pubblici tanto più è doloroso in quanto è tutto il settore delle costruzioni a soffrire in questo periodo, per il crollo del mercato residenziale degli ultimi anni (-35%). L'anno prossimo si tornerà ai livelli di investimenti complessivi del 1994, 92 miliardi in valori di euro 2000, un balzo indietro di 18 anni.

Resta infine il capitolo delle pastoie burocratiche e delle difficoltà di passaggio dal progetto al cantiere. Uno studio **INDUSTRIA** ha dimostrato che sono necessari mediamente 10 anni e 3 mesi per le opere di importo superiori a 50 milioni di euro, di 7 anni e tre mesi per quelle di importo inferiore. La costruzione dell'opera in senso stretto - la parte finale - occupa circa il 20% del tempo complessivo, mentre le fasi progettuali, autorizzative e di gara arrivano all'80 per cento. In un quadro del genere - dicono **INDUSTRIA** e Confindustria - non ha alcun senso pensare di prevedere corsie preferenziali o accelerazioni procedurali soltanto per le grandi opere strategiche, lasciando i piccoli interventi di manutenzione, riqualificazione urbana, miglioramento del territorio nella ragnatela delle meline amministrative e dei tempi infiniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le misure per la crescita.** Continua il confronto fra Infrastrutture ed Economia

# Nel decreto incentivi fiscali più estesi

ROMA

**Le defiscalizzazioni di Irap e Ires per i capitali privati investiti in infrastrutture rischiano di non produrre alcun effetto in termini di decollo del project financing in Italia se risulteranno totalmente sostitutive dei contributi pubblici diretti alle stesse opere incentivare. Lo sostengono le prime valutazioni delle imprese, ma questo dubbio si va facendo strada anche al ministero delle Infrastrutture e addirittura al ministero dell'Economia, che sta facendo alcune simulazioni su opere specifiche. Diventa questo uno dei nodi decisivi del capitolo infrastrutture del decreto legge per lo sviluppo che il Governo sta preparando e che ieri è stato presentato, nelle linee essenziali, a Confindustria e Abi. Giulio Tremonti, che in attesa di coordinamenti o collegialità, tiene in mano il pallino della regia, non si sposta di un centimetro dal pilastro**

del «decreto a costo zero» e sembra difficile spingere la crescita solo con spostamenti di risorse dai contributi pubblici diretti certi a defiscalizzazioni tutte da sperimentare.

L'altra questione critica, che pure ieri è tornata ad affacciarsi nel confronto sul decreto, è il perimetro delle opere agevolabili. Il ministero dell'Economia è partito con una lista chiusa di otto opere autostradali cui si potrebbero aggiungere un paio di linee ferroviarie (Napoli-Bari e Milano-Padova).

La richiesta pressante dalle imprese è che gli incentivi siano estesi a tutte le opere che potrebbero avere un rendimento tale da attrarre capitali privati. Senza distinzione di dimensioni o di tipologia o di settore. Su questa linea la riflessione è presente anche al ministero dell'Economia e alla Cassa depositi e prestiti che pure ha espresso un parere. Quanto al ministero delle Infrastrutture,

ieri il titolare, Altero Matteoli, ha detto all'assemblea **Ance** che «le defiscalizzazioni saranno estese anche agli interventi del piano città». Il tono di Matteoli era assertivo, non propositivo, come di chi ha in tasca già l'accordo con Tremonti. Se così effettivamente sia e non si tratti invece di una concessione momentanea alla platea inviperita **dell'Ance** si potrà capire all'inizio della prossima settimana, quando - dopo un nuovo round di confronto con le imprese - sarà partorito un testo più o meno definitivo del decreto legge da portare al Consiglio dei ministri.

Un altro punto di tensione è quello delle semplificazioni procedurali: come accelerare le opere. Qui il punto non è solo quello sollevato **dall'Ance** se questa corsia veloce per l'approvazione delle opere debba riguardare solo i grandi lavori strategici delle concessionarie autostradali o si debba

estendere invece a tutte le opere pubbliche.

C'è anche un altro aspetto che rende teso il confronto fra i ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia. Ieri Matteoli ha usato toni molto duri su questo punto, inconsueti per lui, quando ha parlato dei ritardi con cui il ministero dell'Economia dà attuazione alle delibere del Cipe. Mesi e volte anni, con la "complicità" della Corte dei conti, che pure prende tempi lunghi per registrare le delibere.

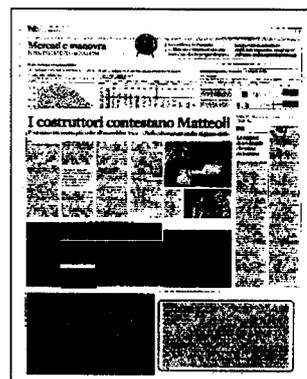
Non sarà facile per Matteoli ottenere il consenso di Tremonti sulla norma che dà un termine di 60 giorni all'Economia per liberare le risorse programmate dal Cipe, ma qui peserà il confronto dentro il Governo e il richiamo alla «collegialità». Non ci sono pregiudizi su questa accelerazione dalla presidenza del Consiglio che ha la competenza diretta sul Cipe.

**G. Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CAPITALI PRIVATI

Sgravi leggeri in cambio dell'azzeramento dei contributi diretti non garantirebbero il decollo del project financing





# Costruttori, urla e fischi a Matteoli

## “Vergogna, non fate nulla, a casa”

### Governo sotto accusa: “Opere a costo zero? Una presa in giro”

LUISA GRION

ROMA — A fischiare il governo, questa volta, non sono stati gli studenti, gli operai o le piazze. Quelle sono contestazioni che chiunque faccia politica deve prima o poi mettere in conto. Altra cosa è quando a fischiare sono le imprese e i costruttori, categorie che di solito usano sistemi diversi per farsi sentire. Ma ieri i «Vattene», i «Basta», gli «A casa» che hanno interrotto la relazione del ministro delle Infrastrutture e Trasporti Altero Matteoli all'assemblea **CONSTRUTTORI** sono arrivate dai «padroni delle gru».

Le imprese dell'edilizia — settore che sul piatto della crisi ha già messo la perdita di 230 mila posti di lavoro, 350 mila considerato l'indotto — hanno fatto un altro passo avanti sulla strada che separa il governo dalle parti sociali. Dopo l'ultimatum fissato dalla Confindustria di Emma Marcegaglia — che ha dato una settimana di tempo a Palazzo Chigi per varare un piano per lo sviluppo — è arrivata la protesta dell'associazione dei costruttori.

Scattata appena si è capito che le tanto invocate risposte che le aziende chiedono al governo non sarebbero arrivate.

Che il clima fosse pesante e l'attesa tanta lo si era capito già dalla relazione del presidente **CONSTRUTTORI** Paolo Buzzetti che aveva parlato di «tempo scaduto». «Non è vero che non si può fare nulla — aveva precisato — dire allo stesso tempo che le infrastrutture sono essenziali per far ripartire la crescita, ma che il piano di sviluppo deve essere a costo zero, o è una chimera o è una presa in giro». **CONSTRUTTORI** sa che nel bilancio 2012 erano già stati stanziati 5 miliardi di euro per interventi di manutenzione sulle infrastrutture (tra l'altro le scuole) e per la messa in sicurezza del territorio. «Il governo ci dica cosa ne vuole fare, basta avviare piccole opere già cantierabili per produrre sviluppo» aveva sottolineato Buzzetti. Tutti in piedi ad applaudire il presidente quando aveva concluso che «le imprese che pagano le tasse, rispettano le norme, fanno le cose per bene, in questo Paese non sono più in

grado di lavorare». «La sensazione è che il dialogo fra le associazioni che rappresentano la società civile e chi decide si sia interrotto».

Breve dibattito in sala — con il sindaco di Roma Alemanno che dicendo che «se le manovre non cambia 450 cantieri aperti a Roma rischiano la chiusura» di certo non aveva rasserenato gli animi — poi l'arrivo del ministro. Altero Matteoli comincia a parlare

leggendo da un foglio, non menziona i 5 miliardi, semmai precisa che «i soldi non ci sono, ma gli aiuti arriveranno grazie alle defiscalizzazioni». Considerato che qualche minuto prima la platea aveva sentito dire da Alemanno «mi vergogno, come sindaco, di non poter dare certezza ai pagamenti», per i giovani **CONSTRUTTORI** è troppo. «Andiamocene, usciamo» è l'invito volto alla platea. «Basta, vergognati — al ministro — non hai nemmeno letto il discorso che ti hanno preparato».

Adar il via all'operazione «esodo» sono una decina di persone ma bastano pochi minuti e i fi-

schi fioccano: la platea si svuota, tre quarti delle poltrone sono libere e chi resta di certo non fa nulla per fermare «l'intemperanza» giovanile dei colleghi che protestano. Una platea di costruttori e che fischia un ministro, tanto più di centro-destra,

non si era mai vista prima.

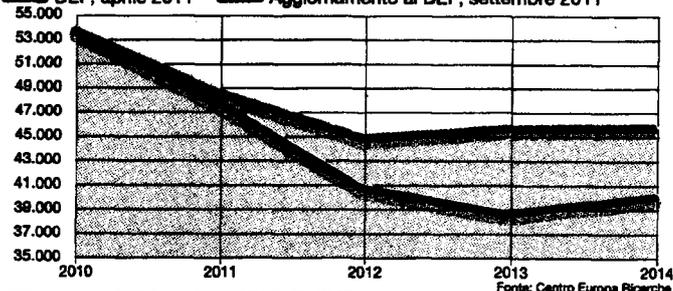
Matteoli va a rapida conclusione, il «dialogo interrotto» di cui parlava Buzzetti si tocca con mano, i fischi continuano. Il ministro ammette di «esserci abituato», più tardi dirà anche che gli imprenditori «hanno tutta la mia comprensione vista la gravità della situazione». Alla fine dalle prime file arriva l'accenno ad un applauso di circostanza, soffocato in una manciata di secondi. Il presidente Buzzetti riguadagna il palco per ringraziare il ministro di essere venuto. «E soprattutto di essersene andato» gli rispondono dal fondo della sala. «Il ministro — spiega Sandro Catalano, presidente dei giovani **CONSTRUTTORI** di Trapani — è venuto senza sapere di cosa doveva parlare. Qui non c'è niente per il futuro e le imprese rischiano di fermarsi».

**Il presidente Buzzetti:**  
“La sensazione è che il dialogo fra le associazioni che rappresentano la società civile e chi decide si sia interrotto”

#### I tagli degli investimenti pubblici

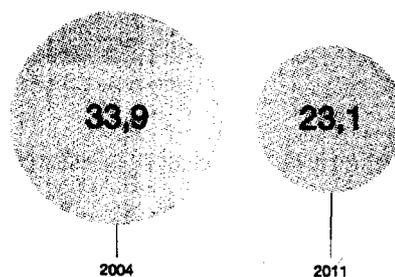
Andamento della spesa in conto capitale, in milioni di euro

DEF, aprile 2011 — Aggiornamento al DEF, settembre 2011



#### La spesa per opere pubbliche

In miliardi di euro



## Cosa dicevano, cosa dicono

### Confindustria

**23 AGOSTO 2011**Emma Marcegaglia:  
"Non abbiamo bisogno  
di cambiare governo ora"**9 SETTEMBRE 2011**Marcegaglia: "Ha problemi  
di credibilità, ora il governo  
ne tragga le conseguenze"

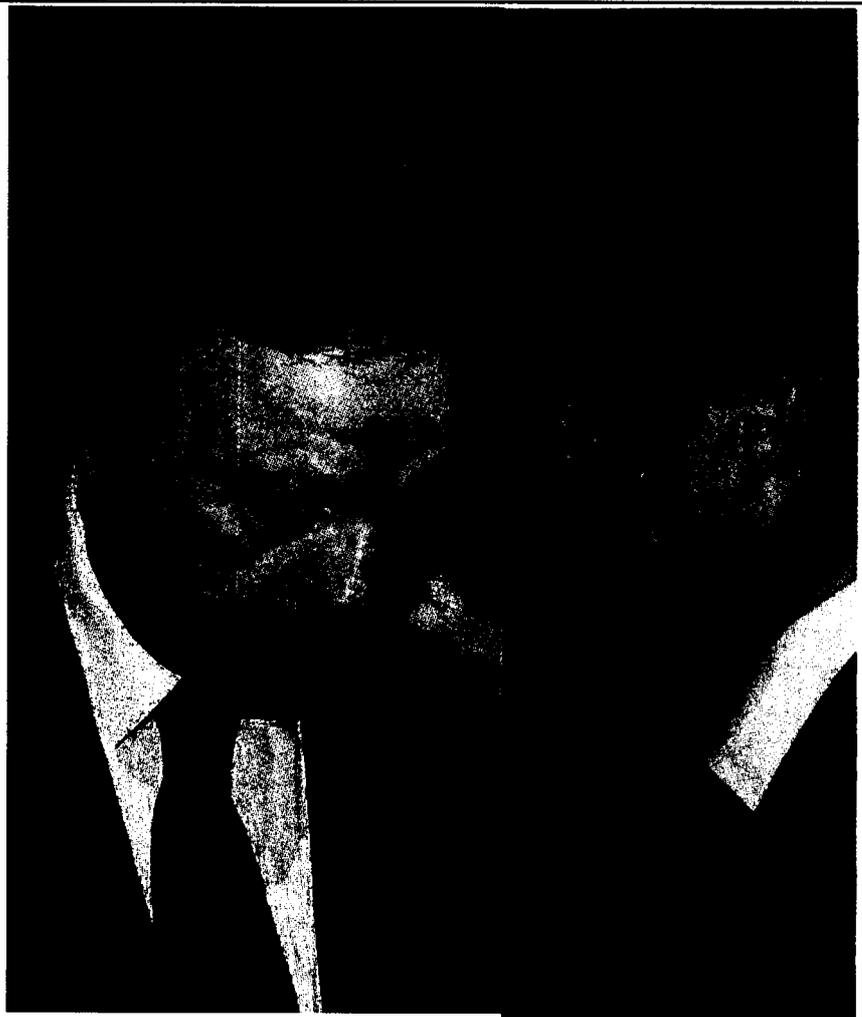
### Ance

**7 LUGLIO 2008**Buzzetti: "Il Piano Casa del  
governo conferma l'impegno  
per le fasce deboli del Paese"**28 SETTEMBRE 2011**Buzzetti: "Il tempo è scaduto,  
il Decreto Sviluppo è l'ultima  
occasione che concediamo"

### Rete Imprese Italia

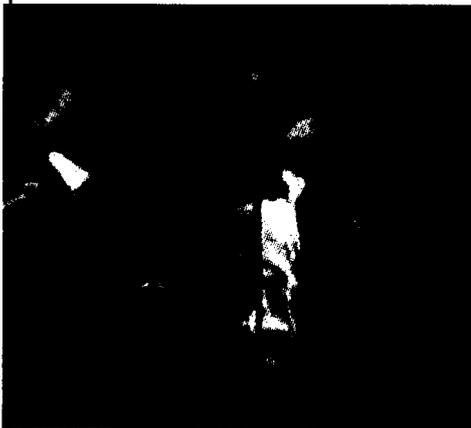


R.E.T.E.

**9 GIUGNO 2010**Guerrini: "La manovra  
testimonia che il governo  
affronta il nodo ripresa"**21 SETTEMBRE 2011**Malavasi: "Se il governo  
dovesse stentare ancora,  
si pensi al bene del Paese"

### LA PROTESTA

A sinistra, i costruttori dell'Ance contestano il ministro delle Infrastrutture Matteoli. A destra, il ministro con il presidente della Conferenza Regioni Errani



La contestazione durante l'assemblea dell'Ance

## Urla e fischi dei costruttori zittiscono Matteoli "Vergogna, governo a casa"

La protesta di ieri

LUISA GRION A PAGINA 10

## Il retroscena

### La rivolta del Quarto Partito

ALBERTO STATERA

**G**OVERNO "codardo", che "umilia il Paese". Sarà per la giovane età, sarà perché il tempo è ormai scaduto e la crisi morde senza speranze, sarà per la percezione di un'avventura politica ormai troppo a lungo agonizzante nel "non fare" e nel "malaffare", ma le parole più dure del Quarto Partito, nella tarda respicenza, vengono da Jacopo Morelli.

**P**RESIDENTE dei Giovani di Confindustria, Morelli è garbato, educato, non avvezzo ai toni troppo forti, tanto da credere di annunciare "una cosa rivoluzionaria" dicendo che fra poco più di tre settimane al convegno annuale di Capri rifiuterà politici sul palco, dopo che la presidente Emma Marcegaglia ha dato il benservito al governo, e persino i costruttori, colleghi d'imprenditoria del premier, hanno gridato "vergogna" all'indirizzo di uno dei tanti suoi improbabili ministri. E se Berlusconi irromperà a Capri come nel 2006 a Vicenza, quando sciatagico saltò sul palco, mise in mora l'allora presidente Luca Cordero di Montezemolo e insolenti Diego Della Valle, godendo le ovazioni di un'assemblea da lui "ipnotizzata" come lo fu Sabina Began?

"Guardi — ci risponde il garbato Morelli — sono passati anni e le cose sono cambiate, perché dopo tanta inerzia il paese sta pagando le non scelte. Noi non ci sentiamo il Quarto Partito di degasperiana memoria. Quello senza il quale, De Gasperi disse allora, nel dopoguerra, che non si poteva governare l'Italia. Ma siamo donne e uomini liberi che vogliono contribuire a fare una grande operazione verità. Pretendiamo che i politici e il governo non facciano i sismografi di minoranze elettorali, ma facciano le cose giuste. Anche perché i loro elettori ormai si sono dati una regolata: hanno capito che la demagogia affonda il paese".

Berlusconi non salterà dunque sul palco di Capri. E' offlimits anche per lui. In maggio, il garbato Morelli scrisse al premier, chiedendo di essere ricevuto per illustrare un pacchetto di proposte dei Giovani. Mai ebbe risposta, da un uomo forse impegnato troppo a gestire le coorti di coccodè, gli amici lenoni e le armate di avvocati. "Ho tutto il rispetto istituzionale dovuto al presidente del Consiglio, ma nel rispetto occorre un po' di reciprocità", azzarda Morelli. Se il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano accettasse l'invito, a Capri sarebbe invece di certo il benvenuto. Morelli gli ha scritto del "profondo disagio nel vedere il nostro paese nelle attuali difficoltà" a causa di una "politica

priva di coraggio nelle riforme" e ne ha avuto subito riscontro.

Dio mio, che capitale di consenso disperso giusto in un decennio da Berlusconi. Correvail 2001, assemblea di Parma. "Il tuo programma è il mio programma", urla un Berlusconi appena trapiantato nel pelo non ancora asfaltato ad Antonio D'Amato, presidente confindustriale, quasi ipnotizzato dall'imprenditore-politico come anni dopo sarà Sabina Began. Se oggi a D'Amato, comunque uomo di destra, parlate del premier, non otterrete neanche più risposte, ma soltanto smorfie quasi di disgusto. Il feeling durerà. Gli astuti imprenditori crederanno davvero per anni che Berlusconi incarnasse la nuova politica, liberista, filoindustriale, liberata di tutti quei fardelli di impianti culturali del passato, persino di quella sacralità della politica "alta" di Moro e Berlinguer, delle formule politiche incomprensibili ai più come le "convergenze parallele". Fatti, non formule, dal mago di Arcore.

Poi venne Montezemolo che azzardò i distinguo e mal gliene incolse. A Vicenza nel 2006, l'istrione lo alienò dalla sua base del nord, la più importante. Oggi è un diluvio, con Emma Marcegaglia che dopo tanti penultimatum ha finalmente vergato l'ultimatum. Basta leggere "Il Sole-24 Ore", cui gli imprenditori interrogati confidano: "Mai vorrei essere bollato da comunista — dice uno — perché chiedo che questo governo se ne vada". Per carità, chi ci crede più ai comunisti. Altri articolano: "Un voto al governo?" — ironizza Mario Carraro, testa pensante dell'imprenditoria veneta — "Inclassificabile". E Roberto Zuccato, presidente di Confindustria Vicenza: "Basta credito, quando finalmente si andrà a votare sarà un voto complicato".

Lo certificano con metodi grillini anche gli imprenditori edili. **Il Quarto Partito** E' un signore anziano molto dignitoso a urlare per primo l'altro giorno in platea "vergogna!" all'indirizzo di Altero Matteoli. Le foto sono sui giornali poche pagine dopo quella di Berlusconi che abbraccia come in una scena del Padrino il ministro dell'Agricoltura Saverio Romano, accusato di concorso esterno con la mafia, cui la maggioranza berlusconiana, con il contributo determinante della corrente leghista del ministro di polizia Roberto Maroni, ha negato la sfiducia. Quella foto finirà forse sui libri di storia, più di quelle delle missioni di Stato ufficiali con Lavitola e col ministro degli Esteri Frattini, detto in alcune cancellerie "Fattorini", o dei compleanni con la vergine Noemi Letizia, come la certificazione di un'era politica durata quasi quanto il fascismo, che non seppeneanche liberarsi per consunzione interna.

Fa piacere che sia il giovane e garbato Morelli, dolce accento toscano, a usare i toni più aspri: codardia, umiliazione, rabbia per un'Italia 50 punti sotto il basis rating della Spagna, che ha un sistema industriale nano rispetto al nostro. Ma tant'è. Zapatero annunciando le di-

missioni e le elezioni anticipate in novembre ha fatto risparmiare al suo paese alcuni miliardi di interessi sui titoli pubblici. Forse la sua patria la ama. Berlusconi è diventato invece un costo miliardario per la collettività, di cui si faranno i conti nel giorno in cui lascerà la poltrona cui è abbarbicato a palazzo Chigi a non-guidare un paese che consideri "di merda". Nessuno forse gli ha detto che da diciassette anni questo paese olezzante si è identificato con lui, non solo nelle periferie operaie, ma nei santuari industriali e finanziari, in quelli che lui continua a definire i poteri forti. Ma forse poteri morti.

Cosa avrebbe detto il giovane e garbato Morelli al premier se ne fosse stato ascoltato? Lo abbiamo chiesto a lui stesso che ci ha sfornato una serie di dati per spiegare, ad esempio, come i suoi coetanei che non hanno beni di famiglia vivranno in povertà in un ex grande paese industriale a causa della politica dominante, incapace da anni di superare la viltà soltanto per mantenere il potere. "Gli avrei detto, per esempio, che la Germania ha l'11 per cento di spesa pensionistica sul Pil, la Svezia il 9,5 per cento, contro il nostro 15. E che per meri interessi elettorali non si possono condannare i miei coetanei, oltre che all'attuale alla futura povertà". I dati di Morelli sono persino ottimistici. Gli abbiamo segnalato quelli calcolati da Walter Passerini e Ignazio Marino in un libro uscito ieri per Chiarelettere nel quale i conti sono meno propizi: un ragioniere oggi quasi di mezza età andrà in pensione con un 20/25 per cento dell'ultima retribuzione, un biologo con il 13, un infermiere con l'11. Ma dopo il 2013. Il futuro del paese per il governo Berlusconi non è cosa nostra.

Per quasi tre lustri questo berlusconismo di governo ha stregato l'ex Quarto Partito. Ce ne ha messo per svegliarsi dal lungo sonno della ragione.

a. statera@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANZE

Il ministro delle Infrastrutture Matteoli: le grandi opere si faranno grazie alla defiscalizzazione

## “Capisco chi protesta, ma non ci sono soldi”

**LUCIO GILLIS**

ROMA — «La contestazione al **LA VITA** La comprendo e in un certo senso me l'aspettavo. Ma non sono una persona che si nasconde dietro le bugie. Per questo ho preferito fare fino in fondo il mio dovere dicendo come stanno realmente le cose: soldi non ce ne sono». Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Altero Matteoli accetta le critiche e i *vergogna vergogna* lanciati contro di lui da un gruppo di costruttori esasperati. Ma non rinuncerà ad appuntamenti pubblici che si preannunciano roventi.

Ministro, nelle ultime ore sono emerse nuove prese di posizione: i giovani di Confindustria dicono di non volere politici sul palco al

convegno che si terrà a Capri. E il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, annuncia che presenzierà accanto a lei all'inaugurazione del salone nautico senza indossare la tradizionale fascia tricolore. È pronto ad affrontare un possibile crescendo di contestazioni?

«Allora, partiamo dal "caso **LA VITA** Avevo due possibilità: o dire che tutto andava bene, come hanno fatto alcuni fino a poco tempo fa, o parlare chiaro. Io credo che queste persone non dovessero fischiare me, ma quelli che in altre occasioni sono andati da loro dicendo tutt'altro, rassicurando la platea».

Appunto: per anni alcuni suoi colleghi, come il ministro Tremonti, non hanno fatto altro che minimizzare l'entità della crisi. Ora lei ne fa le spese, non crede?

«I nomi li fa lei, io non voglio tirare dentro nessuno. In ogni caso sono assolutamente sereno, ho solo cercato di fare il mio dovere dicendo la verità».

**La dirà anche a Genova fronteggiando eventuali proteste?**

«Guardi che io ho fatto il "missione" in una città come Livorno e di coraggio a quei tempi, mi creda, ce ne voleva davvero tanto. E comunque i giovani imprenditori di Confindustria non mi hanno invitato, grazie a dio, e quindi non ci andrò. A Genova invece, ci sarò come da programma».

**Lei dice di comprendere la contestazione dei costruttori.** «Certamente, anche se a ben guardare erano solo in cinque».

**Avevano le loro ragioni.**

«Non lo nego, ma vorrei anche spiegare che con il decreto che stia-

mo mettendo a punto rilanceremo alcune opere fondamentali per il Paese».

**Senza soldi?**

«Le risorse non ci sono, è vero. Ma puntiamo a defiscalizzare gli oneri a carico dei concessionari. Le faccio il caso della Orte-Mestre, un'opera che costerà 9,4 miliardi di euro: 8 li mette il "project financing", il resto verrà fuori grazie alla defiscalizzazione. Lo Stato non ci metterà un solo euro».

**E il Ponte sullo Stretto?**

«Lo paga quasi tutto il mercato». **In totale costerà circa 8 miliardi. Sono risorse che potrebbero essere utilizzate in altro modo, non crede?**

«Guardi che se li avessi nella disponibilità del ministero mi potrebbe anche venire il dubbio. Ma purtroppo così non è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONTESTATO**

Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Altero Matteoli





## Il governo Il caso

Le affermazioni di Bossi sul Tricolore? Iniziativa non istituzionale, ma di partito. Il governo non c'entra **Elio Vito, Pdl**

# I fischi dei costruttori Matteoli: non ci sono soldi

## Contestazione all'Ance. Il governo studia sgravi fiscali

ROMA — Apre un cantiere, se ne ultima un altro. Mentre il governo procede sulle consultazioni per il decreto sviluppo — con qualche incidente, come la contestazione, ieri, dei costruttori al ministro Matteoli — pone l'ultima pietra della manovra: Silvio Berlusconi ha firmato il decreto del presidente del Consiglio sui tagli ai ministeri previsti a Ferragosto. La riduzione della spesa ammonta a 7 miliardi nel 2012, 6 miliardi nel 2013 e 5 miliardi dal 2014. Ora i dicasteri interessati dovranno definire il proprio budget entro i limiti fissati.

Guardando avanti, il governo punta a varare subito le nuove misure di rilancio dell'economia. Si cercherà, ha sintetizzato il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, di «fluidificare» quanto più possibile l'esecuzione delle opere infrastrutturali, affiancando misure per la semplificazione. Alla base del prov-

vedimento c'è il cosiddetto «Tremonti-Infrastrutture», e già circolano le prime bozze di lavoro: si prevedono sgravi sull'Irap e l'Ires alle imprese nella fase di costruzione e gestione delle opere strategiche realizzate in project financing; alle stesse potrebbe andare un quarto del gettito aggiuntivo dell'Iva sulle operazioni e i servizi connessi all'infrastruttura. C'è inoltre l'ipotesi di vendere sul mercato immobili pubblici e privatizzare le società che gestiscono servizi pubblici a livello locale.

Di questo hanno parlato nella riunione in via XX Settembre con imprenditori e banche, il ministro Giulio Tremonti, gli altri ministri economici e il sottosegretario Gianni Letta, per la prima volta al tavolo, oltre al vicedirettore di Bankitalia Ignazio Visco. Un incontro definito dal Tesoro «molto positivo», ma non devono essere di questo avviso Confindustria, Abi, Rete Imprese e cooperative che si sono viste nel pomeriggio per mettere a punto il «Manifesto delle imprese», preannunciato dalla leader degli industriali Emma Marcegaglia. Il

mondo imprenditoriale resta «freddo» sulle misure e risponderà con un manifesto in cinque punti: riforma fiscale, infrastrutture, privatizzazioni, liberalizzazioni, pensioni. L'unica rassicurazione avuta ieri mattina, sarebbe la garanzia di mag-

giore collegialità. E si coinvolgeranno anche Regioni ed enti locali, ha poi riferito il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli. L'occasione è stata l'assemblea annuale dell'Ance, l'associazione dei costruttori, durante la quale Matteoli ha raccolto la collera degli imprenditori edili. Alcuni hanno fischiato, molti si sono alzati per uscire.

Avviene raramente che i contestatori portino giacca e cravatta. Una protesta amara per il governo, perché partita da una platea notoriamente vicina al centrodestra, anche se il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, minimizza: «Erano in cinque. La maggioranza ha ascoltato con rispetto». Secondo i costruttori gli interventi in politica economica hanno acuito la crisi, ci sono poi i ritardi nei pa-

gamenti e la prospettiva che nel decreto sviluppo al vaglio del governo ci siano solo facilitazioni per le grandi opere, ma niente per interventi diffusi. È questo che non va giù. Il «tempo è scaduto» e il decreto per lo sviluppo che il governo ha allo studio è «l'ultimo elemento di credibilità che diamo» all'esecutivo, ha detto il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, avvertendo: «L'assunto di sviluppo a costo zero o è una chimera o è una presa in giro». Gli imprenditori si sarebbero aspettati aperture, invece il titolare delle Infrastrutture ha letto un elenco di misure adottate nell'ultimo biennio. Ed è su questo che la platea si è agitata: un dissenso premeditato, che da tempo si manifestava anche nelle assemblee a livello locale. Matteoli si è interrotto, poi ha lasciato il discorso scritto e ha detto: «Il provvedimento che stiamo scrivendo non prevede soldi. Non ce ne sono, il finanziamento avviene attraverso la defiscalizzazione». Per poi concludere: «Le risorse sono indirette ma sono sempre risorse».

**Melania Di Giacomo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il precedente

#### Nel 2010

Già l'anno scorso l'Associazione nazionale costruttori edili, aveva protestato contro le misure economiche del governo

#### Manifesti e presidi

Il 1 dicembre 2010, Ance e sindacati avevano protestato

in piazza a Montecitorio per comunicare il disagio per i mancati pagamenti della pubblica amministrazione. Tra gli slogan, «lo Stato non paga. Il Paese chiude». E a Roma erano comparsi manifesti (foto) che attaccavano: «Spartiti 250 mila posti di lavoro nell'edilizia»



**Scortato**  
Il ministro  
delle  
Infrastrutture  
e dei trasporti,  
Altero  
Matteoli,  
accompagnato da un  
uomo della  
scorta, lascia  
l'assemblea  
dei costruttori  
edili,  
dov'è stato  
contestato  
(Scavuzzo)



**La contestazione** Durante l'intervento del ministro Matteoli, dalla platea dell'Assemblea annuale dell'Ance si sono levate grida di protesta: «Vergogna, basta, andate via» (foto Benvegnù, Gualtoli, Lanutti)

## La Nota

## Le ombre elettorali rendono il dopo Draghi un gioco a incastro

**A** sentire Gianfranco Fini, presidente della Camera, tutti gli indizi congiurano per l'inizio della campagna elettorale; e dunque per un voto anticipato nel 2012. Il problema è che perfino la nomina del Governatore di Bankitalia rischia di essere piegata a logiche strumentalmente politiche; e proprio mentre manca poco più di un mese all'insediamento di Mario Draghi al vertice della Banca centrale europea. La guerra di logoramento che continua nel centrodestra fra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti si sta scaricando anche su Palazzo Koch, sede della banca. Premier e ministro dell'Economia hanno candidati diversi, e non lo nascondono. E ieri nella contesa si è inserito da par suo Umberto Bossi.

Il capo della Lega ha spezzato una lancia a favore di Vittorio Grilli, il direttore generale del Tesoro, che Tremonti vorrebbe al posto di Draghi. «Non foss'altro perché è di Milano», ha spiegato Bossi, trascurando le doti ben più qualificanti di Grilli; e smentendosi rispetto a qualche mese fa. Inizialmente, infatti, ha voluto ricordare il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, il Carroccio sosteneva l'opportunità di un Governatore gradito a Draghi. Ma evidentemente, Tremonti, che col prossimo numero uno della Bce ha rapporti a dir poco agrodolci, è riuscito a convincere Bossi. E l'argomento è diventato una merce di scambio fra Palazzo Chigi e il suo alleato.

Gli incontri romani di ieri fra il futuro presidente della Bce e Berlusconi e il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, mettono a nudo un problema tanto spinoso quanto irrisolto. Tremonti resta deciso a contrastare una candidatura interna come quella del numero due di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni; e ad imporre qualcuno che dia maggiori garanzie al centrodestra, per quanto anomala e rischiosa appaia un'operazione che «targa» come espressione della maggioranza il Governatore.

Il contrasto rimbalza fino al Quirinale. Si teme che i rinvii da parte di Palazzo Chigi, dovuti alla paura di spaccare la coalizione, possano fare altri danni all'Italia. La stampa estera, soprattutto tedesca, comincia a puntare i riflettori sul conflitto Berlusconi-Tremonti, additandolo come un ulteriore problema per l'Europa. È solo un assaggio delle critiche che potrebbero arrivare sulla scelta del successore di Draghi. Eppure, l'irrigidimento degli ultimi giorni e i toni provocatori di Bossi non promettono niente di buono. Il «no» alla sfiducia per il ministro Saverio Romano, chiesta dalle opposizioni, ieri è stata respinta dalla Camera con 315 voti contro 294.

Ma ha colpito soprattutto il modo ostentato col quale Bossi si è seduto accanto al ministro, per il quale la Procura di Palermo vorrebbe il rinvio a giudizio per contiguità con la mafia. È lo stesso leader della Lega che bacchetta gli imprenditori e i magistrati. Liquidava le critiche del cardinale Angelo Bagnasco al premier e alla classe politica con un irridente: «I preti dovrebbero dire più messe». Eppure, la contestazione plateale subito ieri dal ministro Altero Matteoli all'assemblea dei costruttori ~~ITALVIA~~ dovrebbe far capire che il malumore contro il governo sta tracimando. Ma Bossi attacca. E Berlusconi, sentendosi aggredito dai giudici, promette che andrà in tv a spiegarlo al popolo dei telespettatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ancora tensioni fra Tremonti e il premier che pensa a un messaggio tv**



**Dopo la contestazione a Matteoli** La base è in fermento. C'è chi propone sit-in davanti ai ministeri

# L'ira dei costruttori: no al blocco dei fondi

Decreto sviluppo all'esame. **L'Ance**: 9-10 miliardi per non affondare

ROMA — I fischiatori erano forse cinque, di certo non più di dieci, ma le intiere file di poltroncine vuote del grande auditorium dell'Eur, fanno salire di molto il novero di quelli che hanno dato un segnale di insofferenza in silenzio, alzandosi. E ascoltandoli il giorno dopo la movimentata assemblea annuale **L'Ance** tra gli imprenditori edili il malcontento emerge ancora più chiaro. Quali sono i motivi? «Dire che non ci sono soldi è inaccettabile», ribadisce il presidente Paolo Buzzetti.

«Sappiamo che almeno 5 miliardi di euro ci sono ed è un errore clamoroso non utilizzarli per opere diffuse come la manutenzione del territorio, strade o l'edilizia scolastica». La Tremonti-infrastrutture, continua, «è l'ultima chance. Poi prenderemo atto che c'è volontà di mandare la barca alla deriva. Non possiamo più essere presi in giro e molti componenti del governo lo hanno capito». Co-

sa farete, quindi? «Ci muoveremo attraverso manifestazioni legali e civili. Innanzitutto sui ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione potremmo decidere iniziative legali per recuperare i crediti». Per il resto **L'Ance** si muoverà nel solco di Confindustria cui l'associazione aderisce.

Ma la base è in fermento. C'è addirittura qualcuno che non esclude sit-in davanti ai ministeri. Inusitati per gente che certo non è tra gli habitués delle piazze, ma rappresenta quel mondo produttivo che tra i sostenitori della maggioranza trova posto in pri-

ma fila. Una cosa è certa, non ci saranno più atteggiamenti remissivi con il governo, se i problemi non verranno risolti. E per questo la guardia è alta sul decreto sviluppo. Il ministro Matteoli, nel suo intervento all'assemblea **L'Ance** ha dichiarato che non ci sono i soldi e che si sarebbe andati avanti con la defiscaliz-

zazione e non con nuove risorse. Questa linea non è piaciuta alla platea e ora molti costruttori temono che anche somme già previste vengano distolte, i tagli insomma. La paura è che cifre ingenti destinate a opere già finanziabili e cantierabili vengano bloccate, danneggiando un settore già in ginocchio. In passato risorse del Fas sono state più

volte dirottate verso capitoli diversi di bilancio. Adesso ci sono 5 miliardi circa dei Fondi per le aree sottoutilizzate destinati alle infrastrutture e i costruttori vogliono la garanzia che non verranno sottratti. A questi si aggiungono

altri stanziamenti per opere pubbliche, per un totale di 9-10 miliardi: indispensabili perché il settore non affondi. Il Tesoro conosce queste preoccupazioni e si dice pronto a esaminare le proposte del **L'Ance** purché nell'ambito delle compatibilità di bilancio.

«Il blocco dei fondi non mi

meraviglierebbe — dice Walter Schiavella, segretario degli edili della Cgil, che condivide le critiche dei costruttori

— e in ogni caso anche se le cifre fossero quelle che ci sono, già sarebbero insufficienti. In due anni sono stati spesi solo 800 milioni per infrastrutture». Una protesta congiunta imprenditori-operai, non sarebbe un tabù per Schiavella: «È già successo il primo dicembre scorso».

Le preoccupazioni del resto sono suffragate dai numeri, che parlano di un settore

in profonda difficoltà. Il 2010 si è chiuso con una riduzione degli investimenti in costruzioni del 6,4%. **L'Ance** stima in 5 anni, dal 2008 al 2012, perdite del 22%. E dall'inizio della crisi — in base ai dati della casse edili — i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono circa 230 mila, e raggiungono le 350 mila unità se si considerano anche i settori collegati.

**Melania Di Giacomo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 800

milioni, la somma spesa in due anni per la realizzazione di infrastrutture

## Persi 350 mila posti

Dall'inizio della crisi sono già stati persi 350 mila posti di lavoro nel settore



## Il ministro criticato

Il ministro Altero Matteoli contestato mercoledì all'assemblea dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili

» **L'imprenditore** Il bolognese Buriani: il decreto annunciato? Pannicelli caldi per un malato grave

## «Tante attese, pochi risultati Non sono stati neppure spesi i soldi che c'erano già»

ROMA — «I fischi dei costruttori a Matteoli? Il risultato di un anno e mezzo di tensioni». Il giorno dopo Marco Buriani, bolognese, patron di un'impresa con 30 dipendenti e alla terza generazione, ha sbollito «l'eccesso d'ira», che lo ha portato — anche lui avvezzo al confronto politico, come dirigente dell'Associazione dei costruttori edili — a protestare contro il ministro delle Infrastrutture, all'assemblea annuale **TEI/ANED**. Non si è alzato, ma è stato tentato. Poi quando il ministro ha detto, in segno di comprensione per la protesta, di non avere paura perché abituato ad altre contestazioni, anche Buriani è sbottato.

Insomma è deluso?

«Io stesso avevo fatto la tara, però nel programma di governo c'erano degli spunti molto importanti. Credevo che avrebbero fatto qualcosa per le infrastrutture, semplificato la procedura e ridotto la demenziale buro-

crazia italiana. Avevo aspettative molto forti, ma i risultati sono quelli che conosciamo. È vero, c'è stata la crisi, ma la mia sensazione è che non siano stati spesi nemmeno tutti i soldi che potevano essere spesi».

È del decreto annunciato, con misure di sviluppo attraverso la defiscalizzazione, che pensa?

«Pannicelli caldi sulla fronte di un malato grave. Ecco perché Andrea Vecchio (il presidente di **ANED** Catania, che ha urlato contro Matteoli, ndr) ha il diritto di esprimere il proprio dissenso, i rischi d'impresa io e lui li vediamo tutti i giorni».

Si spiega così l'insofferenza?

«C'è esasperazione nel nostro settore, è evidente a tutti, per una sommatoria di fatti, a cominciare dai ritardi nei pagamenti, che hanno effetti drammatici sui nostri bilanci, e che si associano alla debolezza del sostegno pubblico».

E Matteoli ne ha fatto le spese.

«Non ce l'ho con Matteoli, è stato l'incolpevole destinatario. Però mentre parlava mi è venuta in mente la sua promessa lo scorso dicembre. Davanti a testimoni mi disse: che ministro sarei se entro due mesi non riuscissi a far partire il Passante Nord di Bologna? È passato più di anno. Così quando ha ripetuto la litania ho avuto uno scatto d'ira».

È Tremonti, però, che tiene la borsa.

«Quattro mesi fa ho presentato una proposta al ministro. Una sorta di patrimoniale, pagando la "tassa" si accede ad azioni del patrimonio pubblico, con l'impegno a non vendere e far fruttare i beni. Nessuna risposta. E giuro che non mi è mai successo che un ministro non mi ricevesse».

**M. DI G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**C'è esasperazione, è evidente a tutti, per una sommatoria di fatti, a cominciare dai ritardi nei pagamenti**





**ANSA** Bagarre all'assemblea. «Un piano infrastrutture a costo zero è una presa in giro»

# La protesta dei costruttori fischi e urla contro Matteoli

## Il ministro: momento difficile, capisco. Poche risorse a disposizione

di **UMBERTO MANCINI**

ROMA - Era iniziata con le note di Albinoni ed è finita con i fischi e i «buuu» a Matteoli. Clima caldissimo all'assemblea **ANSA** l'associazione dei costruttori edili, che, fatto assolutamente irruinale, ha duramente contestato il governo. Urla, proteste e l'invito lanciato da un paio di imprenditori, ma accolto da non pochi partecipanti, ad abbandonare la grande sala del Palazzo dei Congressi al grido «basta, andate via, le nostre imprese stanno fallendo, vergognatevi», proprio mentre parlava il ministro.

Apprendo i lavori il presidente Paolo Buzzetti era stato fin troppo chiaro: «il sistema delle infrastrutture è bloccato, servono subito risposte concrete e risorse, non piani a costo zero». Certamente non si aspettava che di fronte alle rassicurazioni

del ministro - che ha promesso la defiscalizzazione di Ires e Irap e un piano per le città - la platea potesse scattare in maniera così veemente. Quasi fosse diventato lo sport nazionale sparare sull'esecutivo dopo i siluri di Confindustria e le frecce piovute su Tremonti al convegno di Cernobbio. Certo cresce l'insofferenza e l'insoddisfazione. La contestazione dei costruttori in giacca e cravatta, 3 o quattro per Gianni Alemanno che ha partecipato all'incontro, molti di più per **ANSA** non ha scosso Matteoli. «Li capisco, il momento è difficile - ha detto con onestà il ministro - ci sono dei ritardi e le risorse a disposizione sono purtroppo limitate. Cercheremo di supportare la crescita accelerando le procedure e incentivando fiscalmente chi investe nelle infrastrutture, sia grandi che piccole». Evidentemente troppo poco per i presenti. Per un settore che vale il

12% del Pil, occupa 3 milioni di addetti e ha visto fatturato e prospettive ridursi progressivamente. Troppo poco per chi, come il vice presidente Vincenzo Bonifati, chiede una sterzata decisa ed è preoccupato per l'immobilismo attuale.

Del resto era stato lo stesso Buzzetti ad attaccare l'impianto messo a punto dal duo Matteoli-Buzzetti. «L'assunto che sia possibile un'infrastrutturazione senza mettere risorse - come è scritto nel decreto sviluppo - è una chimera o è una presa in giro». Insomma, gli ingredienti per lo scontro, in assenza di risposte, c'erano tutti. In molti, tra gli addetti ai lavori, non credono che la defiscalizzazione possa far ripartire il settore. Per questo auspicavano un colpo d'ala dal ministro, un annuncio a sorpresa, un piano d'emergenza. Attesa delusa.

Con il presidente **ANSA** che non ha fatto altro che ricor-

dare i problemi irrisolti. L'Italia fanalino di coda per efficienza della macchina amministrativa e lungaggini burocratiche, i ritardi cronici dei pagamenti della pubblica amministrazione, i fondi stanziati ma non spesi, circa 5 miliardi, per gli interventi di manutenzione del territorio. «Uno scenario - aggiunge - inaccettabile che suscita incertezza e paura».

Del resto lo stesso ministro ha riconosciuto che l'edilizia è il motore fondamentale dell'economia italiana. Così come è evidente che gli investimenti in infrastrutture generano un indotto rilevante: un euro speso ne genera 3,3.

La svolta, per **ANSA** deve arrivare dal decreto sviluppo. «Una grande occasione, l'ultima chance che diamo al governo in termini di credibilità» sottolinea Buzzetti che insiste: «se sarà insufficiente protesteremo in maniera civile, sicuramente non ci arrenderemo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro  
 Altaro  
 Matteoli

# Buzzetti: «Disagio tra gli imprenditori è arrivato il tempo di passare ai fatti»

ROMA - «I fischi al ministro? Le contestazioni? Il ministro Matteoli ha capito, ha reagito comprendendo le nostre posizioni, ha ammesso che il momento è difficile. Non era amareggiato». Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance



prima getta acqua sul fuoco. Poi, in maniera soft, giustifica la protesta della base: «C'è un disagio fortissimo del mondo imprenditoriale, un disagio diffuso che genera tensione. Il sistema ha bisogno di fatti, non c'è tempo da perdere».

**Di certo il ministro Matteoli non si**

**aspettava la contestazione della base?**

«Il contesto in cui opera non è semplice. Le tensioni nel governo sono sotto gli occhi di tutti. Ma noi chiediamo poche cose. Come i pagamenti nei tempi stabiliti da parte delle pubbliche amministrazioni, non dopo uno o

due anni, come accade ora. Chiediamo certezze sulle risorse del decreto sviluppo, perché la defiscalizzazione va bene, ma deve riguardare non solo poche opere».

**Ma non le sembra che il ministro sia quasi prigioniero di Tremonti?**

«Tutto il governo deve rispettare dei vincoli, il rigore imposto dall'Europa. Ma solo con il rigore non si va da nessuna parte. Non c'è crescita e sviluppo. Non c'è futuro. Anzi c'è il rischio concreto che le aziende italiane fuggano all'estero in massa, molte già lo fanno».

**Intanto il decreto sviluppo è slittato alla prossima settimana. Che ne pensa?**

«Il ministro conosce bene i problemi e ci ha ascoltato con attenzione. Certamente le imprese non vogliono essere più prese in giro. Meglio dire che i soldi non ci sono che fare annunci o promesse. Ecco, ci aspettiamo che tra pochi giorni il provvedimento sullo sviluppo sia concreto e che siano accolte alcune nostre proposte. Per una crescita del Paese non più rinviabile».

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Testato in Spagna Aids, il vaccino della speranza

Indurrebbe una risposta immunitaria al virus nel 90% dei casi e non causerebbe gravi effetti collaterali  
Arcivio e Orighi a PAGINA 23



### Le frontiere del bello Lifting sì, ma con le staminali

Macchine e sostanze naturali, la chirurgia estetica sempre più hi-tech e meno invasiva  
Egie Sartoloni alle PAGINE 26 E 27



### L'Italia punta su Crialese Sfida all'Oscar per i migranti

«Terraferma», dedicato al tema dell'immigrazione, in corsa per il miglior film straniero  
Felvia Caprara a PAGINA 43

Draghi vede Napolitano, è stallo sulla scelta del suo successore. Il leader leghista sta con Tremonti: «Appoggio Grilli»

# Bankitalia, il veto di Bossi

## Romano, no alla sfiducia. Berlusconi: inchiesta sui pm. «Vado in tv ed esplodo»

### QUEI GESTI STONATI DELLA POLITICA

MAXIMILIANO BRAMBILLA

**F**orse pensando di essere in sintonia con l'esplosione di gioia che verso sera ha attraversato tutto il Paese, il presidente del Consiglio ha calorosamente abbracciato il ministro Francesco Saverio Romano. Che cosa era successo? Il lettore sceglie: a) Romano era sfuggito a un attentato; b) era stato finalmente liberato dopo essere stato ostaggio di guerriglieri libici; c) aveva portato a casa un accordo vantaggioso per la nostra agricoltura; d) imputato per mafia, aveva appena ottenuto la solidarietà del Parlamento. Anche Bossi ieri si è espresso a gesti. Ha mostrato il dito medio, cosa che noi riceveva più da almeno un paio di giorni. Qua è addirittura superfluo chiedere di scegliere tra un'opzione a (Bossi stava scherzando con degli amici) e un'opzione b (stava parlando di un argomento terribilmente serio come la manovra economica).

Purtroppo tutto questo è cronaca, e non Bagaglio. Il Paese rischia il fallimento, gli imprenditori non ce la fanno a tirare avanti (ieri hanno contestato il ministro Matteoli) e i lavoratori non ce la fanno a tirare la fine del mese. Ma nel governo si riesce perfino a litigare sul nome del nuovo governatore della Banca d'Italia, che a quanto pare deve essere scelto in base al luogo di nascita. Insomma noi siamo preoccupati. E chi ci governa che fa? Un po' litiga, un po' si abbraccia e un po' ci mostra il medio. Forse pensando di essere in sintonia con il Paese.



Il ministro Saverio Romano abbraccia il premier dopo il voto alla Camera

**\* Via Nazionale.** Non si sblocca lo stallo sulla scelta del successore di Draghi al vertice di Bankitalia. Berlusconi prende tempo mentre Bossi appoggia la candidatura di Vittorio Grilli, candidato di Tremonti. E il Governatore va da Napolitano.

**\* Il veto sul ministro.** Saverio Romano si salva: la Camera respinge la mozione di sfiducia. Berlusconi si sfoga con i suoi: «Voglio la commissione d'inchiesta sui magistrati. I pm? Vado in tv e racconto tutto sulla mia persecuzione». Bertini, Grignetti, La Mottola, Lepri, Magri, Mastrobassi, Roccato e Sorgi PAG. 2, 3, 5, 12 E 13

### IL CASO

### Il sindaco di Parma si dimette

Reso dopo gli arresti in Comune e mesi di proteste. «Lascio da persona onesta»  
Giubilei e Salvaggio a PAG. 15

### REPORTAGE

### Sono i tuareg l'ultima difesa di Gheddafi

MIRIAM CANDITO  
TRIPOLI



**G**li insorti libici sono convinti di aver individuato la zona dove si nasconde Gheddafi: «Si sposta lungo il confine con l'Algeria protetto dal tuareg». I nomadi lo nascondono perché il raso li ha aiutati quando combattevano contro il Niger. «Ma non sarà così per molto».

CONTINUA A PAGINA 19

### LE IDEE

### Se smettessimo di "combattere" la malattia?

CHRISTIAN BRUNIN

**I**l modello fondamentale della nostra civiltà, l'eroe dei tempi moderni, è sempre quello che combatte. Contro la violenza, la miseria, la malattia, contro i concorrenti, la stupidità e la morte. Ci inventiamo dei nemici per mettere in SPIRITUALITÀ maggior risalto la forza e la bellezza delle nostre virtù combattive, con l'obiettivo di alimentarle, condividerle e farle riconoscere come essenziali.

CONTINUA A PAGINA 46

### IL CANTIERE DELLA CHIESA PER RIPRENDERSI I VOTI

FAUSTO MARINI

**I**l peana della sinistra per la profezione del cardinal Angelo Bagnasco - così severo nel fastigiare le esuberanze del presidente del Consiglio - si sono prima allevoliti e infine spenti, non appena ci si è resi conto della svolta

CONTINUA A PAGINA 45

### E i costruttori contestano il ministro Matteoli Il Nord ha finito la pazienza

DANIEL MABINI

**L**a preoccupazione per la situazione economica del Paese è altissima. La percezione di inadeguatezza dell'Esecutivo nella capacità di fronteggiare la crisi è ostensa. Il pessimismo nei confronti della politica ha raggiun-

to livelli mai avvertiti prima. La misura è colma. Non c'è momento di discussione pubblica in cui esponenti di spicco dell'imprenditoria non esternino apertamente il loro disagio e auspichino velocemente un cambio di passo.

CONTINUA A PAGINA 45  
Servizi ALLE PAG. 6, 7 E 9

CRISI FINANZIARIA? COMPRA UNA CASA IN COSTA AZZURRA E PROTEGGI IL TUO PATRIMONIO



### Buongiorno MANNINO GRAMELLINI

Tutto il mondo sa che in Italia c'è armonia assoluta fra il presidente del Consiglio e i suoi amministrati. Perché ha destato qualche impressione il comportamento degli imprenditori edili che ieri hanno contestato in pubblico il ministro Matteoli. Da un esame dei giornali dell'ultimo anno risulta infatti che i bolscevichi del mattone sono la prima categoria a manifestare sfiducia nei confronti del governo della libertà, se soltanto si escludono: i veri liberali, gli italiani che non possono esportare a Bali, i farsesisti, gli affaristi, gli ultimi e incorreggibili incontinenti, i frequentatori del divano della Dandini, i costruttori del tunnel sotto il Gran Sasso finanziato dalla Gelmini, gli orfani e la vedova di Santoro, i nostalgici inconsolabili del decoro, le escort non

### Auguri, Cavaliere

invitate, le escort invitate ma politicamente non sistemate, il popolo delle partite (va, i precari a cui lo stipendio non arriva, i vampiri delle intorcellazioni, gli elettori leghisti a cui cominciano a girare i Maroni, gli immigrati assiepati sui moli, i costituzionalisti alberghi a Calderoli. E ancora: i cattolici devoti, gli agopuntori rivali di Sellipodi, i negozianti che non fanno sconti, i commercialisti che non sopportano Tremonti, i licenziabili che vanno di fretta, gli illusi del liborismo che per anni hanno creduto a Brunetta, il laureato che non potendo affittare casa non si sposa, il tronista in lista d'attesa a Villa Certosa.

Invece il grosso del Paese rimane saldamente nelle mani di Berlusconi.

IL NUOVO ROMANZO di



# Costruttori contro Matteoli Fischi e urla: "Vergogna"

Il ministro contestato all'assemblea dell'Ance: "Non sa di cosa parla"

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

Sarà la stanchezza per una crisi continua e inarrestabile. Sarà il fatto che a un certo punto le parole di rassicurazione e di conforto - non accompagnate da soldi, ché di soldi non ce n'è - scandite dalla tribuna dal ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli a qualcuno dei costruttori edili sono parse la ripetizione di altri discorsi. Discorsi inutili e già sentiti e risentiti. E allora, succede qualcosa nella sala che ospita l'assemblea annuale dell'Ance. «Basta, basta», urla un signore con un completo grigio; «vergogna», strilla un altro con la barba. Qualcuno esce dalla sala, qualcun altro guarda perplesso il gruppo di imprenditori dell'edilizia che si scalmanano né più né meno come manifestanti del Popolo Viola.

Alla fine l'incidente si ricompone, anche per l'intervento del Presidente dell'Ance Paolo Buzzetti: «Abbiamo detto da tempo quello che c'era da fare - afferma - e siamo rimasti inascoltati. Sui ritardi della pubblica amministrazione nei paga-

menti alle imprese e sul decreto legge sviluppo non ci faremo prendere in giro. Protesteremo in maniera civile, perché non sopportiamo di non essere ascoltati», scandisce tra gli applausi della platea. Applausi che la dicono lunga su quelli che sono gli umori di una categoria attanagliata da una crisi, che ha provocato un'emorragia di 280mila posti di lavoro e una falciatura di imprese. E che ora vuole fatti concreti.

Ma a concludere l'assemblea, appunto, c'è un Matteoli che nella sua cartella risorse concrete per rilanciare infrastrutture e cantieri non ne ha. «I soldi non ci sono - dice il ministro entrando in sala - il finanziamento avverrà attraverso la defiscalizzazione e la semplificazione. Le risorse sono indirette ma sono sempre risorse». E così, dalla tribuna Matteoli può far poco più se non ripetere che il governo ha fatto tutto quello che poteva, anche se le risorse non sono sufficienti. Dunque ora si può solo accelerare procedure e passaggi burocratici per accelerare l'apertura dei cantieri, anche per il «Piano cit-

tà». Qui esplode la contestazione, che non sconvolge più di tanto il ministro. «Sono abituato a ben altro», dice prima di proseguire la sua relazione. Ma al termine, tornata la calma, Matteoli può solo manifestare «tutta la comprensione» per le imprese in difficoltà. «Questo - dice - è lo stato d'animo degli imprenditori in questo momento di scarsità di risorse».

«Il ministro - spiega Sandro Catalano, presidente dei Giovani Imprenditori di Trapani, uno dei protagonisti della contestazione - è venuto senza sapere di cosa doveva parlare. È venuto qui senza portare risposte e proposte. Qui non c'è niente per il futuro, per la crescita. Le imprese rischiano di fermarsi».

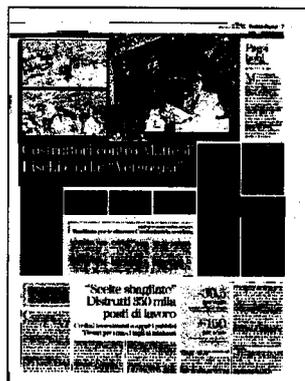
È la tesi esposta dal presidente Buzzetti nella sua introduzione. «L'assunto che sia possibile un'infrastrutturazione generica di sviluppo a costo zero o è una chimera o è una presa in giro», ammonisce, ricordando che le risorse ci sono (5 miliardi stanziati per il 2012 nel capitolo Bilancio) e vanno spese. Due i fronti su cui lavorare: infra-

strutture e piano di riqualificazione delle città su cui Buzzetti chiede un «patto sociale» aperto a istituzioni e forze economiche. Il decreto sviluppo è «l'ultimo elemento che diamo di credibilità» al governo, ha aggiunto il presidente dell'Ance sottolineando che «il tempo è scaduto» e i costruttori sono pronti a protestare.

Minimizza la protesta il sindaco di Roma Gianni Alemanno, mentre il titolare della Difesa Ignazio La Russa afferma che non si dà la stessa evidenza ai tanti che hanno applaudito. Ma per l'opposizione la protesta è «un'ulteriore testimonianza - dice Roberto Morassut (Pd) - della ormai totale delegittimazione di questo governo nei confronti della società». Dai sindacati, la Filca-Cisl sottolinea che «la rabbia dei costruttori è il risultato di 3 anni di promesse non mantenute». Mentre Walter Schiavella, leader della Fillea Cgil, definisce «rigorosa» l'analisi di Buzzetti, ma spiega che «dopo tre anni di nulla, oggi non ci possono essere altri tavoli e promesse, ma la presa d'atto del fallimento irreversibile di questo governo».

**L'accusa: «È venuto qui senza darci risposte»**

**La difesa: «Non ci sono soldi. Capisco la rabbia»**



# LA CRISI

## PROTESTE E RICETTE

# Tagli ai ministeri, firmato il decreto

Arriva il sì di Berlusconi. Tremonti: a ottobre sgravi per le infrastrutture. Alt di Bossi sulle pensioni

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

Altro che caso Romano o tensioni sulla nomina alla Banca d'Italia. Ieri sera fra i ministri è scoppiato il panico sui tagli. Con sorpresa di molti, Berlusconi ha firmato il decreto presidenziale che ripartisce fra i singoli dicasteri i sette miliardi di minori spese imposti dalle manovre estive. I tempi erano maturi, ma nella maggioranza credevano che le tensioni con Tremonti avrebbero rimandato il redde rationem. Ciascun ministro ha ricevuto invece una lettera firmata dal premier con un timing senza appello: sette giorni per decidere cosa tagliare, altri sette per la controfirma del Tesoro. Giusto in tempo - come prescrive la legge - per mettere i numeri nella legge di stabilità: circa sette miliardi nel 2012, solo due di meno nel 2013 e nel 2014. La

lettera l'ha chiesta e ottenuta Tremonti con il seguente ragionamento: «Caro Silvio, se vuoi una gestione più collegiale della politica economica allora devi mettere la faccia anche sui tagli». Detto fatto. All'ora di cena un ministro sconconsolato e per questo loquace solo sotto anonimato - si sfoga mentre attende la lettera: «È andata a finire come sempre. Berlusconi alza la voce ma alla fine ha la meglio l'altro. Risultato: noi sul tavolo troviamo solo tagli. Vedrà, andrà così anche per il famigerato decreto sviluppo. E sulle pensioni non si farà nulla». Le indiscrezioni che ieri filtravano dal Tesoro confermano la tesi del ministro deluso. Il «tagliando per la crescita» promesso da Tremonti non arriverà

prima di dieci giorni, e sarà a costo zero. Niente interventi sulla previdenza, né spese da finanziare con nuovi tagli. C'è l'accordo per far ripartire le privatizzazioni, ma i tempi sono lunghi: stamattina se ne comincerà a parlare in un seminario a porte chiuse organizzato al Tesoro presente Berlusconi. Il premier, spalleggiato dal partito, ha tentato un disperato affondo sulle pensioni martedì sera. «Giulio, prima o poi dobbiamo parlarne. L'Europa e i mercati premono». I resoconti riferiscono di un generico «vediamo» seguito da una telefonata di Tremonti a Bossi. Quest'ultimo, rassicurato dalla relativa calma dei mercati, di pensioni non vuol nemmeno sentir parlare. «Se il progetto è quello degli industriali, prendere i soldi ai poveracci e darli alle imprese, non cambia niente». Mentre declina il suo ennesimo no ai cronisti, il Senato intercala col consueto ditto medio.

Dunque un decreto ci sarà, ma sulla falsariga di quello varato a maggio. «I soldi non ci sono», ammette Matteoli scatenando l'ira dell'assemblea Ance. Il destino ha voluto che il ministro delle Infrastrutture si prendesse i fischi dei costruttori mentre il governo prepara un decreto dedicato a loro: defiscalizzazione Ires, Irap e Iva per le grandi opere, semplificazione delle procedure Cipe, incentivi alle compagnie assicurative che decideranno di investire in opere pubbliche. L'hanno già ribattezzata «Tremonti-infrastrutture». Fra i ministri girano bozze provvisorie, ma su alcune ipotesi c'è un consenso di massa. La defiscalizzazione, ad esempio: invece di partecipare con una quota pubblica alle opere e attendere i tempi lun-

ghi del Cipe, lo Stato offre sgravi fiscali. Funzionerà? Matteoli garantisce di sì: «Stiamo mettendo a punto la soluzione tecnica». L'altro pezzo del decreto è nelle mani di Paolo Romani. Anche qui molte idee, ma risorse zero: si va dalla costituzione di una società pubblico-privata per lo sviluppo della banda larga alla riorganizzazione e conferma degli incentivi energetici per il prossimo triennio.

**Ora i singoli dicasteri hanno sette giorni per decidere dove sforbiciare il bilancio**

**Accordo per far ripartire le privatizzazioni: se ne parlerà oggi in un seminario al Tesoro**

**I numeri**

**7**

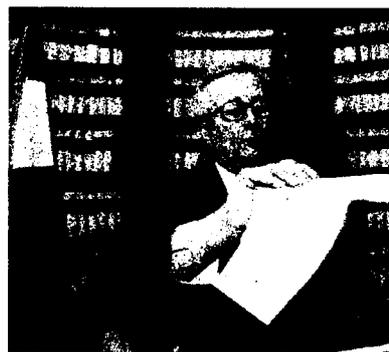
**miliardi**

Quelli previsti nel 2012  
Due in meno  
quelli preventivati  
per il 2013 e il 2014

**54**

**miliardi**

L'ammontare complessivo della Manovra finanziaria



Tremonti è riuscito a forzare la mano del premier sui tagli



# L'Unità

120€ Giovedì 29 Settembre 2011 Anno 88 n. 267

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

eb<sup>1</sup> Annunci

Scarica l'App  
di eBay Annunci



**«** Dobbiamo cambiare la cultura dell'economia britannica: la cultura dei soldi guadagnati in fretta, delle speculazioni facili, dei bonus ingiustificati. **»** Ed. Milano, 26 settembre 2011

## Governo, la rabbia dei costruttori Fischi e urla contro Matteoli: vergogna, ora basta

**Assemblea Ance «Avete fallito ormai non siete più credibili»**

**Intervista Alfredo Letizia: abbiamo perso 350mila posti di lavoro**

**Caos nell'esecutivo Taglio di 6 miliardi ai ministeri, scoppia la rivolta**

→ ALLE PAGINE 4-7

### IL COMMENTO

#### NON SCHERZATE SU BANKITALIA

Salvatore Biasco

Dopo due giorni di tregua il differenziale dei tassi decennali sui Bund è tornato a salire. Non avrebbe l'ampiezza che ha raggiunto (nonostante gli acquisti dei nostri titoli di Stato da parte della Bce) se i mercati internazionali avessero nutrito e nutrissero fiducia nella capacità della classe di governo italiano.

→ SEGUIE A PAGINA 6

### L'ANALISI

#### ECLISSE PADANA

Andrea Carugati

La Waterloo della Lega è plasticamente rappresentata da due volti: il primo è quello di Sebastiano Fogliato, imprenditore agricolo dell'astigiano, il carneade cui ieri è toccato difendere l'indifendibile alla Camera. L'altro è quello di Saverio Romano, avvocato palermitano, una vita nell'Udc prima della folgorazione sulla via di Arcore.

→ SEGUIE A PAGINA 22

**Bossi salva il ministro** Un caso radicali nel Pd  
La sfiducia non passa Si astengono in aula  
315 no contro 299 si «È un gesto intollerabile»  
L'abbraccio del premier Il gruppo verso sanzioni



# PROTETTORE ROMANO

→ FANTOZZI E ZEGARELLI ALLE PAGINE 8-9

## Legge bavaglio: in piazza a Roma per dire no

**Manifestazione Oggi al Pantheon contro la legge sulle intercettazioni**

→ BRUNELLI E TURCO ALLE PAGINE 10-11



## Parma, travolto dalle inchieste il sindaco getta la spugna

**Vignali Sfiduciato anche dal Pdl se ne va**

→ VISANI A PAGINA 14

**PARLAMENTO**  
La destra ci riprova contro il 25 aprile

→ A PAGINA 16

**CINEMA**  
Oscar: l'Italia punta su Crialese

→ GALLOZZI A PAGINA 40



**Intervista ad Alfredo Letizia**

# «Le nostre imprese chiudono e abbiamo perso 350mila posti»

**Il presidente dei Giovani Ance facciamo i salti mortali per sopravvivere, ma senza investimenti non abbiamo alcuna chance. Anche l'accesso al credito è difficile**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

**N**on so fischiare, quindi mi sono messo direttamente a urlare. Le promesse e gli slogan non ce li possiamo più permettere: qui rischiamo non solo il default del nostro settore, ma di un Paese intero».

**Stavolta però il governo, versione Matteoli, non fa promesse: dice che non ci sono soldi per le infrastrutture.**

«Anche questo non è vero: ci sono, ma indirizzati esclusivamente verso

alcune grandi opere ritenute fondamentali. E le società piccole e medie che rappresentano più dell'80% del tessuto imprenditoriale del settore, sono costrette a chiudere. Noi facciamo i salti mortali per sopravvivere, per salvare aziende e posti di lavoro, ma senza investimenti non abbiamo alcuna chance. Ci riconoscono tutti come un comparto importante per l'economia, rappresentiamo l'11% del pil, e poi? Gli investimenti in opere infrastrutturali delle amministrazioni pubbliche, che erano al 2,5% del pil nel 2009, quest'anno sono diminuiti all'1,9% e sono previsti in ulteriore calo all'1,4% nel 2013. Qui finisce che dalla crisi usciranno solo le imprese che hanno corsie preferenziali». Alfredo Letizia è il presidente dei Giovani costruttori dell'Ance: 1.700 iscritti in Italia con «urgente bisogno di una boccata d'ossigeno». I dati delle casse edili segnalano che in due anni (2009-2010) il numero di imprese iscritte si è ridotto del 14,2%, e che solo nei primi sei mesi 2011 «il trend

negativo prosegue con cali ulteriori, rispetto all'anno prima, del numero di imprese iscritte (-6,1%), di ore lavorate (-4,3%) e di operai (-7%)».

Trecentocinquantamila posti di lavoro persi da inizio crisi, dato che non tiene conto dell'indotto e che rischia di essere approssimato per difetto. «Una vera piaga sociale», dice Letizia. Cresce il ricorso alla cassa integrazione: nei primi otto mesi del 2011 +4,6% tendenziale, mentre tra il 2008 e il 2010 il numero delle ore di cig è passato da 40 milioni a oltre 100 milioni. Nel frattempo si riducono gli investimenti in costruzioni. La stima per il 2012 è di un ulteriore -3,2% in termini reali. Risultati negativi per le nuove abitazioni (-38,9% in cinque anni). Rilevante la flessione anche per l'edilizia non residenziale privata (-22,2%), così come per i lavori pubblici (-33,9%).

**Anche gli Enti locali hanno i loro problemi: tagli sempre più consistenti e il vincolo del Patto di stabilità che non permette grandi investimenti.**

«A parte il fatto che esistono degli strumenti per operare in deroga al Patto, e pure su questi ci vengono posti ostacoli, il problema sta nei pagamenti: ci sono Comuni che pagano fino a 36 mesi, non è facile reggere questi tempi. Le imprese finanziano le amministrazioni, ma non hanno accesso al credito bancario, che ha già subito una notevole stretta e che viene ulteriormente impedito perché gli imprenditori non sono in grado di dare tempi certi di inizio e fine lavori. Il fattore tempo è essenziale per noi».

**Lungaggini burocratiche?**

«A volte si sovrappongono una set-

tantina di strumenti urbanistici, con rimpallo di responsabilità, pareri da richiedere, firme da sottoscrivere. Conosco imprenditori che per semplici piani urbanistici hanno dovuto aspettare 10 anni prima di procedere con il cantiere. E i conti non tornano più. Adesso sono state predisposte normative che semplificano le procedure, ma non è chiaro se e quando verranno messe in pratica. Noi chiediamo da tempo un complesso organico di

norme semplici e coerenti, che possano garantire trasparenza, semplicità, e l'accelerazione di tutto l'iter di predisposizione ed approvazione degli strumenti urbanistici».

**Investimenti, una regolamentazione più snella: che altro chiedete?**

«Bisogna tornare al libero mercato dei lavori pubblici, che consenta un'effettiva concorrenza. Un esempio per tutti: la società Autostrade ha delle proprie imprese interne, e guarda caso ci sono lavori che non vanno mai nemmeno in appalto, ma che vengono affidati direttamente. Invece, abbiamo bisogno di concorrenza, di trasparenza».

**Questo promuoverebbe anche una maggiore legalità nel settore?**

«Certo. Veniamo dipinti come Santana, invece stiamo cercando di dare una nuova identità all'edilizia. Le nuove generazioni di costruttori mostrano sempre più attenzione nei confronti del lavoro regolare, della sicurezza nei cantieri, chiedono controlli reali e frequenti. Il punto però è che l'imprenditore virtuoso non viene premiato: vorremmo un attestato di legalità, sarebbe importante».

## Pochi investimenti

**Continua a crescere**

**il ricorso alla cassa**

**integrazione: nei primi otto**

**mesi del 2011 +4,6%**

**rispetto all'anno scorso**

→ **Il ministro Matteoli** duramente contestato all'assemblea **del'Ance**: «Non avete più credibilità»  
 Anche dal decreto sviluppo non arriveranno risorse: solo uno «snellimento delle procedure»

# Costruttori contro il governo

## «Vergogna: avete fallito, ora via»

All'assemblea **del'Ance** i costruttori fischiano Matteoli. «Servono risorse e investimenti certi», chiedono. Ma il ministro promette solo nuove procedure per avviare le opere. Troppo poco per un settore in crisi.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
 ROMA

«Fuori! Vergogna! Andatevene via! Non ha neanche letto il testo prima, non sa quello che sta dicendo». Così esplode la rabbia dei costruttori durante l'intervento di **Altero Matteoli** all'assemblea **del'Ance**. Mentre il ministro parla la sala del Palazzo dei Congressi di Roma si svuota piano piano. Restano le prime file e qualche gruppetto qua e là. Chi resta si attende quei «fatti concreti», quelle «risorse certe» che il presidente Paolo Buzzetti aveva invocato nella sua prolusione iniziale. Ma da Matteoli arrivano le solite parole: snellire le procedure, partnership tra pubblico e privato. Cose sentite già centinaia di volte. Il decreto sviluppo arriverà solo la prossima settimana: ieri c'è stata solo una riunione preliminare. Il ministro non indica cifre. Anzi, dichiara davanti alle telecamere (non davanti alla platea) che «non ci sono risorse». Tutto a costo zero, come vuole Giulio Tremonti. Poi sfodera l'ultima illusione: «la macchina del fare». Ovvero, quella sequela di step che intercorre tra l'autorizzazione di un'opera e l'avvio effettivo di un cantiere. Troppo lenta, ammette il ministro, scaricando la responsabilità dei ritardi sulla macchina burocratica. Per gli imprenditori è davvero troppo. Così interrompono il discorso più volte, e concludono con una salve di fischi e di «buuuu».

**NUMERI**

Tutto comprensibile, smorza Matteoli. Il fatto è che le costruzioni sono l'epicentro della stagnazione economica che attanaglia il Paese. «Il tempo è scaduto» aveva detto Buzzetti concludendo il suo discorso. Anche per lui, come per gli industriali, il governo non ha più credibilità. «Il prossimo decreto sullo sviluppo - aggiunge Buzzetti - è l'ultima opportunità che concediamo. Non ce ne sarà un'altra». Così il presidente incassa una standing ovation dalla «sua» assemblea. Se le risposte non arriveranno, i costruttori sono pronti a protestare, come hanno già fatto insieme ai sindacati alla fine dell'anno scorso. Quello di Buzzetti è un vero ultimatum, partito da un comparto in crisi nerissima. La crisi ha cancellato 230mila posti di lavoro, che salgono a 350mila se si considerano anche i settori collegati alle costruzioni. Quanto agli investimenti, è come una discesa agli inferi. In 5 anni, dal 2008 al 2012 il settore avrà perduto il 22,3% in termini reali, riportandosi ai livelli del 1994. Per il comparto nuove abitazioni il tonfo è ancora più forte: quasi il 40% in meno del volume di investimenti. Il numero dei permessi a costruire si è dimezzato dal 2006 a oggi, passando da 305mila a 160mila. Il crollo colpisce gli investimenti privati e quelli pubblici, che nel quinquennio registrano una flessione di circa il 40%. «Un comparto con caratteristiche anticicliche - osservano i tecnici - è stato usato in modo pro-ciclico. Gli investimenti sono cresciuti quando vi era l'espansione, e sono diminuiti con la crisi». Ma l'ultima «grande depressione» ha fatto anche peggio. «La verità è che la crisi sta colpendo le aziende più virtuose, lasciando campo libero a quelle irregolari - commenta Walter Schiavella, segretario generale Fillea Cgil - Con un mercato ridotto di un quar-

to, si sviluppa la concorrenza al ribasso, prendono corpo le cricche che si rifugiano nelle aree protette. Il governo offre ai costruttori la deregolamentazione, proprio nel momento in cui dovrebbe offrire invece regole più stringenti e più efficienti: il contrario di quello che servirebbe. È un gioco molto pericoloso: la Cgil stima che 10 miliardi di evasione contributiva e 15 di evasione Iva si ritrova in questo comparto. Per non parlare della penetrazione delle mafie. Per questo oggi i costruttori onesti sono arrabbiati: Buzzetti ha dato loro voce».

In effetti il presidente è stato durissimo. «L'assunto che sia possibile un'infrastrutturazione generatrice di sviluppo a costo zero o è una chimera o è una presa in giro - ha detto - I soldi ci sono, spendiamoli. Una parte di quei cinque miliardi in bilancio per il 2012 per gli interventi di manutenzione e messa in sicurezza del territorio devono essere subito destinati verso opere precise. Perché gli investimenti siano davvero efficaci non servono Grandi opere, ma tante piccole e medie opere» disseminate sul territorio. I costruttori sono stufo di un altro annuncio su una «grande legge obiettivo», che da 10 anni non ha dato i frutti sperati. Così come non vogliono l'ennesimo piano casa. Meglio un grande piano di riqualificazione delle città, a partire dalle ultime disposizioni inserite nel decreto sviluppo del luglio scorso, che hanno predisposto un «armamentario» normativo utile alla riqualificazione urbana. Ma proprio dalle città arriva l'ultimo grido di dolore. Il sindaco Gianni Alemanno dichiara chiaro e tondo che si vergogna di non poter mantenere gli impegni presi. «Dovrò fermare i cantieri a fine anno perché mancano le risorse», spiega. Insomma, la cassa è vuota e per riempirla non bastano le semplificazioni.

# PIOVONO MATTONI

**Matteoli contestato dai costruttori dell'Ance:**

**"Vergogna, andate via". Il ministro: "Non ci sono soldi"**

di **Salvatore Cannavò**

**C**ontro il governo Berlusconi si rivoltano anche i costruttori edili che non sono certo dei bolscevichi. A farne le spese è stato ieri il ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli, contestato durante il suo intervento all'assemblea annuale dell'Ance, l'associazione degli imprenditori edili. Contestazione clamorosa, a colpi di "vergogna" e soprattutto scatenata dopo che il ministro si era messo a leggere un intervento burocratico, "uguale a quello dell'anno scorso", come ha detto più di un contestatore, riassumibile nell'affermazione che "soldi non ce ne sono". I fischi e le grida di una parte della sala sono state ridotte dal sindaco Alemanno alla contestazione di "sole 5 persone". I video diffusi in rete hanno mostrato una realtà un po' diversa, ma quello che Alemanno ha compreso bene, e soprattutto deve aver capito anche il governo, è che la sostanza della contestazione era avallata dalla relazione del presidente dell'Ance Paolo Buzzetti che ha ricor-

dato gli allarmi e gli appelli finora inascoltati della sua associazione.

E' un altro filo che si spezza, quello con i costruttori, che Berlusconi aveva blandito già nel 2001 con la sua "Legge obiettivo", illustrata al grande pubblico con le cartine di Porta a Porta e poi entrata a far parte del famoso "contratto con gli italiani" siglato nella trasmissione di Bruno Vespa. A essere bocciato è innanzitutto quel modello. La "Legge obiettivo", dice Buzzetti, "non ha dato i frutti sperati e a distanza di 10 anni recenti studi hanno dimostrato che i risultati sono stati davvero poco significativi. Solo il 10 per cento delle opere è stato ultimato!". Colpa di un modello sbagliato, quello dell'accanimento esclusivo, magari nelle mani di uomini come Paolo Lunardi finito in qualche inchiesta giudiziaria proprio per aver favorito poche, grandi imprese.

**IL BILANCIO** è fallimentare. Se dal punto di vista dei lotti approvati dal Cipe il saldo dopo dieci anni è del 30 per cento di lavori completati - inferiore alla sufficienza

- dal punto di vista delle opere la percentuale scende al 16 per cento mentre dal punto di vista dei soldi spesi si scende ancora al 3 per cento (dati Cresme). La Salerno-Reggio Calabria deve ancora completare 147 chilometri, il Ponte sullo Stretto non sa se avrà i finanziamenti e così anche la Pedemontana, l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano, la Metropolitana C di Roma ha ridotto il tragitto e decine di altre opere. E poi, lamenta l'Ance il settore costruzioni sconta la crisi: 350mila posti dilavoro persi dall'inizio della recessione e la previsione è che in cinque anni il settore avrà perduto il 22,3 per cento degli investimenti, riportandosi ai livelli del 1994

L'Ance invece, propone di fare "opere piccole e medie finalizzate a mettere in sicurezza il territorio: "alluvioni, esondazioni, frane, strade dissestate". Ci sono almeno mille progetti che potrebbero essere avviati, spiega Buzzetti, e il governo si era anche impegnato nel 2009 con 3,4 miliardi di euro, ma "in due anni e mezzo solo il 10 per cento di queste risorse è stato impegnato".

I costruttori si sono stancati

delle promesse e delle chiacchiere e probabilmente anche dello spettacolo offerto dall'esecutivo, da quell'aria "viziata" che blocca tutto. "Abbiamo detto da tempo e per tempo quello che c'era da fare e mi dispiace dire che in molti casi lo abbiamo detto per primi" ha urlato al microfono Buzzetti, ricordando i vari rapporti dell'Ance in cui, già alla fine del 2010, si avvertiva il governo dell'imminente crisi, della perdita massiccia di posti di lavoro - circa 250 mila - dell'arretramento del settore. L'Ance è arrivata a manifestare lo scorso dicembre addirittura insieme ai sindacati in piazza Montecitorio. "Ma non siamo stati ascoltati", ha ripetuto il presidente dei costruttori.

**A SALVARSI** è solo "il piano casa" che però l'Ance vorrebbe sviluppare con una programmazione cittadina che porti "dal piano casa al piano città". Buzzetti, da buon imprenditore, non ha chiuso tutte le porte, chiedendo risorse e strumenti con il Decreto sviluppo considerato "l'ultimo elemento di credibilità che diamo al governo". Bocciato Matteoli la parola passa a Tremonti.

**Solo il 10 per cento delle opere promesse da B. nel "patto con gli italiani" è stato realizzato In ben 10 anni**

# I fischi a Matteoli

## LA RIVOLUZIONE LIBERALE SERVE SUBITO

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Conosco Altero Matteoli da molti anni. È un livornese tranquillo, cresciuto nel Movimento sociale e approdato con la fusione fra An e Forza Italia nel Popolo della libertà. Di lui posso dire che mi è sempre sembrato un moderato, un uomo mite dotato di buon senso. Per questo mi dispiace che ieri sia stato fischiato da alcuni imprenditori durante un'assemblea dell'associazione nazionale costruttori. La contestazione di certo non era diretta contro di lui come persona, ma in quanto rappresentante del governo. Nonostante ciò fa impressione vedere un ministro interrotto dopo poche frasi al grido di «vergogna».

Non so invece chi fossero gli urlatori, ma anche senza una conoscenza diretta immagino le motivazioni che li hanno spinti ad incavolarsi con il responsabile dei Lavori pubblici. Come tutte le aziende, anche quelle dell'edilizia soffrono. Le banche non sganciano i soldi necessari a mandare avanti l'attività. Lo Stato affligge chi ha un'impresa con una burocrazia (...)

segue a pagina 3

::: segue dalla prima

**MAURIZIO BELPIETRO**

(...) asfissiante. I sindacati crocifiggono gli industriali con scioperi e ogni genere di ostacoli. Ovvio che agli imprenditori girino i cosiddetti. Semmai c'è da stupirsi che siano ancora lì a tirare la lima: fossimo in loro avremmo già piantato baracca e burattini e fatto le valigie, trapiantando l'attività in un Paese dove chi dà lavoro non è considerato un profittatore da perseguire.

Intendiamoci: non ho intenzione di assolvere tutti quelli che si mettono in affari. Anche tra loro, come in qualsiasi altra categoria, ci sono i manigoldi e i furbi. E anche quelli che vengono a patti. Con il potere e con la controparte. È per questo che non mi piacciono le sparate della capa di Confindustria, la quale prima si lamenta per l'inefficienza della macchina

statale, reclama sviluppo e crescita, ma poi si accomoda nell'angolo e amoreggia con il sindacato, rinunciando alla possibilità di modificare le norme del mercato del lavoro. Capisco le esigenze di mantenere la pace sociale, ma così si mantengono anche rigidità vecchie come il cucco e uno dei sindacati più ideologici che sia rimasto sulla faccia della terra. In aggiunta, mentre si lamenta degli sprechi della politica, la padrona della ferriera (il padre ha fatto fortuna con l'acciaio) non rinuncia a incassare gli aiuti che lo Stato gentilmente fornisce alle imprese. Insomma, se le cose non vanno, anche gli industriali hanno la loro parte di colpe o, per lo meno, certi industriali.

Il fardello di responsabilità più pesante però lo deve portare la politica. Quella di sinistra che tresca da una vita con Cgil, Cisl e Uil pur sapendo che così non si va avanti, ma alla peggio si va a ramengo. E quella di destra, la quale pur non cominciando con la Camusso è restata a guardare con le mani in mano, senza decidere come cambiare. Quando Berlusconi si buttò in politica arruolò un certo numero di professori liberali e lui stesso disse di ispirarsi a principi di libertà individuali e politici. Nella realtà, molti punti dell'ambizioso programma che fu presentato diciassette anni fa, quando il Cavaliere fondò Forza Italia, si sono persi. Brunetta ha cercato di snellire le pratiche della pubblica amministrazione. Calderoli ha provato a bruciare un po' di norme. E lo stesso presidente del Consiglio ha varato un piano che doveva rendere ciascuno padrone in casa propria, velocizzando le concessioni urbanistiche. Purtroppo però per aprire un'attività c'è sempre bisogno di una montagna di carte e ciò che negli Stati Uniti si sbriga in un giorno, da noi richiede mesi se non anni. Per tirar su un capannone, ampliarlo se gli affari lo richiedono o buttarlo giù se vanno male ed è meglio riconvertirlo in alloggi, bisogna armarsi di tanta pazienza. E comunque avere il via libera ai lavori è un po' un terro al lotto: non si è mai sicuri di azzeccarlo.

E per questa ragione che non ci sentiamo di dar torto agli imprenditori incavolati, anche se erano quattro gatti. Ed è per lo stesso motivo che suggeriamo al governo e al centrodestra di non sottovalutare la protesta. Forse poteva essere manifestato in modi un po' più urbani, ma che sotto la cenere dell'insulto covi un malumore giustificato è fuori discussione. Ecco perché rinnoviamo l'appello lanciato qualche giorno fa: rifondiamo il centrodestra. Indipendentemente da Berlusconi e Bossi e dalle decisioni che prenderanno, cominciamo a ridiscutere di un programma in pochi punti che possa rilanciare questo Paese, restituendogli slancio e grinta. Come dice il banchiere dei banchieri, cioè l'eurogovernatore Trichet: con le riforme e la liberalizzazione l'Italia può farcela a uscire dalla crisi. In pratica, serve una rivoluzione liberale. Quando cominciamo?

maurizio.belpietro@libero-news.it

# Facciamo subito la rivoluzione liberale

Le urla degli imprenditori sono un segnale preoccupante: se anche gli strati moderati e i ceti produttivi, da sempre sostenitori del Cav, protestano, vuol dire che il centrodestra non ha mantenuto le promesse di riforme. Rifondiamolo insieme

**COMPRENSIBILE** *Benché i contestatori siano stati solo una decina, il ministro ha definito comprensibili le grida rivoltegli: «Capisco lo stato d'animo»*



## ATTIMI DI TENSIONE AL MEETING ANCE

*Nella foto a destra il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli durante la conferenza di Roma di ieri. A sinistra lo sparuto gruppetto di costruttori che all'Ance, l'Associazione degli imprenditori edili, lo ha contestato al grido di «Vergogna! Vergogna!». Comprensivo il ministro con gli imprenditori che lo contestavano: «Capisco lo stato d'animo» [Agf]*



Edilizia massacrata dalla crisi

# Matteoli contestato in piazza

*Rabbia contro il governo: in sei mesi 2.700 fallimenti e 37mila addetti rimasti a casa***ANTONIO CASTRO**

■ ■ ■ Sarà che il «tempo è scaduto», come sintetizza brusco il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori Paolo Buzzetti. Però la contestazione contro il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli - da parte di un gruppetto di imprenditori - la dice lunga sull'esasperazione della categoria che ancora non riesce ad emergere da una crisi profonda cominciata nel 2008. «Il decreto sviluppo», taglia corto Buzzetti, «è l'ultima chance altrimenti arriverà la nostra protesta». Però ieri all'Assemblea ~~del settore~~ le prime voci di rabbia si sono sentite alte e chiare: «Vergogna», «Basta», «Avete fallito». Un gruppetto di attempati signori si alza mentre prova a parlare il ministro Matteoli e comincia a contestarlo con bordate di fischi e grida. Matteoli incassa, «sono abituato a ben altro», e poi, conciliante, spiega: «C'è tutta la mia comprensione nei confronti di questo stato d'animo».

Contestazioni a parte, il settore vive

una crisi devastante: nei primi 6 mesi di quest'anno sono andate perse cinque milioni di ore di lavoro, oltre 7.200 imprese hanno chiuso i battenti e ben 37mila addetti sono rimasti a casa. Secondo i dati più recenti diffusi dalla Commissione nazionale delle casse edili e da Formedil (l'Ente di formazione dell'edilizia) al calo del 10% registrato a giugno del 2010, si è aggiunto quest'anno un'ulteriore riduzione del 9%. Considerando che dall'autunno 2008 le ore lavorate perse sono state pari al 25%, si può intuire l'esasperazione degli addetti al settore. Dall'inizio della crisi, metà del 2008, i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono circa 230mila, che raggiungono le 350mila unità se si considera anche l'indotto. Un vero disastro condito con il paradosso che - in teoria - i fondi per procedere ad un parziale rilancio ci sarebbero pure ma sono congelati dal Patto di stabilità, come sintetizza il primo cittadino di Roma, Gianni Alemanno, sindaco indebitato con le imprese per ol-

tre 2,4 miliardi («ma 2 miliardi li ho ereditati dalle amministrazioni del centrosinistra», precisa).

La situazione della Capitale è emblematica dei problemi del settore: «Per quanto riguarda la nostra gestione», puntualizza il primo cittadino di Roma, «siamo nell'ordine di 400 milioni che dobbiamo pagare alle imprese e stiamo premendo il governo affinché sblocchi queste risorse e ci dia la possibilità di pagare chi ha svolto lavori per il Comune di Roma. Finché non si sblocca la situazione del Patto di stabilità», ammette Alemanno, «e dei trasferimenti da parte dello Stato non abbiamo le risorse per pagare i costruttori».

A livello nazionale si stima - perché dati ufficiali da Via XX Settembre non ne arrivano mai - che i debiti della pubblica amministrazione siano pari a 60/70 miliardi. Gran parte proprio per lavori e sanità. Esasperazione sì, se si considera che l'82% delle aziende subisce ritardi. Tempi medi per il pagamento? «Solo» 12 mesi al saldo....



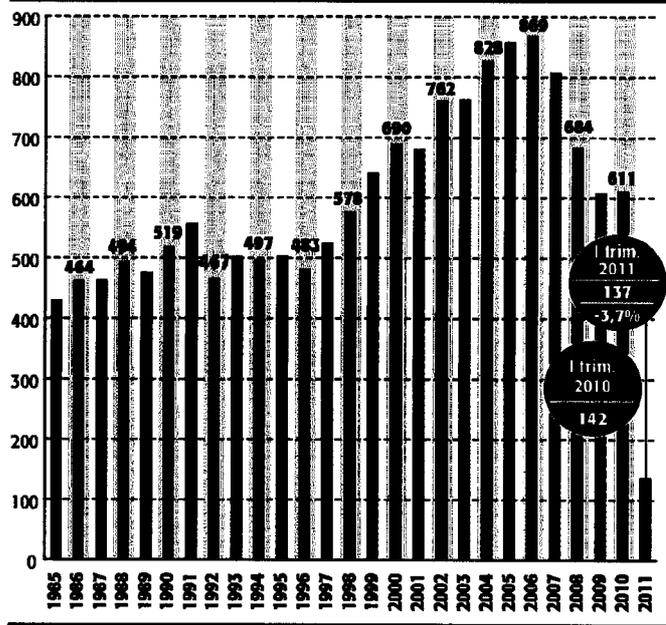
# Ance, edilizia pericolante anche nel 2012

È ancora crisi nel segmento delle costruzioni edili. A confermarlo è il rapporto **ANCE** (l'Associazione nazionale dei costruttori edili) diffuso ieri all'assemblea annuale: in assenza di misure in grado di produrre effetti immediati sulla produzione, la previsione **ANCE** per il 2012 è di un'ulteriore riduzione degli investimenti in costruzioni, del 3,2% in termini reali. Già il 2010 si è chiuso con una riduzione del 6,4%; e per il 2011 peggiorano le aspettative produttive, con una flessione attesa degli investimenti in costruzioni intorno al 4%. «In cinque anni, dal 2008 al 2012 - si legge nel Rapporto - il settore avrà perduto il 22,3% in termini reali, riportandosi ai livelli di produzione osservati nell'anno 1994». **ANCE** stima che dall'inizio della crisi i posti di lavoro persi nelle costruzioni siano 230mila, che raggiungono quota 350mila se si considerano anche i settori collegati alle costruzioni.

Il Rapporto segnala che nei primi sei mesi del 2011 il trend negativo è proseguito con riduzioni ulteriori, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del numero di imprese iscritte (-6,1%), di ore lavorate (-4,3%) e di occupati (-7%). La crisi nel settore ha inevitabilmente generato forti contraccolpi sulla tenuta della struttura produttiva e occupazionale. L'unico comparto delle costruzioni ad aver retto è quello delle ristrutturazioni, forse anche grazie alle varie forme di incentivo attualmente vigenti (Iva al 10%; detraibilità della spesa dall'imponibile). La crescita del comparto resta comunque limitata, nel 2011, allo 0,5%. Secondo **ANCE** una delle cause della stagnazione deriva dal peggioramento delle condizioni del credito alle imprese, oltre al cronico ritardo nei pagamenti - specie delle Pa - che affligge tutti i settori merceologici del paese.

## COMPRAVENDITE DI IMMOBILI A USO ABITATIVO IN ITALIA

Fonte: Elaborazione **ANCE** su dati Agenzia del Territorio



# L'urlo dei costruttori: governo, vergogna

*Fischi e urla contro Matteoli: avete fallito, andate via. Il ministro: non ci sono i soldi*

DA ROMA NICOLA PINI

**L**o costruttori picconano il governo. L'insoddisfazione per le mancate risposte alla crisi del settore covava da mesi e ieri è esplosa all'assemblea nazionale dell'associazione degli imprenditori edili. Nel mirino è finito il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, contestato mentre parlava dal palco. «Vergogna, vergogna. Basta, avete fallito, andatevene», queste le urla della platea all'indirizzo del rappresentante del governo, che durante il suo intervento aveva deluso la platea spiegando come manchino soldi per investimenti nelle infrastrutture anche se ci sarà un sostegno indiretto con misure di defiscalizzazione. Parole che non sono bastate a una categoria che denuncia la perdita di 350mila posti di lavoro e una caduta verticale (-22%) degli investimenti dall'inizio della crisi. Sui fischi a Matteoli è intervenuto il ministro della Difesa Ignazio La Russa commentando come «poche persone che contestano fanno più notizia di tanti che hanno un atteggiamento opposto».

Ma il quadro di preoccupazione del settore emerge non solo nella contestazione al ministro ma anche dalla relazione del presidente Paolo Buzzetti. «Il tempo è scaduto e noi faccia-

mo sul serio. Il "decreto sviluppo" è l'ultima chance di credibilità per questo governo», ha incalzato il numero uno dell'Anace ma pensare di realizzare «nuove infrastrutture a costo zero o è una chimera o una presa in giro». In sostanza i costruttori lanciano un ultimatum all'esecutivo, in sintonia con quanto fatto nelle ultime settimane dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Una virata, quella della confederazione industriale, che la stessa Anace ha contribuito a propiziare con le iniziative di protesta già messe in campo negli ultimi tempi. Buzzetti chiede un cambio di marcia avvertendo che «le scelte di politica economica hanno contribuito a inasprire la crisi del settore», mentre le manovre estive non sono in grado di «incidere su crescita e sviluppo e rischiano di peggiorare ulteriormente la situazione economica».

Dal palco Matteoli ha spiegato: «Soldi non ce ne sono e il finanziamento (alle infrastrutture, ndr) avviene attraverso la defiscalizzazione». Il governo «sta lavorando per scrivere il decreto, poi incontreremo le Regioni e i Comuni. Le risorse sono indirette, ma sono sempre risorse». Parole che non hanno convinto la platea: «Il ministro - ha spiegato Sandro Catalano, presidente dei giovani Anace di Trapani, uno dei contestatori - è venuto senza dare né risposte né proposte. Non c'è niente per il futuro. Ci aspettavamo qualche novità». Alle contestazioni Matteoli ha reagito con *fair play* evitando ogni polemica: «Le imprese naturalmente sono in grande difficoltà - ha detto il ministro - e capisco perfettamente

te gli stati d'animo. Hanno tutta la mia comprensione».

Dalla crisi del biennio 2009-2010 il settore delle costruzioni non si è ripreso, schiacciato dai tagli agli investimenti pubblici e dal rallentamento dell'edilizia privata. Mentre le grandi opere ristagnavano e i vari piani casa restavano sulla carta, nei primi sei mesi del 2011 le imprese sono diminuite di un altro 6,1% e l'occupazione del 7%. Proprio ieri l'Istat ha rilevato nuovi cali negli ultimi tre mesi della produzione nel settore delle costruzioni. Mentre dai sindacati la Filca-Cisl commenta che «la rabbia dei costruttori è il risultato di 3 anni di promesse non mantenute». Per Buzzetti dunque c'è bisogno di reagire subito. Non solo, ha sottolineato Buzzetti, mettendo a disposizione le scarse risorse disponibili su poche Grandi opere, dimezzando così

i programmi di interventi. Occorre anche «spendere una parte di quei 5 miliardi in bilancio per il 2012 per gli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza del territorio». Opere magari più piccole, ma necessarie e subito attivabili. Secondo Buzzetti serve un «patto sociale aperto a tutte le istituzioni e le forze economiche rappresentative» per avviare programmi di riqualificazione delle città sulla falsa riga di quanto è avvenuto per Roma e Torino in occasione di grandi eventi come il Giubileo e le Olimpiadi.

## Buzzetti

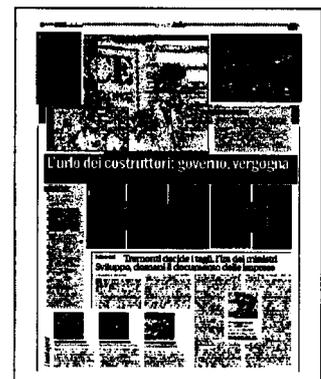
«Nuove opere a costo zero? Una chimera o una presa in giro»

## le misure

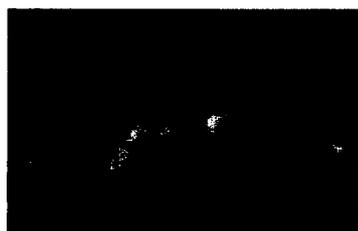
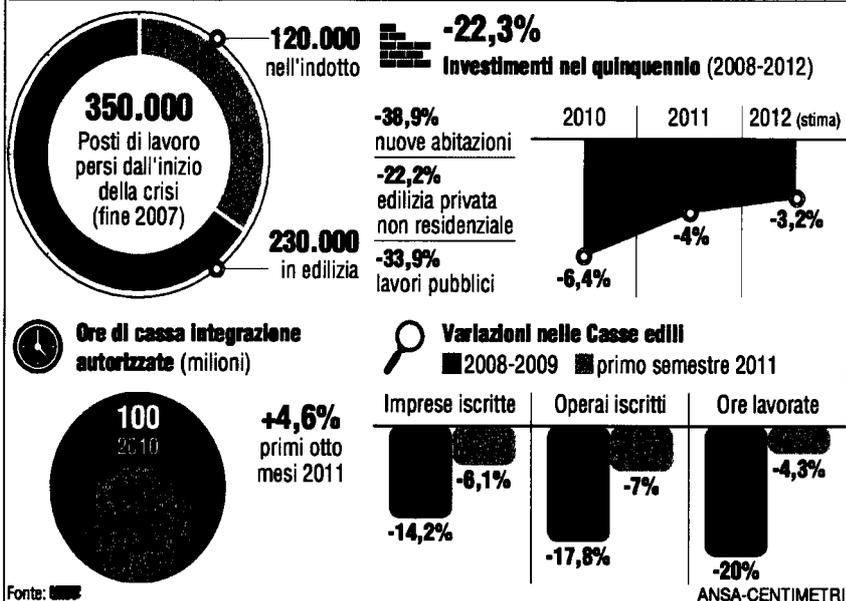
«Sulla crescita il governo ha l'ultima chance di credibilità»

## il caso

La contestazione all'assemblea nazionale degli imprenditori edili. Nel mirino la politica economica dell'esecutivo che «ha inasprito la crisi del settore». «Ci aspettavamo qualche novità invece nulla». Il responsabile delle Infrastrutture replica: le imprese sono in grande difficoltà e hanno la mia comprensione



### La crisi delle costruzioni



Il ministro Matteoli. A sinistra le contestazioni all'assemblea Ance (Ansa)

Oggi il vertice sul debito pubblico. Di sviluppo in arrivo. Regge perfino la candidatura Grilli

# Berlusconi la maggioranza ce l'ha

## Durante l'assedio ricuce con Tremonti e salva Romano

DI FRANCO ADRIANO

**C**lima da ultimi giorni nel Palazzo («Mi sembra si sia aperta la campagna elettorale», ha confidato il presidente Gianfranco Fini) tra urla e strepiti durante il voto sulla mozione di sfiducia al ministro delle Politiche agricole Saverio Romano (salvo con una maggioranza di 315 deputati contro 294) e tensioni istituzionali in merito alla nomina del nuovo governatore della Banca d'Italia. In mezzo ci sono i fischi dei costruttori ~~ROMANNO~~ (un tempo considerati amici di questo governo) al ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli e il decreto sviluppo che resta ancora un cantiere aperto. Di certo c'è che il Tesoro dovrà mettersi a vendere per ridurre il debito. Ma, intanto, il governo Silvio Berlusconi va perché una maggioranza in parlamento ce l'ha ancora.

### Bankitalia, tutti in trincea.

Lo stop sulla scelta del successore di Mario Draghi alla guida della Banca d'Italia ad opera del premier Silvio Berlusconi e del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti ha suscitato una sorta di arroccamento a palazzo Koch dove ormai era attesa l'indicazione del direttore generale di Palazzo Koch, Fabrizio Saccomanni. Da lì si lascia trapelare la presunta assenza del requisito di indipendenza del candidato proposto da Tremonti e dal ministro per le Riforme, Umberto Bossi («Se non altro perché è di Milano»): il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli. Ma il governo non ci sta e mentre i grand commis danno per quasi certa la vittoria di Saccomanni viene ribadita la legittimità della candidatura Grilli. Una situazione su cui ha cercato di far chiarezza il governatore uscente Draghi che prima si è recato al Quirinale e poi ha incontrato Berlusconi che a sua volta successivamente ha parlato anche con Tremonti. Di certo, c'è soltanto che la riunione del Consiglio superiore della Banca d'Italia ieri si è chiusa con

un nulla di fatto. Il consigliere anziano, Paolo Blasi, ha messo le mani avanti: «Se qualcuno pensa che ci limiteremo a ratificare ciò che ci verrà proposto, si sbaglia». Intanto, il segretario nazionale del Pd, Pier Luigi Bersani, e il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, in una dichiarazione congiunta hanno stigmatizzato il comportamento del governo: «Nel mezzo di una tempesta finanziaria internazionale che vede l'Italia in prima linea invece di offrire certezze e stabilità, il governo continua a tenere pericolosamente in bilico il paese per mere esigenze personali o di equilibri interni».

### Patrimonio Italia vendesi

Il direttore generale del Tesoro oggi sarà al lavoro nella sala del parlamentino del ministero di via XX Settembre con il presidente del consiglio e il ministro dell'Economia per cercare di ridurre il debito pubblico attraverso la valorizzazione e vendita di parte del patrimonio dello Stato. L'incontro servirà a passare in rassegna tutti i beni immobiliari, le partecipazioni azionarie e le concessioni possedute che possono essere messe in vendita per far cassa. C'è grandissima attesa per le proposte che emergeranno. Il Tesoro sta già studiando la costituzione di una Sgr per la cessione di parte degli immobili pubblici oggi di proprietà di diverse amministrazioni centrali e territoriali.

### I ministri si tagliano...

Prima però si procederà ai tagli nei ministeri previsti nella manovra di Ferragosto. Berlusconi ha firmato il Dpcm sui 6 mld di euro di tagli ai bilanci dei dicasteri previsti dalla manovra economica. Il decreto è stato controfirmato da Tremonti a Palazzo Chigi. Ogni ministero dovrà indicare quali voci tagliare o salvare nell'ambito di un preciso budget.

### E anche gli on.li si limano

Dal prossimo primo ottobre e fino al 31 dicembre 2013 i depu-

tati percepiranno un'indennità ridotta: «È stata, in particolare, decisa», si legge in una nota, «la riduzione della indennità - dal 1° ottobre 2011 e fino al 31 dicembre 2013 - pari al 10% per la parte eccedente i 90 mila euro annui e fino a 150 mila euro annui e al 20% per la parte eccedente i 150 mila euro annui. L'Ufficio di Presidenza ha stabilito, inoltre, le modalità per l'applicazione dell'ulteriore riduzione pari al 20% per la parte eccedente i 90 mila euro e al 40% per la parte eccedente i 150 mila euro per i parlamentari che, contestualmente allo svolgimento del mandato parlamentare, svolgano una attività lavorativa per la quale sia percepito un reddito uguale o superiore al 15 per cento dell'indennità parlamentare».

### Matteoli contestato

Se anche gli amici si arrabbiano tira davvero una brutta aria. È il caso della dura contestazione contro il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteoli, da parte di un gruppo di costruttori ~~ROMANNO~~. Mentre il ministro stava elencando gli interventi adottati dal governo a favore del settore delle infrastrutture, alcuni imprenditori, riuniti in occasione dell'Assemblea annuale hanno cominciato a contestarlo con fischi e urla. Il ministro ha abbozzato: «Le imprese sono in grande difficoltà, è un periodo di scarsità di risorse. Gli imprenditori hanno tutta la mia comprensione».

### Di sviluppo cantiere aperto

Tuttavia, un cantiere aperto c'è ed è quello del decreto sviluppo e dovrebbe dare i suoi frutti la prossima settimana. Non è ancora chiaro se si tratterà di uno o più provvedimenti ma infrastrutture e semplificazioni sono i pilastri del pacchetto. Ieri si è svolta l'ultima riunione tra i ministri Tremonti, Paolo Romani, Maurizio Sacconi, Matteoli e Roberto Calderoli, e i rappresentanti di banche e imprese, a cui ha preso parte anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Tra

le varie anticipazioni, Romani ha annunciato che il credito d'imposta sulla ricerca potrebbe essere esteso a tutti i settori, compreso quello farmaceutico. Mentre resta aperto ancora il nodo pensioni, per le opere pubbliche si studia un intervento di

defiscalizzazione, la cosiddetta «Tremonti Infrastrutture», che dovrebbe garantire sgravi fiscali su Irap e Ires nella fase di costruzione e gestione delle infrastrutture strategiche. Il pacchetto infrastrutture prevederebbe anche misure per

Anas, ferrovie, porti e accelerazione delle delibere Cipe. Tra le altre proposte per lo sviluppo la costituzione di una società per la banda larga, i contratti di sviluppo, la proroga degli incentivi per l'efficienza energetica e le liberalizzazioni.

— © Riproduzione riservata — ■



**L'ANALISI**

# I fischi per Matteoli non erano per lui

DI **PIERLUIGI MAGNASCHI**

**I**eri il ministro dei lavori pubblici, Altero Matteoli, è stato contestato da alcuni imprenditori nel corso dell'assemblea dell'Associazione costruttori edili **Avno**. La loro reazione era giusta e sbagliata allo stesso tempo. Era giusta perché il rallentamento delle commesse pubbliche nelle costruzioni ha messo molte imprese con le spalle al muro, costringendole a ridimensionare la loro attività, quando non, addirittura, a chiudere. Era però anche una reazione sbagliata perché se c'è un ministro che si è sempre battuto con determinazione contro questo stato di cose questo è proprio il ministro Altero Matteoli. Invece, se ci sono delle forze politiche che, in varia misura, ma con costanti esiti, si sono sempre opposte ai grandi lavori, queste sono le forze politiche di centro-sinistra e di sinistra che, appoggiandosi

a motivi ecologici o semplicemente anti industriali e di tipo luddistico, hanno sempre impedito, o per lo meno complicato, la realizzazione di grandi opere anche se, addirittura, già progettate, finanziate e appaltate.

L'elenco di queste iniziative è veramente imponente e, tutto sommato, anche demoralizzante perché sono l'evidente dimostrazione dell'esistenza di un ceto anti industriale che vede, nell'attività produttiva, un'azione di rapina che va quindi sempre frenata, controllata, trattata, sorvegliata e, se possibile, inibita.

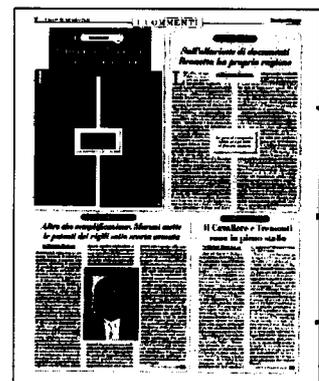
Non sono importanti i tempi di esecuzione, ma solo i percorsi amministrativi e politici, i bolli, le carte, gli omaggi e i pedaggi. Basterebbe, a questo proposito, ricordare il traforo del Frejus che, pur potendo dare lavoro a 10 mila persone, è stato bloccato fino a sei mesi fa e anche adesso può proseguire solo tra mille rischi e solo al piccolo trotto. E che dire del ponte sullo Stretto di

Messina che, dopo essere stato appaltato del primo governo Berlusconi, è stato eliminato dal governo Prodi, per iniziare ancora con il Berlusconi-bis. E che dire del fatto che per decidere l'attraversamento della città di Firenze da parte dell'Alta Velocità ferroviaria si è dovuto discutere per vent'anni e la cosa è stata decisa solo poche settimane fa.

E che cosa si può pensare dell'autostrada tirrenica Civitavecchia-Livorno che è stata bloccata per quasi 40 anni, poi ha ottenuto la luce verde (proprio grazie a Matteoli), è stata progettata e finanziata ma si è anche subito arenata per l'opposizione di alcuni enti locali dello stesso colore politico. E che cosa pensare del Comune di Milano che, appena insediato ha cancellato il nuovo Piano regolatore che era stato approvato dalla precedente amministrazione Moratti dopo tre anni di dibattiti?

— © Riproduzione riservata —

**Gli esagitati hanno sbagliato avversario**



il ministro Matteoli contestato all'assemblea **ANACE**

# Fischi anche dai costruttori

DI EDOARDO PETTI

■ «Vergogna, basta. Andate a casa». Grida e contestazioni hanno accolto il responsabile delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli, intervenuto all'assemblea annuale **ANACE**, l'associazione nazionale dei costruttori. Mentre il rappresentante del governo elencava gli interventi messi in atto da Palazzo Chigi, una parte della platea ha cominciato a rumoreggiare e fischiare, e molti dei partecipanti hanno lasciato la sala.

**A** protestare sono stati soprattutto i giovani imprenditori edili, ai quali Matteoli ha replicato così: «Sono consapevole del momento difficile. Sono abituato a ben altro». Una scena che il sindaco di Roma Gianni Alemanno, presente all'appuntamento, cerca di sminuire - «A gridare erano solo in cinque» - ma che più di complesse analisi politologiche offre una rappresentazione plastica del progressivo sgretolamento del blocco sociale berlusconiano. Ad abbandonare il Cavaliere questa volta sono i costruttori, che si sentono traditi dalle mancate promesse dell'esecutivo sulla realizzazione delle grandi opere e sulla riduzione del peso fiscale per le aziende. Delusione che viene illustrata dalle parole con cui è rappresentato il rapporto sulle infrastrutture: «Le scelte economiche del governo per fronteggiare l'emergenza finanziaria non sono in grado di incidere su crescita e sviluppo, e hanno inasprito la crisi del settore».

Secondo **ANACE** nel settore dei lavori pubblici non residenziali il ridimensionamento dei volumi produttivi è in atto da otto anni, con una flessione complessiva del 39,5 per cento. Un comparto con caratteristiche anticicliche, come quello dei lavori pubblici, osservano i costruttori, è stato usato in modo "prociclico": gli investimenti sono cresciuti quando vi era l'espansione e sono diminuiti con l'arrivo della crisi. Le risorse per nuove infrastrutture sono diminuite del 34 per cento nel triennio

2009-2011, toccando il livello più basso degli ultimi vent'anni. La caduta dei livelli produttivi è collegato alla diminuzione dei permessi di costruire, che in quattro anni si sono quasi dimezzati. Tiene solo il comparto del recupero del patrimonio abitativo, per il quale si stima una crescita dello 0,9 per cento: un risultato influenzato dall'andamento positivo delle richieste di agevolazioni fiscali per le spese di ristrutturazioni edilizie.

Quanto alle prospettive future, per il 2012 si preannuncia un peggioramento degli investimenti (-3,2 per cento), anche a causa dei pesanti tagli alle risorse stanziare per i ministeri. Tagli equivalenti a 18 miliardi nel triennio 2012-2014, che finiranno per concentrarsi sulla spesa per investimenti pubblici. L'analisi del **ANACE** trova riscontro nella rilevazione compiuta dall'Istat, che evidenzia come a luglio l'indice della produzione nelle costruzioni sia diminuito dell'1,2 per cento rispetto a giugno. Nel trimestre maggio-luglio, il tasso è sceso del 2,4 per cento rispetto ai tre mesi precedenti, mentre nei primi sette mesi dell'anno la produzione è scesa del 2 per cento se confrontato con il 2010. La conseguenza di una simile contrazione produttiva sul livello di occupazione è inevitabile. Dall'inizio della crisi i posti di lavoro persi nelle costruzioni sono circa 230mila, che raggiungono le 350mila unità se si considerano anche i settori collegati. Dal 2009 al 2010 il numero di imprese edilizie si è ridotto del 14,2 per cento; flessioni ancora più marcate hanno caratterizzato il numero di operai impegnati nel settore (-17,8) e le ore lavorate (-20). E nei primi sei mesi del 2011 il trend negativo prosegue con riduzioni ulteriori, rispetto all'anno passato. Cresce anche il ricorso alla cassa integrazione: nei primi otto mesi del 2011 si registra un incremento tendenziale del 4,6 per cento, mentre tra il 2008 e il 2010 il numero delle ore di cig è quasi triplicato, passando da 40 a oltre

100 milioni.

La realtà delineata dal documento **ANACE** è la ragione dell'allarme e dell'ultimatum rivolto al governo dal presidente Paolo Buzzetti. Il quale, in sintonia con le posizioni di Confindustria, dichiara che «il decreto sviluppo allo studio di Palazzo Chigi è l'ultima occasione di credibilità rimasta all'esecutivo». Annunciando l'intenzione di «protestare contro l'indifferenza dimostrata verso l'industria delle costruzioni», il numero uno degli imprenditori edili illustra quelli che a suo avviso dovrebbero essere i contenuti del provvedimento del governo: infrastrutture, piano di riqualificazione delle città, strategia di sviluppo per i prossimi 5-10 anni. Misure che si rendono necessarie anche perché «l'assunto che sia possibile un'infrastrutturazione generica per la crescita a costo zero o è una chimera o una presa in giro». Motivo per cui Buzzetti rifiuta l'idea che «in uno scenario di crisi le poche risorse disponibili vadano a concentrarsi su poche grandi opere». Quindi lancia un appello a «spendere una parte dei 5 miliardi di euro del bilancio 2012 per gli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza del territorio», e a non limitarsi a «un'altra legge obiettivo basata su sgravi fiscali e semplificazioni». L'unico modo per incoraggiare la crescita delle piccole e medie imprese, secondo il presidente del **ANACE** «non è l'accorpamento forzoso degli appalti e la definizione di strutture senza valore strategico, ma il loro collegamento con le grandi opere, a cui oggi lo Stato destina appena l'1,7 per cento della sua spesa». A conferma di una rinnovata combattività dell'organizzazione arriva poi l'annuncio che gli imprenditori edili «sono pronti a passare alle vie legali sui ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione».

**EDOARDO PETTI**

# Anche i costruttori sfiduciano il Cav Fischi a Matteoli

**ANCE** Gli imprenditori edili manifestano la loro delusione per le politiche del governo contestando l'intervento del ministro delle infrastrutture. Un'altra dimostrazione dello sgretolamento del blocco sociale berlusconiano.



► Il presidente dell'associazione dei costruttori italiani, Paolo Buzzetti



## DECRETO SVILUPPO

### Allo studio grandi opere a costo zero

DI GIULIANO LONGO

Il governo si prende un'altra settimana per il decreto sviluppo. Il faccia a faccia tra Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti ha portato una nuova tregua che però non sposta gli equilibri: la regia dei provvedimenti economici resta al Tesoro. Proprio da Via XX Settembre si è ripartiti ieri con il terzo tavolo di confronto con banche e imprese. All'incontro, «base preparatoria per le scelte e per gli articolati politici», secondo quanto trapelato dal Tesoro, è stato approfondito il tema infrastrutture. Niente di nuovo è emerso sullo specifico delle misure se non, come ha riferito il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che ci saranno norme per «fluidificare» quanto più possibile l'esecuzione delle opere e per la semplificazione. Altro punto fermo è che gli interventi saranno a costo zero, perché, come ha detto il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, «soldi non ce ne sono e il finanziamento avverrà attraverso la defiscalizzazione», quindi in forma indiretta.

L'obiettivo è dunque la crescita, ma nel rigore dei conti e nell'ottica del pareggio di bilancio nel 2013. «La crescita deve essere sostenuta da misure che non costino e liberino capacità di sviluppo», ha precisato Sacconi. Una scelta che non è piaciuta ai costruttori. «L'assunto che sia possibile un'infrastrutturazione generica di sviluppo a costo zero è una chimera o una presa in giro», ha detto senza mezzi termini il presidente

Paolo Buzzetti. Più prudente il giudizio dell'ad di Atlantia - ex Autostrade per l'Italia - Giovanni Castellucci: «È con-

divisibile l'idea del rilancio delle infrastrutture con risorse private e le semplificazioni, ma sull'attuazione di questa nozione giudicherò quando avrò visto il provvedimento».

Intanto Confindustria, Abi, Rete Imprese Italia e Alleanza delle cooperative si sono riunite per mettere a punto il «Manifesto delle imprese» sulla crescita. Più disarticolato appare infine il fronte sindacale, ascoltato ieri dalla Commissione Lavoro di Montecitorio. La Cgil continua a rimproverare al governo «l'effetto depressivo che provocherà la manovra e la mancanza di iniziative a difesa e per il rilancio dell'occupazione e dello sviluppo». La Cisl invoca «più contratti aziendali e politiche attive», mentre la Uil chiede di «garantire la continuità degli strumenti di sostegno al reddito ed efficaci politiche di incentivi alle assunzioni e alla ricollocazione di chi esce dal mercato del lavoro».



# L'ITALIA CHE FRENA

ALL'ASSEMBLEA DELL'ANICE

## Fischi e urla, Matteoli contestato dai costruttori

La reazione del ministro: «Mi rendo conto del momento difficile. Le risorse? Dalla defiscalizzazione»

**Pier Francesco Borgia**

**Roma** Si è respirata aria di tempesta fin dalle prime battute del presidente Paolo Buzzetti ieri mattina al Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma nel corso dell'assemblea ANICE (associazione nazionale dei costruttori edili).

Nel suo discorso introduttivo Buzzetti tuona contro i ritardi della Pubblica Amministrazione nei pagamenti, criticando poi aspramente anche il dl Sviluppo. E poi snocciola dati non proprio felici fermando l'accento sull'emorragia di 230 mila posti di lavoro persi negli ultimi 12 mesi. Quando è toccato al ministro Altero Matteoli parlare a nome del governo si sono alzati alcuni contestatori dal fondo della platea. In un clima teso il responsabile

delle Infrastrutture è stato fin da subito bersaglio di fischi e urla di contestazioni, mentre Matteoli assicurava che di «soldi non ce ne sono». Il ministro ha continuato a spiegare che il finanziamento sarà indiretto e avverrà attraverso la defiscalizzazione. «Insomma - taglia corto tra le urla dei contestatori -, le risorse indirette sono pur sempre risorse». Dalla platea a quel punto si sono alzati alcuni contestatori al grido: «Usciamo, vergogna, basta!». «Mi rendo conto - ha poi commentato Matteoli - del momento difficile. Sono abituato a ben altro». Tra i più accesi contestatori si segnala Sandro Caltano, presidente dei giovani costruttori di Trapani che afferma: «Qui non c'è niente per il futuro, per la crescita. Le imprese rischiano di fermarsi». A cavalcare la protesta arrivata

poi la nota di Italo Bocchino (Fli) che gongolante commenta: «È ormai evidente che il Pdl ha rotto definitivamente con il suo blocco sociale di riferimento». Lo smentisce prontamente un suo ex compagno di partito che ieri era al Palazzo dei Congressi. «I contestatori del ministro alle Infrastrutture Altero Matteoli - spiega il sindaco di Roma Gianni Alemanno - erano cinque: la maggior parte delle persone invece si è fermata in sala ad ascoltare il discorso del ministro». Anche Alemanno è stato interrotto durante il suo intervento. A disturbare il suo discorso è stato l'ingresso di un provocatore delle *Iene* in tuta verde acido, che è salito sul palco ma che è stato prontamente fermato dagli uomini della sicurezza. «Pensavo fosse un costruttore travestito costretto ad un gesto di disperazione», ha ironizzato lo stesso sindaco divertito.



### POLVERONE

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Altero Matteoli (Ansa)



## Matteoli all'Ance

# Le ragioni della rabbia dei costruttori dell'economia

**L'intervento**

# Se protestano quelli che muovono l'economia

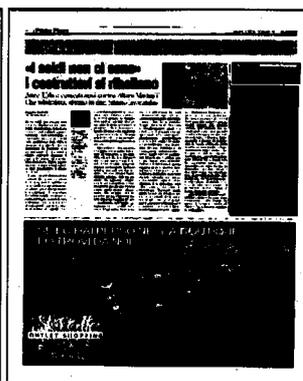
di CAMILLA CONTI

**A**d alzare la voce ieri non sono stati i soliti antagonisti. O i quattro gatti indignati che pensano di poter salvare il paese montando una tenda e bevendo vino davanti a Piazza Affari. No. Ieri i fischi e le urla che hanno fatto alzare il ministro Matteoli arrivavano da distinti imprenditori con giacca, cravatta e capelli grigi. Costruttori.

→ segue a pagina 6

segue dalla prima  
di CAMILLA CONTI

**O**vero uno dei principali motori per far ripartire la macchina economica. Questi signori rappresentano circa il 10% degli impieghi del Pil. Fanno acquisti di beni e servizi da ben l'80% dell'insieme dei settori economici. Se aumentano la domanda di 1 miliardo di euro generano una ricaduta complessiva di 3,374 miliardi e 17.000 occupati in più. Il problema è che non possono costruire, non possono investire. Quindi non produrranno nuove case, e non recupereranno le vecchie, perché la domanda non c'è. Stanno messi peggio di molti colleghi europei. In Germania, ad esempio, gli investimenti in costruzioni è aumentato del 2,8% grazie anche agli incentivi al mercato privato e ai maggiori investimenti nelle infrastrutture. Guarda caso i Paesi con andamenti positivi nel 2010 sono quelli che hanno registrato nello stesso periodo gli aumenti più significativi del Pil. In Italia il Pil è fermo e non ripartirà se non si costruisce. Ma chi dovrebbe farlo è stretto fra le banche che chiudono i rubinetti del credito e la Pubblica Amministrazione che continua a bloccare i pagamenti. Riassumendo: se le costruzioni ripartono, portano con sé anche gli altri settori con un rapporto di 3,4 euro per ogni euro speso in costruzioni. In Germania il settore è ripartito grazie ad alcune misure intelligenti prese dal governo a favore degli interventi di riqualificazione degli edifici. Il credito è bloccato ed è un grosso problema anche a causa dei ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione. Caro ministro, la prossima volta non faccia l'indignato e rimanga seduto ad ascoltare. Perché o si cresce o si muore.



**POLITICA  
E POLEMICHE****INFO**

## «I soldi non ci sono» I costruttori si ribellano

### **Ance** Urla e contestazioni contro Altero Matteoli Che minimizza: «Erano in due. Stiamo lavorando»

Angelo Perfetti  
a.perfetti@iltempo.it

■ «I soldi purtroppo non ci sono». Poche parole, concetto chiarissimo. È la frase chiave, quella che i rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili non avrebbero mai voluto sentirsi dire, quella che ha innescato le proteste che hanno investito il ministro Altero Matteoli durante il suo intervento all'assemblea **ANCE**. Chi si aspettava soluzioni immediate alla crisi persistente è rimasto deluso.

I costruttori denunciano l'inerzia del governo verso il settore, ma il ministero rimanda le accuse al mittente: «Sono state due persone a contestare il ministro, due di numero», ha smorzato Matteoli attraverso il suo portavoce, facendo sapere comunque di capire «lo stato d'animo di quelli che

contestano perché si trovano in una situazione difficile e noi questo lo sappiamo. Se fossimo stati in condizione di andare da queste persone e offrire loro un miliardo di euro - ha aggiunto - saremmo state le persone più felici di questo mondo, ma i soldi purtroppo non ci sono».

Spiegazione disarmante, che però non ottiene il risultato di smorzare le polemiche: «Il ministro è miope e non si accorge che i problemi della nostra categoria stanno diventando insostenibili», ha ribattuto il presidente dei giovani **ANCE** Alfredo Letizia. «Già un anno fa - ha aggiunto - si presentò all'assemblea senza soluzioni, ma in quell'occasione preferimmo alzarci senza fare troppo rumore, stavolta invece abbiamo voluto dare un segnale forte».

Inevitabile, nell'Italia del bipolarismo avvelenato, che sull'episodio si creasse-

ro immediatamente due schieramenti opposti: «Le contestazioni non mi stupiscono - ha detto Roberto Reggi, sindaco di Piacenza e vicepresidente Ance - e riflettono il disagio che gli operatori del settore quotidianamente condividono con noi. Più volte e in diverse sedi abbiamo rappresentato invano l'esigenza di sbloccare quantomeno le risorse finanziarie disponibili nei bilanci dei Comuni per ridare fiato all'economia». Difende il ministro il sottosegretario ai Trasporti, Bartolomeo Giachino: «L'assemblea **ANCE** non può essere rovinata da pochi contestatori spinti dall'esterno. Ho ascoltato con attenzione la relazione del Presidente Buzzetti, nella quale vi era certo l'amarezza per gli effetti della crisi, ma vi era una forte attesa per il Decreto infrastrutture e sviluppo cui stanno lavorando intensamente i mini-

stri Matteoli e Tremonti attraverso precise richieste. La contestazione di pochi non può rovinare le attese, molte giuste, del grande mondo dell'edilizia che invece può dare una grande spinta alla ripresa economica del nostro Paese». Strumentale o meno, il problema di fondo sollevato dalla contestazione esiste: «Il governo non sottovaluti il malessere del settore - ha detto Corrales, segretario generale Feneal Uil -. Basta con le promesse senza fatti. Semplificare non basta, si devono sdoganare risorse e decidere tempi rapidi e rigorosi. Il governo non può meravigliarsi se fra i costruttori emerge un malumore rispetto alla ripetizione di promesse senza risorse e senza impegni precisi».

Una risposta concreta potrebbe arrivare la prossima settimana, data entro la quale il Governo conta di varare l'attesissimo «decreto sviluppo».

**Progetti**  
Su iniziativa del ministro Matteoli il Governo si appresta a proporre al Parlamento e al Paese un decreto per favorire lo sviluppo del settore e quindi dell'economia italiana



**Confindustria / CONTESTATO IL MINISTRO**

# «Vergogna, dovete andare a casa» Matteoli fischiato dai costruttori

Che il governo sia alla frutta lo hanno dimostrato i fischi di ieri al ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli: non sono venuti da una platea di «comunisti», ma dagli imprenditori **L'Espresso** i costruttori della Confindustria, riuniti in assemblea nazionale a Roma. Grida e contestazioni: alcuni industriali del mattone si erano alzati ed erano usciti dalla sala non appena la parola era passata al ministro, mentre altri hanno cominciato a urlare «Vergogna», e altre frasi piuttosto chiare: «Basta, andate via». «Se ne devono andare a casa, le imprese italiane stanno fallendo».

Insomma, a differenza delle parole del cardinal Bagnasco, che pure potevano essere «interpretate» perché non nominavano esplicitamente Berlusconi, qui il messaggio è inequivocabile. E segue a quello di pochi giorni fa, della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, che senza peli sulla lingua aveva chiesto al governo di cambiare immediatamente politica o di andare a casa. Le promesse di investimenti e opere pubbliche – quelle che soprattutto interessano i costruttori – forse potevano essere portate alle assemblee ancora fino a un anno fa, ma oggi la crisi è troppo pesante, la manovra è evidentemente avara (non solo rispetto alle grosse opere pubbliche, ma c'è anche il blocco degli enti locali con il patto di stabilità), le tasse in crescita, e così volano i pomodori e i pesci in faccia.

Insomma basta peli sulla lingua, proteste plateali, non si tengono più neanche i «moderati» imprenditori (anche se, va detto, **L'Espresso** si è sempre distinto per una certa autonomia e non ha mai lesinato le critiche al governo negli anni passati): uno dei costruttori che hanno contestato Matteoli, il presidente **L'Espresso** giovani di Trapani, Sandro Catalano,

ha spiegato che il ministro «è venuto senza sapere di cosa parlava: non ha dato nè risposte nè proposte e ci ha confermato che non c'è niente in pentola per il futuro». «Ci aspettavamo qualche novità e invece abbiamo solo tasse», ha concluso l'industriale siciliano. Una posizione condivisa anche da altri costruttori presenti all'assemblea: «Il mercato non esiste per le grandi, piccole e medie imprese».

«Questo è lo stato d'animo degli imprenditori in questo momento di scarsità di risorse – ha commentato dopo le contestazioni il ministro Matteoli – Molte imprese sono in grande difficoltà, capisco perfettamente lo stato d'animo. Hanno tutta la mia comprensione». Poi, cercando comunque di dare una qualche risposta, rivolto a Paolo Buzzetti, presidente **L'Espresso** Matteoli ha spiegato che «soldi

non ce ne sono», e che «il finanziamento avverrà attraverso la defiscalizzazione». Inoltre, «verranno accelerati gli investimenti, mettendo la massima attenzione alle procedure e alla trasparenza».

«L'assunto che sia possibile un'infrastrutturazione generica di sviluppo a costo zero o è una chime-

ra o è una presa in giro – aveva detto il presidente **L'Espresso** Buzzetti, polemico, nella sua relazione di apertura – Nè possiamo permettere che, in uno scenario di crisi, le poche risorse disponibili vadano a concentrarsi su poche grandi opere: dobbiamo spendere una parte di quei 5 miliardi di bilancio per il 2012 per la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio». «Il tempo è scaduto e il decreto Sviluppo è l'ultima chance di credibilità che diamo – ha concluso Buzzetti – Sui pagamenti alla imprese da parte della Pa e sul di Sviluppo non ci faremo prendere in giro. Protesteremo in maniera civile perché non sopportiamo di non essere ascoltati».



## «I COSTRUTTORI PROTESTANO CON VENT'ANNI DI RITARDO»

PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE «I FISCHI A MATTEOLI? LUI PAGA PER COLPE NON SUE»

◆ *Valter Delle Donne*

«Le riforme strutturali andavano improntate vent'anni fa. Dovevamo ribellarci prima, ma quando le cose andavano bene noi costruttori ci siamo adagiati e non abbiamo battagliato. La contestazione ad Altero Matteoli ha origini antiche e il ministro delle Infrastrutture paga anche per colpe non sue». A Paolo Buzzetti non piace l'idea di far includere la sua categoria tra gli "indignati" della settimana. Ingegnere, classe 1955, dal 2006 è presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili.

■ La contestazione avvenuta venerdì mattina all'assemblea dell'Associazione nei confronti di Matteoli è stata cavalcata dall'opposizione.

Ma noi non intendiamo farci strumentalizzare da nessuno. È stata una protesta nata dall'esasperazione per una situazione drammatica.

■ È vero che a guidare la protesta c'erano i rappresentanti degli imprenditori siciliani?

C'erano anche loro.

«Il decreto del governo? Speriamo che serva a rilanciare il settore. Ormai la metà del nostro fatturato è per opere realizzate all'estero»

■ La protesta nasce dal fatto che è stato bloccato il finanziamento pubblico per i progetti di cinquanta campi da golf nella Regione Sicilia? Forse per le casse dello Stato ci sono altre priorità...

Non entro nella questione. Sicuramente ognuno protestava per qualche opera non finanziata. Dal Nord al Sud. E poi la platea si è scaldata perché Matteoli è stato troppo sincero.

■ Troppo sincero?

Ci ha detto che non ci sono più soldi. Che abbiamo ragione, ma che le casse son vuote. Ci ha promesso qualche opera di defiscalizzazione, ma non è abbastanza.



Paolo Buzzetti

■ Il ministro delle Infrastrutture ha detto che con il decreto che stanno mettendo a punto verranno rilanciate alcune opere fondamentali per il Paese. E poi la defiscalizzazione sono soldi che non dovrete pagare allo Stato, no?

Vedremo nel dettaglio. Di certo solo la defiscalizzazione non è sufficiente. Sono passati tre anni molto duri, ci dicono che bisogna tenere sotto controllo il debito pubblico, ci parlano di rigore, ma come andiamo avanti se non arrivano investimenti pubblici nel settore dell'edilizia?

■ Quindi in parole povere voi costruttori chiedete soldi allo Stato?

Hanno dato i soldi per le quote latte, per la Fiat, per gli ammortizzatori sociali nell'industria, per la Sanità, si sono aiutate Regioni che non ce la fanno, noi costruttori ci sentiamo l'ultima ruota del carro.

■ "Libero" vi ha definito più «prenditori» che imprenditori...

Stimo il direttore Maurizio Belpietro ma stavolta non sono d'accordo. Le faccio un altro esempio, per farle capire a che punto siamo. Ormai farsi pagare da un'amministrazione locale è diventato sempre più difficile. I tempi sono biblici. Chiedi un pagamento e ti rinviano da un anno all'altro. Così stiamo arrivando al paradosso che

per non fallire lo Stato fanno fallire le nostre imprese.

■ Sentiamo le vostre proposte.

Intanto va spesa una parte di quei 5 miliardi in bilancio per il 2012 per gli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza del territorio. I progetti ci sono, le imprese sono pronte, i sindaci e i governatori sono d'accordo. Se si vuole dare una scossa vanno buttati come fiches sul tavolo per rilanciare il settore.

■ Sembra facile.

Non per fare l'estero, ma senza arrivare ai 400 miliardi di dollari annunciati dal governo Obama sull'edilizia pubblica, la Spagna in tre anni ne ha spesi tredici e la Francia cinque. Da noi, invece, è tutto fermo.

■ Non vi tranquillizzano gli investimenti annunciati sulle grandi opere?

Per rilanciare il settore è più importante stimolare la crescita delle piccole e medie imprese. Quindi, per farle una brutale semplificazione, meglio investire sulle buche stradali cittadine che sul Ponte sullo stretto. La grande opera non ti permette nell'immediato un rilancio come le opere medio piccole.

■ Però si deve fare sempre con i soldi pubblici?

Anche per le opere in "project financing" occorre la scintilla iniziale dell'investimento pubblico. Siamo vittime di una rigidità inspiegabile e deleteria. Questa fissazione del risparmio finanziario ci sta mettendo in ginocchio.

■ C'è il patto di stabilità...

Ormai è un totem. E intanto ci precludiamo il futuro perché non aiutiamo lo sviluppo. Ad esempio, si potrebbe allentare questa impostazione per i Comuni e gli enti locali virtuosi. Consentiamo almeno a queste amministrazioni di investire su edilizia locale, servizi ai cittadini e viabilità. Sono problemi risolvibili con buonsenso ed elasticità.

■ Altrimenti?

Altrimenti non si può più lavorare in Italia. Eppure il nostro lavoro è apprezzato, all'estero vinciamo le gare. Ormai il 54 per cento del fatturato delle costruzioni lo facciamo all'estero. Nel 2004 era il 37 per cento. Questo vuol dire, praticamente, che o si lavora all'estero o si chiude.

Lo scontro

# L'ira dei costruttori Matteoli contestato «Via, avete fallito»

Il presidente dell'Ance no a un piano-opere a costo zero. Il ministro: «I soldi mancano»

**Umberto Mancini**

ROMA. Era iniziata con le note di Albinoni ed è finita con i fischi e i «buuu» all'indirizzo del ministro Altero Matteoli. Clima caldissimo all'assemblea dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili che, fatto assolutamente irrituale, ha duramente contestato il governo. Urla, fischi e l'invito lanciato da un paio di imprenditori, ma accolto da non pochi partecipanti, ad abbandonare la grande sala del Palazzo dei Congressi al grido «basta, andate via, le nostre imprese stanno fallendo, vergognatevi», proprio mentre parlava il ministro.

Aprendo i lavori il presidente Paolo Buzzetti era stato fin troppo chiaro: «Il sistema delle infrastrutture è bloccato, servono subito risposte concrete e risorse, non piani a costo zero». Certamente però non si aspettava che di fronte alle rassicurazioni del ministro - che ha promesso la defiscalizzazione di Ires e Irap e un piano per le città - la platea potesse scattare in maniera così veemente.

Quasi fosse diventato lo sport nazionale sparare sull'esecutivo dopo i siluri di Confindustria e le frecciate piovute su Tremonti al convegno di Cernobbio. Certo cresce l'insofferenza. La contestazione dei costruttori in

giacca e cravatta, tre o quattro per Gianni Alemanno che ha partecipato all'incontro: «Erano in cinque, non facciamo il solito scherzetto, la maggior parte della gente è rimasta in sala e lo ha ascoltato con rispetto. È chiaro che anche i costruttori si aspettano delle risposte», dice il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

L'episodio non scuote Matteoli: «Li capisco, il momento è difficile - ha detto con onestà il ministro - ci sono dei ritardi e le risorse a disposizione sono limitate. Ma cercheremo di supportare la crescita accelerando le procedure e incentivando fiscalmente chi investe nelle infrastrutture, sia grandi che piccole».

Evidentemente ancora troppo poco per i presenti. Per un settore che vale il 12% del Pil, occupa 3 milioni di addetti e ha visto fatturato e prospettive chiudersi progressivamente. Troppo poco per chi, come il vice presidente Vincenzo Bonifati, chiedeva una stertata decisa ed è preoccupato per l'immobilismo attuale.

Del resto è stato lo stesso Buzzetti ad attaccare l'impianto messo a punto dal duo Matteoli-Buzzetti. «L'assunto che sia possibile un'infrastrutturazione senza mettere risorse - come è scritto nel decreto sviluppo - o è una chimera o è una presa in giro». Insomma, gli ingredienti per lo scontro c'erano tutti.

In molti, tra gli addetti ai lavori, non credono che la defiscalizzazio-

ne possa far ripartire il settore. Per questo auspicavano un colpo d'ala dal ministro, un annuncio a sorpresa, un piano d'emergenza. Attesa delusa.

Con Buzzetti che non ha fatto altro che ricordare i problemi irrisolti, quelli di sempre. L'Italia all'ultimo posto in Europa per efficienza della macchina amministrativa e lungaggini burocratiche, i cronici ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, i fondi stanziati ma non spesi, circa 5 miliardi, per gli interventi di manutenzione del territorio. «Uno scenario - dice il presidente - inaccettabile che, anche in considerazione della crisi generale, suscita incertezza e paura».

Del resto lo stesso ministro ha riconosciuto che l'edilizia è il motore fondamentale dell'economia italiana. Così come è evidente che gli investimenti in infrastrutture generano un indotto rilevante: un euro speso ne genera 3,3.

La svolta, per l'Ance, deve arrivare dal decreto sviluppo. «Una grande occasione, l'ultima chance che diamo al governo in termini di credibilità» sottolinea Buzzetti che aggiunge: «Se sarà insufficiente protesteremo in maniera civile, sicuramente non ci arrenderemo».

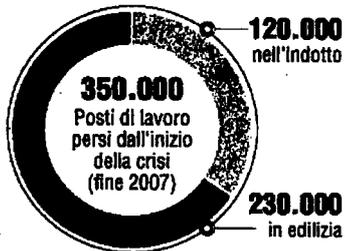
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La crisi**  
 Fatturato  
 in netto calo  
 nel settore  
 edilizio  
 che dà lavoro  
 a tre milioni  
 di addetti

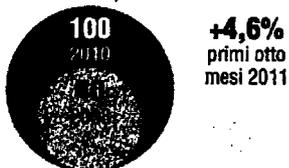


La protesta. Alcuni imprenditori presenti in sala urlano all'indirizzo del ministro Altero Matteoli (foto in alto)

**La crisi delle costruzioni**



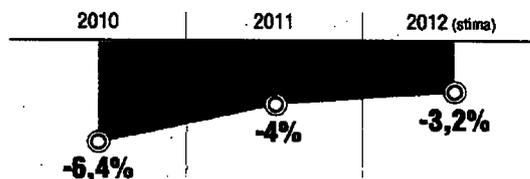
**Ore di cassa integrazione autorizzate (milioni)**



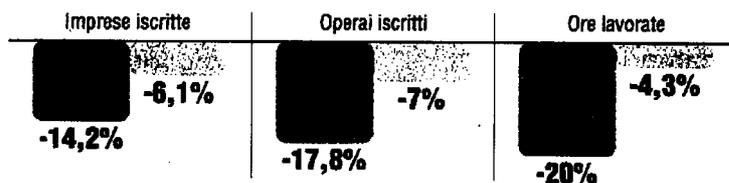
Fonte: **ENR**

**-22,3%**  
investimenti nel quinquennio (2008-2012)

- 38,9% nuove abitazioni
- 22,2% edilizia privata non residenziale
- 33,9% lavori pubblici



**Variazioni nelle Casse edili**  
 ■ 2008-2009 ■ primo semestre 2011



ANSA-CENTIMETRI

# CORRIERE DELLA SERA

MERCOLEDÌ 28 settembre 2011 | Aggiornato alle 16:24 | Meteo ☀ | Il mio comune

Informazione locale: Bari | Belluno | Bologna | Caserta | Catania | Firenze | Foggia | Lecce | Milano | Napoli | Padova | Palermo | Roma | Rovigo | Salerno | Treviso | Veneto | Venezia-Mestre | Verona | Vicenza

Home Opinioni CorriereTV Economia Salute Ambiente Scienze Sport Motori Viaggi 270ra La tua città Cucina Giochi Musica Libri Annunci Oroscopo  
CRONACHE POLITICA ESTERI CULTURA 150 SPETTACOLI CINEMA E TV CASA ANIMALI MILANO ROMA ENGLISH DIGITAL EDITION STORE

## Matteoli contestato dai costruttori «Vergogna, ve ne dovete andare» | video



Dalla platea dell'Ance un gruppo attacca il ministro delle Infrastrutture: «Basta!» Lui si alza e lascia l'assise

**ECONOMIA** | Una imprenditrice edile: «Non fate niente, le aziende stanno fallendo». Il ministro: «Capisco lo stato d'animo, momento difficile» [Commenta](#)

■ Bossi, affondo sulla Marcegaglia: «Gli imprenditori si sveglino, quelli bravi sono in Cina»

Foto del giorno Corriere TV Live



Verso i mondiali

## Romano, test per il governo | Diretta tv

La Camera vota la mozione di sfiducia al ministro dell'Agricoltura accusato di mafia



**POLITICA** | Per la maggioranza altra prova di tenuta dopo il caso Milanese. Lui: «Sono tranquillo, parlerò in Aula». Il dissidente Nucara (Pri): «Mi turerò il naso». Bossi: non ci saranno sorprese

### Corriere.it su facebook

I PIÙ POPOLARI ATTIVITÀ DEGLI AMICI

**Accedi** Devi accedere a Facebook per vedere i consigli dei tuoi amici

**In anteprima il video della Pausini**  
17.555 persone consigliano questo elemento.

**Risparla Ciccioline: «Sarò sindaco»**

## Bankitalia, il governo prende tempo Bossi: «Meglio Grilli, è di Milano»

**POLITICA** | Nomina rinviata: nessuna lettera da palazzo Chigi dopo le divisioni nella maggioranza. Veto della Lega su Saccomanni. Draghi ricevuto da Berlusconi. Il Pd: «Incertezza preoccupante»

■ Ultimo scontro: Tremonti vuole Grilli, premier frena Verderami

LIBIA

## «Gheddafi è nascosto dai Tuareg»

**ESTERI** | Il Rais nella zona di Gadames, al confine con l'Algeria. Lo affermano fonti del Consiglio nazionale di transizione. A Bani Walid e a Sirte i rifugi dei figli Saif e Mutassim [Commenta](#)

TELEVISIONI

## Di Bella e Masi, ecco i nuovi direttori della Rai



**POLITICA** | L'ex corrispondente da New York alla guida di RaiTre. Masi da vice a direttore del Tg2

■ [Il videocommento](#): un Cda spaccato dalla politica di Paolo Conti

L'INTERVISTA

## Trichet: i governi rispettino i patti Barroso: tassa unica Ue sui risparmi

**ECONOMIA** | Il numero uno della Bce: «L'Italia? Con la crescita può farcela. Contro la crisi più unità in Europa. La Grecia si adegui alle decisioni. Avete un potenziale di sviluppo immenso» di M. De Feo

■ Borse contrastate, Milano -0,13%. Btp-Bund sotto quota 370  
■ **MERITO E REGOLE** - L'oscura crescita R. Abravanel e D. Manca

### CORRIERE TV

Alle 16 il voto sul ministro Romano  
Alle 17.45 processo al medico di Jackson

### FLASHNEWS 24

**16:06 | ESTERI** | Germania: partito pirati vola al 7%

**16:06 | ESTERI** | Usa 2012: Obama online per voti latinos

**16:03 | ESTERI** | Afghanistan: 8 poliziotti uccisi nel sud

**16:00 | CRONACHE** | Berlusconi, Pm mi assedianò

Tutte le news

### PIU'LETTI

### ZAPPINGNEWS

INTERVISTA AD «A»



Isabella Ferrari dà il voto ai politici  
**Guarda le foto**

Intervistata da Barbara Alberti

### GLI SPECIALI DICORRIERE.IT

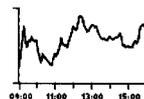


### RCS cerca neolaureati

Annunci I-Seed DoveViaggi.it

BORSA&mercati

Indice FTSE Mib



Euro/Dollaro = 1.363

BORSA ITALIANA

FTSE MIB	14819.67	0.06%
Star	9793.93	0.11%
Mid Cap	15564.96	0.80%
All Share	15587.15	0.08%

Cerca azioni e fondi

### INFORMAZIONE locale

TROVA

- > Milano > Roma > Palermo > Napoli
- > Torino > Bologna > Genova > Firenze

Libreria Rizzoli.it

-25% sui libri Bompiani

- 25% su TUTTI i titoli Bompiani e con 3 libri consegna gratis



CORRIERE SALUTE Sportello Cancro

Smettere di fumare con lo psicologo digitale

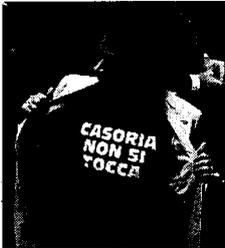


PAGINE GIALLE.IT



# la Repubblica.it

il mondo in diretta 24 ore su 24



## Romano, sfida prima del voto Dir tv "Mozione di sfiducia odiosa" Videoritratto Il ministro della discordia

Tensione alla Camera nel dibattito in corso sul titolare dell'Agricoltura. Che dice: "I giudici soverchiano il Parlamento". Di Pietro critica il sostegno del Viminale al ministro accusato di associazione mafiosa: "Si rischia la violenza"

di LAURA PERTICI e VALERIA TEODONIO

**CFI** in aula col porno stato di Vauro / **La t-shirt "Casoria non si tocca"** / **VIDEO** TENSIONE FRA PRECARI e POPOLO VIOLA A MONTECITORIO

## Bankitalia, l'esecutivo diviso rinvia Draghi dal premier, poi al Quirinale Bossi: "Io voto per Grilli, è di Milano" Video Sberleffi del Senaturo - videoblob La Russa a Ballarò, strani numeri

Tremonti a colloquio con il Cavaliere. Il Consiglio superiore di Palazzo Koch avverte: "Rispettate l'autonomia dell'Istituto". Bersani e Casini: "Troppe incertezze". Berlusconi per Saccomanni, il Senaturo con il ministro dell'economia: chiude sulle pensioni mostrando ancora il dito medio di WALTER GALBIATI

**Foto** Sberleffi Saccomanni - Grilli / Il milanese ad personam di MARCO BRACCONI / Bersani su FB: "Ho un candidato di Bettola"

## Al governo non piace il 25 aprile meglio sostituirlo con il 18 Anpi: "Una follia e una provocazione"



Commenta

Tutte le provocazioni di Garagnani

Il governo accoglie "come raccomandazione" l'odg del deputato Pdl Garagnani. Che propone di festeggiare non più la Liberazione, ma le elezioni politiche del 1948. Il presidente dell'associazione partigiani, Smuraglia: "Che ci provino" /



## Rivoluzione Kindle ecco il "Fire" Foto tablet anti-iPad e Nook

L'azienda di Jeff Bezos va a competere sul settore del momento. 199 dollari e un enorme catalogo di contenuti e applicazioni. Anche due nuovi lettori di ebook, di cui uno touchscreen di T. TONIUTTI



## Oktoberfest in Brasile Bastiglia a Tahiti... I 'fuori luogo' cultFoto

Capodanno cinese a Sydney, Carnevale caraibico a Londra, epopea della birra in Sud America o il 14 luglio in Polinesia: i più curiosi cloni delle grandi kermesse. Dove non te li aspetti di L. GUSATTO



## "Il Re Leone" un nuovo trionfo anche in 3D - Video

17 anni dopo, a sorpresa, la versione tridimensionale del film è campione d'incassi, su Brad Pitt e la star di "Twilight". Merito non solo della tecnologia / LE FOTO di CLAUDIA MORGOGLIONE

BORSA, MILANO PERDE LO 0,47%  
BARROSO: "GRECIA RESTERÀ NELL'EURO"

Denominazione	Ultimo	%Var
FTSE MIB	14741.22	-0.47

DAX	5578.42	-0.89
DOW JONES INDUS. AVG	11237.12	0.41

[Personalizza]

TERREMOTO, LA SANTA TRUFFA

## Il Cavaliere torna in aula per Romano Scontro su Bankitalia

**I POTERI**  
POTERI FORTI Berlusconi-Marcegaglia la guerra è aperta

**24ORE AGI**  
Milano 17:54  
BORSA: CHIUDE IN CALO DOPO ALTALENA, FTSE MIB -0,47%  
Roma 17:55  
MANOVRA: BERLUSCONI e TREMONTI FIRMANO DPCM TAGLI MINISTERI

2 Le altre notizie

## Ance, fischi e urla contro Matteoli I costruttori: "Vergogna" - video

Il ministro: "Non ci sono soldi" Immagini



All'assemblea della categoria grida contro il ministro per le Infrastrutture e i Trasporti. Alcuni hanno abbandonato la platea del Palazzo dei Congressi quando ha preso la parola, in polemica contro le misure anticrisi / **Commenta**

**Ballerino delle lene** interrompe Alemanno / **Blitz** di studenti a Milano davanti a Bankitalia

## La Cgil: "Non toccate l'informazione" Post-it: ci riprovano, fermiamoli.

Guarda Centinaia di foto dai nostri lettori - Lo speciale Aderisce il Comune di Venezia - Domani in piazza

Nei giorni caldi delle telefonate su escort e appalti, in aula il testo sulle intercettazioni approvato al Senato. Mobilitazione al Pantheon, a Roma. Nello speciale la storia del provvedimento e le tante proteste che lo bloccarono  
di C. SAVIANO, L. MILELLA e M. TONELLI

Il ritorno del bavaglio ad personam di CURZIO MALTESE  
La diretta Twitter Videoappelli: gli artisti si mobilitano  
AMMAZZABLOG: UN POST A RETE UNIFICATA  
Rodotà a Micromega: "Una svolta pericolosa"

## REPUBBLICA DOMANI L'ultimo reato che mancava al Cavaliere

I nuovi guai giudiziari del premier, braccio di ferro Tremonti-Berlusconi su Bankitalia. Il commento del direttore Ezio Mauro, in apertura della riunione di redazione del mattino di GIANLUCA LUZI

**I giudici: Berlusconi ordinava di mentire**  
"Quelle buste con dentro centomila euro"  
Video Sora Cesira L'amicizia tra Silvio e Gianpi

**REP TV / IL CASO**  
Onu, rissa tra bodyguard mentre parla Abu Mazen

**IL FOTORACCONTO**  
Nella tana del gangster la Giamaica di Boogie

**LE IMMAGINI**  
Gli stambecchi "acrobati" sfidano le leggi di gravità

**LE IMMAGINI**  
Disegnare le canzoni pittogrammi di Hertz

**REPUBBLICA TV**  
Champions, Mancini vs Tevez  
"With me has closed"  
LEGGI L'ARTICOLO

**LE IMMAGINI**  
Kutcher-Demi Moore il matrimonio vacilla

**D / LE IMMAGINI**  
La spesa delle star la decadenza del look

**REPUBBLICA TV**  
Scilipoti e il giornalista la gag del microfono

ABBONAMENTI | ARCHIVIO | METEO | TUTTOAFFARI | LAVORO | LEGALI | NECROLOGIE | SCRIVI ALLA REDAZIONE | SERVIZI | 

# LA STAMPA.it

[ strumentale, solo per far cadere governo - POLITICA INTERNA 18:07 Bankitalia: Colloquio Tremonti-Maroni alla Camera ]

ATTUALITÀ | OPINIONI | SPORT | TORINO | CULTURA | SPETTACOLI | TEMPO LIBERO | DONNA | CUCINA | SALUTE | VIAGGI | APPROFONDIMENTI | PIÙ VISTI

**PRIMO PIANO**

**POLITICA**

## L'aula vota su Romano /Diretta Sfiducia con scrutinio palese. Maggioranza compatta La vignetta del Fli /Barbato cacciato per la t-shirt



Foto: giornali con una vignetta di Vauro tra i banchi di Fli in aula della Camera dei Deputati

**POLITICA**

## 18.13 Impressionante ai banchi del governo...

### Sms dalla Camera di Mattia Feltri



BLOG Paesi & Buoi: commenta con MATTIA FELTRI

**ESTERI**

## "Gheddafi è in Libia, nascosto dai Tuareg"

Una fonte del Consiglio nazionale transitorio libico: il raiss si troverebbe vicino all'Algeria. I figli del Colonnello, Seif al-Islam e Mutasim, sarebbero rispettivamente a Bani Walid e Sirte

**POLITICA**

## Bankitalia: "Rispettare l'autonomia" Incontro Napolitano-Draghi al Colle Bossi: "Io preferisco Grilli" (Video)

Scontro Berlusconi-Tremonti sul nuovo governatore, le opposizioni: «Un'incertezza che ci preoccupa». E il governo rinvia la nomina.

+ A Strasburgo scoppia la lite tra le preferite del Cavaliere MARCO ZATTERIN



**POLITICA**

## Matteoli fischiato dai costruttori: "Andatevene"

Contestazione all'assemblea dell'Ance. In molti abbandonano la sala al grido «Vergogna». Il ministro: li capisco ma non ci sono i soldi. Sacconi: decreto sviluppo entro 10 giorni.

**TECNOLOGIA**

## Amazon lancia Kindle Fire, il rivale dell'iPad (Foto)

ANNA MASERA

Il tablet utilizza Android e costa meno della metà (199 dollari contro 499) del concorrente Apple. Jeff Bezos: «Ne venderemo milioni».

BLOG Se i libri di carta si estinguono... Discutine con GIUSEPPE GRANIERI



**CRONACHE**

## La Gmg del 2015 nella terra del beato Wojtyla

GIACOMO GALEAZZI

La Polonia potrebbe ospitare il raduno internazionale dei giovani in omaggio al decimo anniversario della morte di Giovanni Paolo II. Ratzinger non si sbilancia: «Vedremo».

**POLITICA**

## Nuove nomine a Viale Mazzini: Masi al Tg2, Di Bella va a Rai3

L'ex corrispondente da New York alla guida di RaiTre. Ufficializzato il ruolo del direttore ad interim della seconda rete. Nepote a Rai Gold



**TECNOLOGIA**

## Soldi ai politici, Facebook apre la sua lobby

CARLO DI FOGGIA

Un forum politico per condizionare le elezioni e le leggi federali. Google e Microsoft hanno già speso 3,5 milioni di euro. L'azienda di Zuckerberg pronta a entrare a

**MULTIMEDIA**

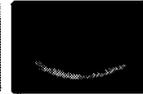
> tutte le foto e tutti i video



FOTOGALLERY Ecco Kindle Fire il nuovo tablet targato Amazon



VIDEO Un braccialetto per ballare il bunga bunga



VIDEO L'aurora boreale in Danimarca sembra un sogno



FOTOGALLERY Paura a Vienna: arrivano gli zombie



FOTOGALLERY Tra Ashton Kutcher e Demi Moore è finita



VIDEO Guida all'altra Torino, la città che non ti aspetti



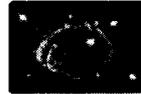
FOTOGALLERY Stambecchi "acrobati" sul muro della diga



FOTOGALLERY "Troppo sexy": ritoccata la foto della deputata



FOTOGALLERY Canalis flop Eliminata dallo show di ballo Usa



VIDEO Gli scienziati hanno filmato i nostri pensieri



FOTOGALLERY Roma fiction fest Un dinosauro sul red carpet



FOTOGALLERY Salto in lungo da record: superate tre auto in volo

**SPETTACOLI COSTUME**



## Addio Heidi l'opossum strabico star del web

ALICE CASTAGNERI

Aveva tre anni e mezzo. Era considerata l'erede di Paul, polpo indovino dei Mondiali.

**BLOG DEI GIORNALISTI**

Oltretevere Giacomo Galeazzi Benedetto l'africano

San Pietro e dintorni Marco Tosatti La notte della Sindone

Il tema del giorno Che fine ha fatto Gheddafi?

> tutti i blog dei giornalisti

**VOCI GLOBALI**

Nord-Corea: Google Earth rivela campi di concentramento Si parla tanto in giro, fors&#x2026;

Internet Governance Forum a Nairobi, e altre news utili Una serie di notizie e segnalazioni...

**GENERACIÓN Y**

Modelli di Caravaggio Narciso si specchia nell'&rsquo;scuo...

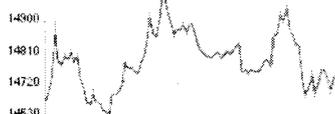
> tutti i blog

**MERCATI**

Italia Europa Cambi

FTSE MIB

28/09



**NOVITA'**

## VATICAN INSIDER

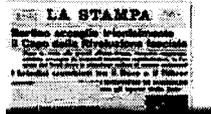
L'informazione globale sulla Chiesa Cattolica



Scopri la nuova app per iPad

**ARCHIVIO STORICO**

28.09.1937



> I brindisi scambiati fra il Duce e il Führer



Scegli l'abbonamento

>> Guarda tutte le offerte

>> VAI A EDICOLA ONLINE

> Scopri il nuovo servizio

**OPINIONI**

> tutte le opinioni

LETTERE AL DIRETTORE Mario Calabresi

BUONGIORNO Massimo Gramellini

JENA

PAESI & BUOI Mattia Feltri

OBLIQUA-MENTE Gianluca Nicoletti

Le applicazioni per iPad



**INSTANT POLL**

tutti i poll

**LEGGE ELETTORALE**

Per cambiare il sistema elettorale serve un governo tecnico di transizione?

**FORUM**

tutti i forum

**POLITICA**

L'Italia merita qualcosa di meglio

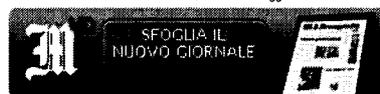
**BLOG DALL'ESTERO**

GENERACIÓN Y Yoani Sánchez

VOCI GLOBALI da Global Voices

**BLOG OSPITE**

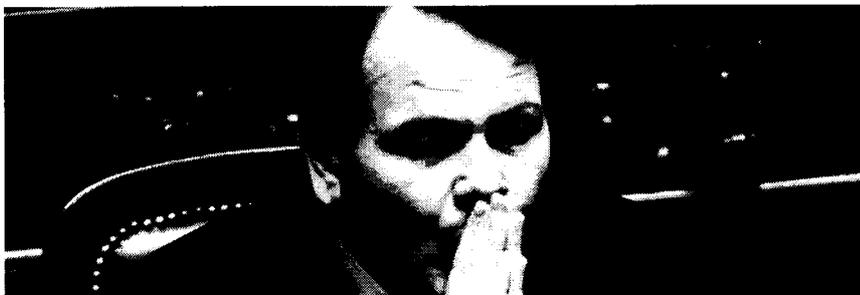
HO IL CANCRO Anna Lisa



HOME | IN ITALIA | NEL MONDO | ECONOMIA E FINANZA | SPORT | CULTURA E SPETTACOLI | CASA | SCUOLA E UNIVERSITÀ | ROMA  
 SFOGLIA IL GIORNALE | VIDEO | COMMENTI E POSTA | BLOG | SONDAGGI | CONTATTI | **DILLO AL MESSAGGERO**

## Romano, oggi il voto alla Camera «I giudici hanno soverchiato il Parlamento»

**Il ministro: mozione odiosa. Fli vota la sfiducia  
 Di Pietro: governo responsabile della rivolta sociale**



**GUARDA LA DIRETTA TV** «Vignetta di Vauro "Il pornostato" firmata Patonza da Volpedo: deputati Fli la espongono in Aula»

[Commenti](#)



### FLASHNEWS

Amici Bipiemme

17:53 Nord Kosovo, Nato determinata a intervenire

17:49 Romano, Pm hanno schiacciato Aula

### FONDI AZIONI e VALUTE

### TUTTAROMA

NEWS

**Smantellata una rete di pusher: 12 arresti  
 Autista Tpi spacciava alle fermate /Video**



ROMA - La Squadra Mobile della Questura di Roma, diretta da Vittorio Rizzi, che ha smantellato una banda di pusher...

**San Raffaele Velletri: dipendenti licenziati  
 Struttura chiusa, verifiche Asl in ritardo**



ROMA - Alla Regione c'è un accordo per trasferire l'attività della clinica San Raffaele di Velletri al...

[Guarda le altre news](#)

### ECONOMIA E FINANZA

## Bankitalia, governo spaccato L'opposizione: paese tenuto in bilico

Tremonti e il premier in disaccordo sul successore di Draghi  
 Bossi si schiera con il ministro. Bersani e Casini: preoccupati



ROMA - Resta aperto il nodo Bankitalia, visto che non c'è intesa sulla nomina del nuovo governatore: Giulio Tremonti insiste su Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro, e Berlusconi non ha potuto avviare la procedura per la nomina di Fabrizio Saccomanni, appoggiato anche da Draghi....

**Bankitalia: Tremonti insiste su Grilli, non parte la procedura per la nomina di Saccomanni**

[Commenti](#)

### TITOLI DI CODA

■ **Da Rihanna a Cicciolina, la vita presa di petto**



*Le ragazze di Kiev manifestano a seno nudo fuori dallo stadio: esibiscono il proprio corpo e cartelli sui quali è scritto che sono contrarie alla prostituzione e al turismo...*

di Piero Mei

[Commenti](#)

### LE ALTRE...

■ **Cane legato a catena troppo corta: multa di 4mila euro per il padrone**

ROMA - La catena con cui aveva legato il suo rottweiler era troppo corta. Per questo il...

[Commenti](#)

■ **Parcheggia l'auto blu sui binari: tamponato dal tram**

ROMA - E' andata male a un'auto blu parcheggiata davanti all'ambasciata...

[Commenti](#)

■ **Troppe bestemmie: il sindaco cancella il campo di calcio vicino alla chiesa**

PADOVA - Domenica, giorno del Signore. Ma anche dei calciatori dilettanti. Che nel campo...

[Commenti](#)

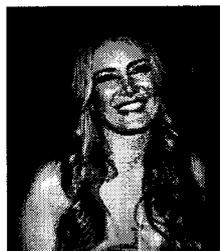
### PERSONE



### IN ITALIA

## Bari, ipotesi nuove accuse a Berlusconi Pm Roma valutano conflitto attribuzione

I magistrati pugliesi ipotizzano il favoreggiamento della prostituzione. D'Addario: indignata, mai percepito soldi



ROMA - Slitta la decisione della Procura di Roma sul caso escort. Il procuratore Giovanni Ferrara e l'aggiunto Pietro Saviotti, per decidere se inviare gli atti a Bari o sollevare il conflitto di attribuzione in...

**Letta in missione di pace vede Bagnasco: momento difficile, Chiesa e Stato collaborano**

[Commenti](#)

### IN ITALIA

### Il Messaggero CASA

FISCO | NORME | CONDOMINIO | GUIDE



**Problemi col Fisco? Ricorrete al "garante"**  
 Obiettivo: la tutela del cittadino e dei principi costituzionali di...



**Unico, conto alla rovescia per l'invio telematico**  
 A fine mese scade anche la "definizione agevolata" dei conti in...

[GUARDA TUTTE LE NEWS](#)

[CONSULTA GLI ANNUNCI IMMOBILIARI](#)

VIABILITÀ

## Ance, urla dei costruttori contro Matteoli Il ministro: non ci sono soldi, li capisco

Contestatori all'assemblea: nessuna proposta, solo tasse  
Il presidente: il piano a costo zero è una presa in giro



**OBBIETTIVO: CRESCERE**  
ROMA - Fischi e cori di «Vergogna» per il ministro alle Infrastrutture Altero Matteoli, che questa mattina è intervenuto a chiusura dell'assemblea nazionale dell'Ance. Alcuni costruttori hanno abbandonato la platea del Palazzo dei congressi quando il ministro...

Assemblea Ance, blitz delle lene sul palco

Comments



### ECONOMIA E FINANZA

**Crisi, Ue vara la Tobin tax, via dal 2014**  
Borse europee di nuovo giù  
ROMA - Torno a scendere le Borse dopo il balzo di martedì. A Piazza Affari l'indice Ftse Mib...

Comments



### ROMA

**Tbc, i neonati positivi pagano la profilassi**  
Fazio: intervenga subito la Regione

ROMA - Tutto gratis per la profilassi contro la tbc ma le famiglie dei neonati nati al Gemelli...

Comments

### ROMA

**Ostia, arrestato pedofilo 63enne**  
«Violentava la figlia 11enne dei vicini»

ROMA - Avrebbe abusato ripetutamente di una bambina di 11 anni, sua vicina di casa. Per questo un romano di 63 anni è stato arrestato stamattina dai...



### IN ITALIA

**Neonato sparito, un ex detenuto: il padre disse di averlo sepolto ancora agonizzante**

ROMA - «Denny mi ha raccontato che l'ha ucciso perché piangeva»: è la dichiarazione di un ex...



### ROMA

**Alemanno: mi vergogno, non c'è certezza pagamenti. Rischio blocco per 450 cantieri**

ROMA - «La situazione è drammatica. Io mi vergogno come sindaco di non poter dare certezza dei...

Comments



### CULTURA E SPETTACOLI

**Pippo Baudo ricoverato per un malore**  
«Sto bene, solo uno sbalzo pressione»

ROMA - Momenti di paura per Pippo Baudo, ricoverato ieri sera all'ospedale Sant'Andrea di...

Video



### CULTURA E SPETTACOLI

**Rai, il cda vara le nomine**  
Marcello Masi al Tg2, Di Bella a Rai 3

ROMA - Via libera al pacchetto di nomine dal consiglio d'amministrazione Rai. Le direzioni di...

Comments



### ROMA

**Rifiuti, il Campidoglio smentisce l'Ama:**  
no all'aumento ma serve più efficienza

di Davide Desario - ROMA - «Come ogni mattina sono andato a fare colazione in un bar vicino a casa, in piazza Trinità...

Comments



### NEL MONDO

**Gheddafi protetto dai tuareg al confine con l'Algeria, i figli a Bani Walid e a Sirte**

TRIPOLI - Muammar Gheddafi sarebbe nascosto nella zona di Gardames, al confine con l'Algeria

**Madonna cerca casa a Verona:**  
attico da 12 milioni in piazza delle Erbe

### PIACERI



**Abiti nostalgia, secondo la moda delle serie televisive**

### SCIENZA&TECNOLOGIA



**I pediatri avvertono: evitate di dare il telefonino ai bambini**

### INOSTRISOLDI



**Credito al consumo, il 13% dei prestiti in Italia vengono chiesti da immigrati**

### CINEMA



**Salvators: la mia Siberia tra paradiso e inferno**

### SCARICA GRATIS

L'INSERTO DEDICATO

a GIOVANNI PAOLO II

### VIDEO



### UN POSTO AL CUORE

a cura di Lisa Ginzburg

**Mobbing, se ne parla sempre troppo poco**

Mobbing: l'etimologia attribuisce l'invenzione del termine al grande etologo Konrad...

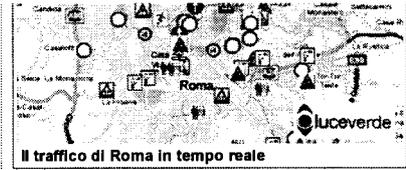
### BLOG

I nuovi italiani di C. Giustiniani

«Sono gay, datemi asilo. C'è una taglia su di me»

Corri Italia, corri di Luca Cifoni

Se neanche la secessione è più una cosa seria



facebook Diventa fan de Il Messaggero.it

Segui il Messaggero.it su twitter

### METE

	Nord	Centro	Sud	Isole	
	Roma	Firenze	Ancona	Perugia	Pescara
Mer 28					
Gio 29					
Ven 30					

Tutte le previsioni

### L'OROSCOPOdiBRANKO

**Il cielo oggi vi dice che...**  
Branko legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

Tutti i segni zodiacali

### TUTTOMERCATO.it

LAVORO MOTORI CASA DITTURO

La tua auto è ferma? Riparti da qui!

marca

modello

provincia

GO

MUTUI ASSICURAZIONI PRESTITI CONTI

Richiedi online il tuo mutuo e risparmi

Finalità del mutuo

mutui by MutuiOnline

CONFRONTA >>>

### IL MESSAGGERO PER I LETTORI

INIZIATIVE EDITORIALI  
Scopri le grandi iniziative de Il Messaggero

GIORNALE CARTACEO  
Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero, Consegna a domicilio.

### PROFESSIONE LAVORO

ANNUNCI DI LAVORO E CONCORSI  
Tante opportunità professionali  
Un motore di ricerca ti aiuterà a trovare l'offerta corrispondente al tuo profilo

CONFINONLINE  
Consulta tutte le offerte di lavoro nel settore del no-profit

### LEGALMENTE

ASTE GIUDIZIARIE  
Il sito delle vendite giudiziarie all'incanto  
Ricerca per Città o per Tribunale

APPALTI  
Il sito degli appalti  
Ricerca per comune, regione o tipologia

PIEMME



## Ance, urla dei costruttori contro Matteoli Il ministro: non ci sono soldi, li capisco

Contestatori all'assemblea: nessuna proposta, solo tasse  
Il presidente: il piano a costo zero è una presa in giro

NO

«A - A

### OBIETTIVO: CRESCERE



ROMA - Fiacchi e cori di «Vergogna» per il ministro alle Infrastrutture **Altero Matteoli**, che questa mattina è intervenuto a chiusura dell'assemblea nazionale dell'Ance. Alcuni costruttori hanno abbandonato la platea del Palazzo dei congressi quando il ministro ha preso la parola, in polemica contro le misure adottate dal governo in questo momento di crisi. Altri costruttori hanno contestato il ministro con fischi e cori di «Vergogna», «Andate a casa», «Vai via».

«Se ne devono andare a casa - hanno urlato i

contestatori - le imprese stanno fallendo». Molti dei partecipanti hanno lasciato la sala. In particolare, a protestare sono stati soprattutto i giovani imprenditori dell'Ance, che hanno contestato il discorso letto dal ministro, nel quale venivano illustrate le misure adottate dal governo nel comparto delle infrastrutture. «Non l'hai scritto tu - hanno gridato - potevi almeno leggerlo prima di venire qui». Il ministro Matteoli ha commentato: «Mi rendo conto del momento difficile. Sono abituato a ben altro. Questo è lo stato d'animo degli imprenditori in questo momento di scarsità di risorse». Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha lanciato un ultimatum al governo: «Questo decreto sviluppo è l'ultimo elemento che diamo all'esecutivo di credibilità».

**Contestatori: dal ministro nessuna proposta, per noi solo tasse.** Uno degli imprenditori che hanno contestato il ministro Matteoli è il presidente Ance Giovanni di Trapani, Sandro Catalano: «Il ministro è venuto senza sapere di cosa parlava - dice - Non ha dato né risposte né proposte e ci ha confermato che non c'è niente in pentola per il futuro. Ci aspettavamo qualche novità e invece abbiamo solo tasse». Una posizione condivisa anche da altri costruttori presenti all'assemblea, secondo i quali «il mercato non esiste per le grandi, piccole e medie imprese», che in questa situazione non vedono un futuro.

**Ance: di sviluppo ultima chance di credibilità per il governo.** «Questo decreto sviluppo è l'ultimo elemento che diamo di credibilità al governo - ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che su questo si è detto in linea con la posizione di Confindustria - Il tempo è scaduto. Facciamo sul serio. Protesteremo in maniera civile. Non sopportiamo il non ascolto. L'industria delle costruzioni abbia il ruolo che merita».

**«Piano a costo zero è una presa in giro».** «L'assunto che sia possibile un'infrastrutturazione generica di sviluppo a costo zero o è una chimera o è una presa in giro - detto Buzzetti - Né possiamo responsabilmente accettare che in uno scenario di crisi, come quello descritto, le poche risorse disponibili vadano a concentrarsi su poche grandi opere e dimezzino i programmi di interventi che offrirebbero risposte diffuse e una boccata d'ossigeno a molte imprese. Dobbiamo spendere una parte di quei 5 miliardi di bilancio per il 2012 per gli interventi di manutenzione e di messa in sicurezza del territorio» ha detto il presidente dell'Ance facendo riferimento ai soldi stanziati per il 2012 nel capitolo Bilancio. In particolare, per le piccole e medie opere «i soldi ci sono, spendiamoli», ha evidenziato Buzzetti, ricordando che in due anni e mezzo solo il 10% delle risorse è stato impegnato.

**«Questo è lo stato d'animo degli imprenditori in questo momento di scarsità di risorse - ha detto Matteoli commentando la contestazione - Molte imprese sono in grande difficoltà, capisco perfettamente lo stato d'animo. Gli imprenditori hanno tutta la mia comprensione».**

**«Le risorse sono indirette ma sono sempre risorse - ha poi detto Matteoli replicando a Buzzetti sulla questione "sviluppo a costo zero" - Soldi non ce ne sono, il finanziamento avverrà attraverso la defiscalizzazione, anche per il Piano città».** Il ministro ha poi evidenziato l'impegno del proprio dicastero ad accelerare gli investimenti. «Il ministero delle Infrastrutture d'ora in poi metterà la massima attenzione

### Approfondimenti

■ **Assemblea Ance, blitz delle lene sul palco**

### In Primo Piano

INITALIA

■ **Romano, oggi il voto alla Camera «I giudici hanno soverchiato il Parlamento»**

ECONOMIA

■ **Bankitalia, governo spaccato L'opposizione: paese tenuto in bilico**

INITALIA

■ **Bari, ipotesi nuove accuse a Berlusconi Pm Roma valutano conflitto attribuzione**

ECONOMIA

■ **Crisi, Ue vara la Tobin tax, via dal 2014 Borse europee di nuovo giù**

ROMA

■ **Tbc, I neonati positivi pagano la proflassi Fazio: intervenga subito la Regione**

### Le news più lette

DI OGGI DELLA SETTIMANA DEL MESE

- **Berlusconi: contro di me molti sabotatori, difficile governare. Tregua con Tremonti**
- **Bari, ipotesi nuove accuse a Berlusconi Pm Roma valutano conflitto attribuzione**
- **Fermato l'uomo che gettò Liniate nel caos E' un passeggero che aveva molta fretta**
- **Romano, oggi il voto alla Camera «I giudici hanno soverchiato il Parlamento»**
- **Pescara, gira un video su un delitto poi con la stessa regia uccide la madre**



Il Messaggero.it su Facebook

Mi piace

Il Messaggero.it piace a 10,959 persone.



Plugin sociale di Facebook

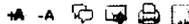
ai comportamenti procedurali dall'approvazione del Cipe all'apertura dei cantieri. Questa volontà e questo impegno ad accelerare gli investimenti da me è già stato assunto nel 2009, ma non intendo in questo momento portare avanti solo le grandi opere. Il processo va esteso a tutte le opere». Matteoli ha quindi puntualizzato che «il controllo delle procedure e i procedimenti amministrativi non hanno nulla a che fare con il blocco della spesa» e ha ribadito che, nell'ambito dell'impegno del governo per supportare la crescita, il dicastero ha avviato l'approfondimento su due distinte esigenze: «Accelerare le procedure e la trasparenza e la ricerca di incentivi per i partenariati pubblico-privati. Un mese di ritardo nell'avvio dei contratti genera una perdita di mille posti di lavoro».

«Decreto sviluppo, passaggio con le Regioni e l'Anci prima del varo». «Il governo la prossima settimana approverà il decreto per la crescita dopo un passaggio con le Regioni e con l'Anci - ha detto Matteoli rispondendo al presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani - Lo abbiamo deciso questa mattina. Errani potrà portare il proprio contributo. Saremo lieti di poter ampliare il decreto, che non vuole essere una cosa scritta dagli uffici legislativi dei ministeri ma vuole tener conto dei pareri di Comuni e Regioni».

Alemanno: contestatori erano pochi, chiedono risposte. «Erano in cinque, non facciamo il solito scherzetto, la maggior parte della gente è rimasta in sala e lo ha ascoltato con rispetto - dice il sindaco di Roma, Gianni Alemanno - E' chiaro che anche i costruttori si aspettano delle risposte».

Mercoledì 28 Settembre 2011 - 15:04 Ultimo aggiornamento: 17:53

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono presenti 18 COMMENTI

[▶ VISUALIZZA TUTTI I COMMENTI](#)

[Scrivi un commento](#)

#### bravo renzo !

si sono arricchiti per anni, a edesso che frignano.  
quando gli va bene i soldi li buttano in barche e ville, quando gli va male li vogliono da poracci che debbono andare in pensione ?  
bravo bossi !  
bravo renzo !

commento inviato il 28-09-2011 alle 18:21 da rizioso

#### ma noi non hanno fallito.

hanno diversamente vinto.

commento inviato il 28-09-2011 alle 17:52 da leonardone

#### Le ragioni

Hanno tutti ragione, l'unica cosa che ho notato è che la conduzione delle lene è cambiata in quanto i vecchi conduttori hanno osato a San Remo fare qualche battuta sul cav.

commento inviato il 28-09-2011 alle 17:52 da repubblicano45

#### ....I COSTRUTTORI EDILI FAREBBERO MEGLIO A TACERE!!!!...

A mio parere i signori sono tra i più grandi evasori di tasse e contributi del paese!!! Chi non ha assistito a rogiti in cui i prezzi scritti risultano praticamente la metà del valore pagato? Chi non sa che nei cantieri, in particolare appunto quelli edili, le persone in regola con assunzione, contributi ed orari di lavoro sono forse la metà degli effettivi se non meno? Chi non sa che in quei cantieri si impiegano extracomunitari clandestini a tutto spiano, ovviamente in nero ed a prezzi da piangere? Chi non ha provato a chiedere fattura per lavori eseguiti e si è sentito dire che costa molto più del normale causa le tasse, che dovrebbero pagare una volta tanto anche loro, ma che a noi vengono prelevate in anticipo? E si incavolano se tira aria grama? Sarà ben colpa del governo se le case hanno prezzi fuori da ogni logica ed i poveri cristi non possono acquistarle se non impegnandosi le mutande e ci rischio di non riuscire a pagare le rate del mutuo? E vogliamo poi parlare di come si costruisce? Mio padre faceva il muratore e, negli ultimi anni, mi raccontava di come vedeva la cosiddetta edilizia moderna che fa case fatte coi piedi o peggio, e che stanno in piedi, forse, solo fino alla fine del mutuo....poi sono buone per la demolizione o per ristrutturazioni che costano più che farle nuove....e si lamentano ancora? Pe quelli metterei una patrimoniale da raddizzarli un pò e tale da rendere al Paese quello che del Paese hanno deturpato....Poi si potrebbe ripartire, forse!!!

commento inviato il 28-09-2011 alle 17:32 da EMILIOPRIMO

#### Forse hanno gridato VERGOGNA per l'assenza di gara per il tunnel

Ginevra - Gran Sasso della Gelmini

#### IL MESSAGGERO PER I LETTORI

##### INIZIATIVE EDITORIALI

Scopri le grandi iniziative de Il Messaggero

##### GIORNALE CARTACEO

Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero, Consegna a domicilio.

#### PROFESSIONE LAVORO

##### ANNUNCI DI LAVORO E CONCORSI

Tante opportunità professionali  
Un motore di ricerca ti aiuterà a trovare l'offerta corrispondente al tuo profilo

##### CONFONLINE

Consulta tutte le offerte di lavoro nel settore del no-profit

#### LEGALMENTE

##### ASTE GIUDIZIARIE

Il sito delle vendite giudiziarie all'incanto  
Ricerca per Città o per Tribunale

##### APPALTI

Il sito degli appalti  
Ricerca per comune, regione o tipologia

#### PIEMME

##### CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

www.piemmeonline.it  
Per la pubblicità su questo sito, contattaci

# l'Unità

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

- Home
  - Edicola
  - Blog
  - Rubriche
  - Commenti
  - Mobile
  - Video
  - TV
  - Immagini
  - Satira
  - Abbonati
- Italia Mondo Economia Ambiente Culture Scienza Scuola Sociale Donne Viaggi Tecnologia Sport Immigrazione

Mer 28 settembre, aggiornato ore 18:13

Meteo Roma 17° 28°

Cerca  sito [archivio dal 1924](#)

NOTIZIE FLASH [Fai de l'Unità la tua home](#)

Mi piace [161 mila](#)



## «Vergogna!»: anche i costruttori contro Matteoli

Il ministro all'assemblea dell'Ance snocciola l'elenco degli interventi a favore del settore delle infrastrutture. Alcuni imprenditori non ne possono più: prima fischi e urla, poi abbandonano i lavori dicendo: «Basta! E' una vergogna, usciamo». **La Tav si farà: i lavori cominceranno tra poco più di un anno**



### L'editoriale

di *Claudio Sardo*

**Chi non si rassegna**

**Commenta (306)**

## Sfiducia a Romano alla Camera «Io verticalmente incensurato»



Rosa Calipari: «Ministro perché stampella del governo». Di Pietro: «Il suo è voto di scambio». | **DIRETTA TV, il dibattito** | Perché trema il governo

- Bossi: «Su Romano beghe di magistrati»
- Il ministro che «sistema» amici e colleghi
- La Lega salverà anche Romano

## Blog



**Diario dal Valle**  
**A lavoro sullo statuto del nuovo Valle**



**Le parole dell'Assurda**  
**Sono un pericolo o sono in pericolo?**

di *Serena Prinza*



**Pensierini**  
**Trailer, non spoiler**

di *Matteo B. Bianchi*



**Carne tremula**  
**Pizza e Fichi**

di *Leonardo Romanelli*



**Goccia a goccia**  
**QUANTO AMORE**

di *Simonetta Cavalli*



**Sportweet**  
**E Mark si svegliò vestito di iride...**

di *Francesco Sangermano*

## Il 25 aprile? Meglio il 18 del '48 Il governo riprova a togliere la Festa



il 18 aprile 1948 «è a parere mio, la vera data fondante ed unificante della democrazia italiana»: il governo accoglie l'odg del deputato Pdl Fabio Garagnani.

## «Cari Presidi, colpa vostra se l'Italia è un paese per escort»



di *Collettivo Studenti Pontedera*  
«La vostra generazione ci consegna una mignottocrazia dove un calciatore vale più della cultura. Non date lezioni».

- Scuole pubbliche e private contro Sarkozy

## Studio «aperto»...ma non troppo Come essere omofobi a Mediaset

Il tg è riuscito a non pronunciare mai la parola «omosessuale» in un servizio dedicato a un ragazzino gay che si è suicidato: «Era un ragazzo gentile»

VIDEO

## Il rapporto Jp Morgan Italia in recessione dal 2012

di *Ronny Mazzocchi*  
Il paese pagherà gli effetti depressivi della manovra e l'instabilità già dal 2012. Ecco le stime di crescita elaborate dalla banca d'affari (**Infografica**).

- Lasciamo subito il neo-libensmo *di S. F.*



**l'Unità su facebook** [Mi piace](#) [161 mila](#)  
**I PIU' POPOLARI** **ATTIVITA' DEGLI AMICI**

## A Libero basta un perizoma per "infangare" Marcegaglia

Striscia la notizia trasmette un video sulla presidente di Confindustria, il sito del quotidiano riprende la "rivelazione". **Più fango per tutti: si parte da Marcegaglia di A.Ca.**

È chiaro che dovete aggiustare i conti e favorire la crescita, ma il vostro vero problema è che a causa di Berlusconi avete perso la credibilità internazionale. Jeffrey Sachs, 27 settembre

## Rush finale per il BlogFest in corsa c'è anche Unita.it



Ultimo giorno per votare i migliori siti d'informazione e blog sul

## Intercettazioni, il caso Francia Sono i politici a spiare i giornalisti



I vertici della polizia e dei servizi segreti

Segui l'Unità su:

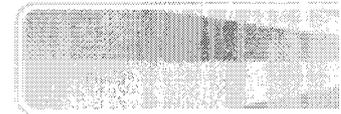




**casa.it**  
il portale immobiliare n°1 in Italia



**Cerchi  
casa ?**



[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Abbonati ora!](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#) [Saturno](#)

Cerca nel Fatto

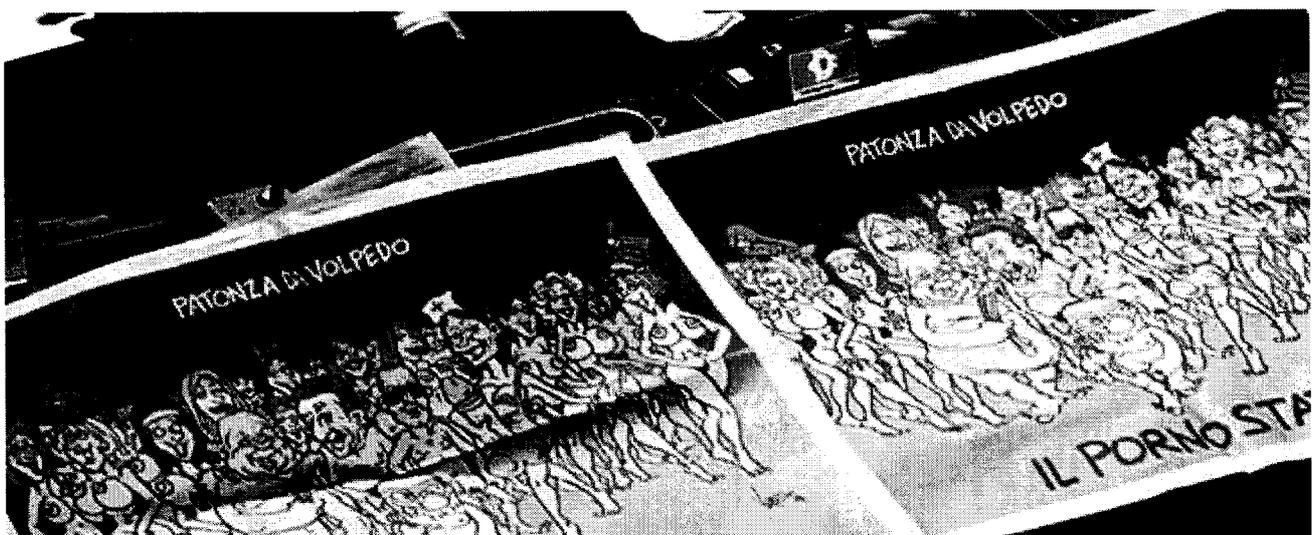
[Politica & palazzo](#)  
 [Giustizia & Impunità](#)  
 [Media & Regime](#)  
 [Economia & Lobby](#)  
 [Lavoro & Precari](#)  
[Cronaca](#)  
 [Mondo](#)  
 [Cervelli in fuga](#)  
 [Società](#)  
 [Scuola](#)  
 [Terza pagina](#)  
 [Tecno](#)  
 [Piacere quotidiano](#)

**[AdnKronos: "Procura di Roma verso trasmissione atti Tarantini"]**

POLITICA & PALAZZO

# "FUORI COSA NOSTRA DA Sfiducia a Romano, alta tensione"

**Gruppi di cittadini manifestano davanti a Montecitorio. Diretta video dal Parlamento. Il ministro imputato per mafia: "L'ordine giudiziario ha soverchiato i giudici"**



*E' iniziato alla Camera il voto sulla sfiducia al ministro Saverio Romano imputato di concepire un piano di omicidio sulla carta blindato. Niente sorprese dunque. La sfiducia sarà respinta. Garantisce Umberto Bossi, il ministro. Un magistrato voleva assolverlo – conclude – poi è stato rinviato a giudizio, sono stati trovati un copione simile a quello seguito per Marco Milanese e opposto alla sorta capitata ad Alfonso*

suoi colleghi deputati

**BLOG DI SARA NICOLI: MINISTRO ROMANO BACIAMO LE MANI**

GIUSTIZIA & IMPUNITÀ

**"Se Bari arresta Lavitola a rischiare è anche Berlusconi"**



Lo dice un magistrato: l'eventuale conferma della richiesta non potrà riguardare solo il faccendiere, che stasera interviene da Panama in uno speciale di La 7 con Mentana e Travaglio  
di Lillo e Sansa

Commenti (23)

POLITICA & PALAZZO

**Adinolfi lascia il Pd "Bersani? Fuori dalle primarie"**

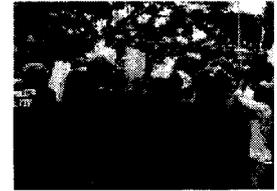


Il giornalista-blogger lascia i democratici con una lettera aperta sul suo blog rivolta al segretario nazionale. E attacca su tutta la linea le scelte del partito, che "è ritornato ad essere un Pds". L'unica speranza? "Matteo Renzi"

Commenti (145)

MONDO

**Autostrada dell'Amazzonia  
Ministri nel**



Al centro delle polemiche Cochabamba-San Ignacio che collegherà il Paese. Il presidente è sulla grondaia che la polizia ha fermato delle comunità indigene  
di Joseph Zarlingo

*I blog del fatto*

*I blog sul fatto*

BLOG | di Kerry Kennedy  
Difensore dei diritti umani



28 settembre 2011 | 16:22  
BIO | RSS  
**Maathai, la donna che sussurrava ai potenti**

Wangari Maathai è stata la prima donna africana a vincere il Premio Nobel per la Pace. Molte persone...

tutti i post | Commenti (1)

BLOG | di Lavoce.info  
Watchdog della politica economica italiana



28 settembre 2011 | 13:24  
BIO | RSS  
**Alitalia: tutti quei sacrifici sono stati inutili?**

POLITICA & PALAZZO

**"Vergogna, dovete andare via Matteoli contestato dagli edili"**



Il ministro delle Infrastrutture questa mattina è stato contestato all'assemblea dell'associazione costruttori. Intanto il governo spacca sulla nomina a presidente della Banca d'Italia (leghista) Stefano Feltri

TRICHET: "L'ITALIA È IN  
CRESCITA"  
BARROSO: "IN EUROPA LA CRISI È POLITICA"  
IL BROKER: "VADO A LETTO SPERANDO NELLA RE

MONDO

**Libia, Cnt: "Gheddafi protetto dai tuareg al confine con l'Algeria"**

## SCENARI L'assemblea Ance

Il presidente dei costruttori insiste sul piano di piccole opere: «La legge obiettivo ha fallito»

# Buzzetti: «Cinque miliardi subito» Il gelo di Matteoli: «Risorse a zero»

DI VALERIA UVA

**I**l decreto sulla crescita è «l'ultima possibilità che i costruttori danno a questo Governo che finora si è dimenticato l'edilizia». All'appello-ultimatum il presidente Ance Paolo Buzzetti, parlando all'infuocata assemblea nazionale del 28 settembre ha fatto seguire il lungo elenco di nodi e richieste irrisolti necessari per far sopravvivere i costruttori di fronte a una recessione che continuerà implacabile nel 2012, per il quinto anno di seguito.

Primo: sbloccare i pagamenti della pubblica amministrazione, come «gesto di civiltà» perché è anche sull'onore dei contratti che «si fonda il vivere civile». Buzzetti ha ricordato che già tre proposte Ance sul recupero dei crediti sono state bocciate e se l'ultima «allo studio ora con la Cassa depositi e prestiti non verrà accettata andremo alle vie legali».

Nell'elenco dei costruttori seguono a ruota: il piano delle piccole e medie opere per risanare il territorio, su cui Buzzetti lamenta che è stato speso il 10% dei fondi Fas, la riforma della legge obiettivo («ha fallito») in modo da coinvolgere tutta l'industria

delle costruzioni e «dire basta agli accorpamenti artificiali». E ancora: il piano casa («idea geniale» arenata sullo scoglio delle resistenze locali) che ora deve trasformarsi in un piano città. Qui Ance ha chiesto incentivi fiscali per gli interventi di riqualificazione urbana e ha incassato dal ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, forse, l'unico vero segnale di attenzione con la promessa di inserire nel decreto per la crescita anche «la defiscalizzazione del piano città».

Ma non basta: i costruttori tornano a chiedere aperture sul patto di stabilità che strangola i Comuni virtuosi e, sempre per i lavori pubblici, l'abolizione dei limiti alle riserve, soprattutto sui progetti validati, che secondo Buzzetti «contraddice il sacrosanto principio che chi sbaglia paga».

Buzzetti ha chiesto soprattutto risorse reali: «Cominciamo a spendere subito i cinque miliardi del decreto sviluppo, se davvero ci sono» ha chiesto a Matteoli. Ma la risposta del Ministro ha già deluso i costruttori, che senza attendere di vedere le carte del decreto sulla crescita annunciato per metà ottobre, hanno contestato a scena aperta Matteoli durante il

suo intervento. «Vergogna», «vattene», «queste cose ce le hai già dette l'anno scorso» sono stati gli slogan di una parte della platea, animata oltre che da alcuni giovani soprattutto da una frangia siciliana con in prima fila il carismatico presidente di Ance Catania, Andrea Vecchio. «Mi sento offeso – ha dichiarato Vecchio – dalle promesse inconcludenti di questo Ministro».

Anche se ha precisato di «capire lo stato d'animo dei costruttori» Matteoli ha dovuto però «confessare» loro che nulla di più sul fronte finanziario arriverà con il prossimo decreto nel capitolo infrastrutturale. «Soldi non ce ne sono – ha ammesso –. Il finanziamento avviene attraverso la defiscalizzazione». Ma ha precisato: «Le risorse sono indirette ma sono sempre risorse».

Inoltre lo stesso Governo sta valutando le effettive potenzialità della defiscalizzazione di Irap e Ires per i capitali privati investiti nelle opere in project financing, che dovrebbe trovare posto nel Dl: il meccanismo potrebbe non produrre gli effetti sperati se sarà accompagnato dalla cancellazione totale del contributo pubblico.

Sulla mancanza di risorse ha insistito all'assem-

blea Ance anche il presidente della Conferenza Stato-Regioni, Vasco Errani: «La parola chiave in questo Paese non è la "competenza" ma la "cassa": diciamoci cosa c'è di cassa per i prossimi tre anni, decidiamo insieme cosa c'è da fare come infrastrutture. Le Regioni sono pronte, individuiamo le priorità e iniziamo a realizzare».

E sempre di fondi, ma di quelli bloccati ha parlato anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «A oggi abbiamo circa due miliardi da pagare alle imprese che hanno svolto lavori per conto del Campidoglio fino al 2008, debiti pregressi non pagati dalle Giunte di Centro-sinistra, che quindi rientrano nella gestione commissariale. Per quanto riguarda la nostra gestione, dal 2008 in poi, siamo nell'ordine di 400 milioni che dobbiamo pagare alle imprese e stiamo premendo il Governo affinché sblocchi queste risorse e ci dia la possibilità di pagare chi ha svolto lavori per il Comune di Roma». Alemanno ha fatto sapere di voler verificare direttamente con Bruxelles se esistono dei margini per superare il patto di stabilità e saldare i crediti. ■

(ha collaborato Giulia Del Re)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NON SI ARRESTA LA RICHIESTA DI ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ANCHE NE' 2010 E 2011

Ore di Cassa integrazione per edilizia e impianti nel triennio 2008-2010 e confrontate per periodi omogenei nel biennio 2010-2011

	2008	2009	2010	Gen.-Ago. 2010	Gen.-Ago. 2011	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			Biennio 2009-2010
						2009	2010	Gen.-Ago. 2011	
Ordinaria	35.964.294	70.020.361	73.873.744	51.516.408	45.843.374	94,7	5,5	-11,0	105,4
Straordinaria	1.601.509	4.259.828	11.972.319	6.112.484	14.186.269	166,0	181,1	132,1	647,6
Deroga	3.001.109	4.025.863	18.390.398	11.906.319	12.733.655	34,1	356,8	6,9	512,8
<b>Totale</b>	<b>40.566.912</b>	<b>78.306.052</b>	<b>104.236.461</b>	<b>69.535.211</b>	<b>72.763.298</b>	<b>93,0</b>	<b>33,1</b>	<b>4,6</b>	<b>156,9</b>

(\*) Industria e artigianato

Fonte: elaborazione Ance su dati Inps

### I tagli imposti dal patto agli enti locali dopo la manovra di Ferragosto

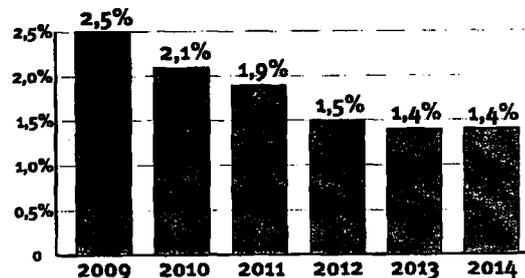
	2012	2013	2014	Totale
Regioni a statuto ordinario	2.100	2.100	2.100	6.300
Regioni a statuto speciale e Province autonome	2.500	2.500	2.500	7.500
Province	900	1.000	1.000	2.900
Comuni	2.700	3.000	3.000	8.700
<b>TOTALE</b>	<b>8.200</b>	<b>8.600</b>	<b>8.600</b>	<b>25.400</b>
Sconto Robin Hood Tax (da ripartire tra categorie di enti)	1.800	-	-	1.800
<b>TOTALE CON SCONTO ROBIN HOOD TAX</b>	<b>6.400</b>	<b>8.600</b>	<b>8.600</b>	<b>23.600</b>

Nota: Nella tabella sono riportati gli importi complessivi relativi all'irrigidimento del Patto di stabilità interno contenuto nella Manovra d'estate 2010 (L. 122/2010), nella Manovra d'estate 2011 (L. 111/2011) e nella Manovra di Ferragosto (L. 148/2011)

Fonte: elaborazione Ance su L. 122/2010, L. 111/2011 e L. 148/2011

■ Dopo la manovra di Ferragosto, Ance è costretta a rivedere in negativo le stime: in attesa dell'analisi congiunturale completa l'ufficio studi ha comunque calcolato l'impatto dell'ulteriore stretta al patto di stabilità che farà perdere agli enti locali 6,4 miliardi nel 2012 e 8,6 a partire dal 2013. Dall'anno prossimo scende di un altro mezzo punto percentuale anche la spesa delle amministrazioni per investimenti.

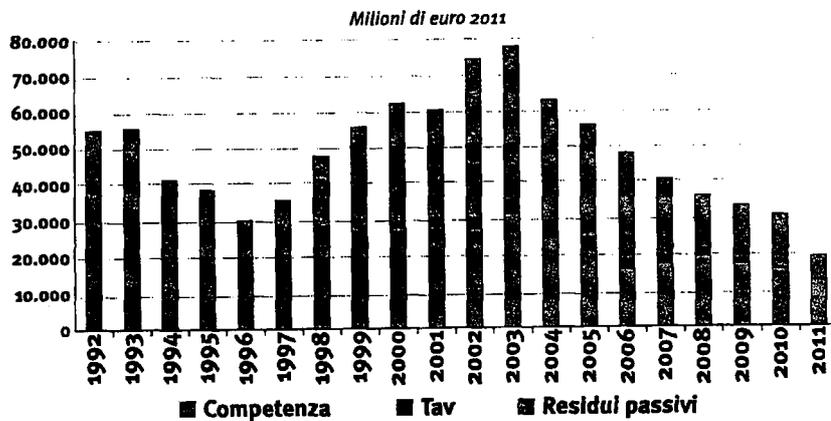
### Spesa Pa per investimenti fissi lordi: % su Pil



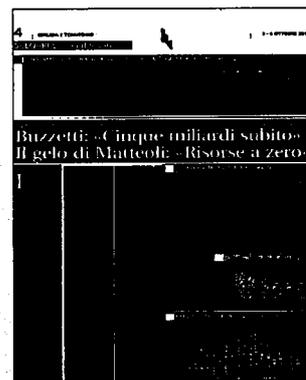
Fonte: Ance su nota di aggiornamento Def

**INFRASTRUTTURE LA SPESA MAI GOSI IN BASSO**

Risorse disponibili per nuove infrastrutture (in milioni di euro 2011)



Fonte: elaborazione ANCC su bilancio dello Stato vari anni



Il caso Mose e i blocchi di cassa: 33 mesi di attesa per i finanziamenti e gli appaltatori anticipano

# Tre anni per avere i fondi Cipe

*Imprese esasperate: «Piano crescita ultima occasione» – Matteoli: «Zero risorse»*

**D**opo le delibere del Cipe che approvano o finanziano infrastrutture passano mesi prima che le decisioni vengano attuate e i finanziamenti trasferiti ai beneficiari.

Il fenomeno era noto, denunciato più volte dall'Ance e frutto di una deliberata politica del ministro dell'Economia, Tremonti, che dal 2008 usa il freno nell'attuazione dei provvedimenti come strumento per contenere la spesa pubblica.

Tuttavia il caso del Mose (Venezia) raggiunge livelli record. I 243 milioni stanziati dal Cipe nell'agosto 2007 per proseguire i lavori sono stati effettivamente trasferiti al beneficiario Consorzio Venezia Nuova solo un anno e cinque mesi dopo; i 400 milioni del gennaio 2008 sono stati trasferiti un anno e 11 mesi dopo; gli 800 milioni del dicembre 2008 sono arrivati al destinatario per 320 milioni due

anni e cinque mesi dopo, e per 480 milioni due anni e nove mesi dopo.

Si arriva dunque a sfiorare i tre anni nell'ultima tranche arrivata a Venezia nei giorni scorsi. Per proseguire i lavori le imprese sono dunque costrette a indebitarsi con le banche, con aumenti di costo che si scaricheranno sulla revisione contrattuale in corso, insieme ai ritardi nelle stesse delibere Cipe rispetto al ritmo dei cantieri.

Intanto il piano Matteoli da 11,3 miliardi del giugno 2009 si è trasformato in cantieri, oltre due anni dopo, per solo 1,66 miliardi di euro. Lo stesso Ministro, contestato dai costruttori all'assemblea Ance, si difende annunciando nel Dl crescita in gestazione sgravi fiscali al project financing e anche agli interventi di riqualificazione urbana. ■

SERVIZI ALLE PAGINE 2-4



**Verso il decreto.** Due settimane per mettere a punto le proposte da presentare al premier e a Tremonti

# Sviluppo, in cantiere le modifiche Pdl

ROMA

**CRESCITA** Crescita e stabilità viaggeranno a braccetto. Dopo gli annunci di più di un ministro e i tavoli delle ultime due settimane, il Governo si prende una pausa di riflessione e in nome della collegialità rinvia il varo del decreto per la crescita alla metà di ottobre (salvo ulteriori ripensamenti il 13 ottobre). Proprio quando l'Esecutivo presenterà alle Camere il disegno di legge di stabilità (la vecchia Finanziaria). Dal canto suo il Pdl ha già detto che serviranno altri 15 giorni. Due settimane in cui la neo commissione "partito-gruppo" costituita dai vertici del Pdl metterà a punto una serie di misure da presentare a Palazzo Chigi e al ministro Tremonti.

Infrastrutture, semplificazioni e sviluppo restano le tre direttrici su cui si dovranno muovere le scelte di maggioranza e Governo, così come prevede espressamente la nota di variazione del Def. E che, come ha già più volte indicato l'Econo-

mia, dovranno essere interventi a costo zero. Ma quello sulle infrastrutture, che prima della contestazione **TRIFIANCA** al ministro Matteoli appariva il più strutturato, è ripreso serrato il confronto all'interno del Governo sulle misure da adottare. Si parte sempre dalle proposte già formulate dal ministro e presentate al tavolo dell'Economia

a banche e imprese. A partire dalla "Tremonti infrastrutture" che prevede la defiscalizzazione (Irap e Ires) per chi si aggiudica una concessione per la realizzazione di determinate infrastrutture. Ci sono poi i contratti di disponibilità, la possibilità di costituire società miste per lo sviluppo territoriale così come l'anticipo della gestione funzionale ed economica di opere o parti di opere connesse alle concessioni.

Sul tavolo del confronto ci sono sempre le proposte formulate in materia di finanziamento di lavori pubblici dal mondo bancario. Tra queste la possibilità di prevedere che i crediti di

soggetti che finanziano opere pubbliche o la gestione di servizi pubblici abbiano il privilegio generale sui beni mobili del concessionario con preferenza rispetto ai crediti relativi ai contributi di assicurazione obbligatoria, i tributi indiretti e diretti, nonché quelli previdenziali. Il mondo delle imprese, invece, punta soprattutto alla Carta costituzionale con un intervento sull'articolo 117 che includa la materia delle opere pubbliche o quelle di interesse strategico tra le "esclusive" dello Stato.

Le due settimane che porteranno al varo del Dl sulla crescita in aiuto dei "numeri" della legge di stabilità potranno consentire al Governo di approfondire anche le proposte formulate ieri dall'intero mondo produttivo così come di rimettere mano alle liberalizzazioni. Sul fronte privatizzazioni, invece, il ministro Tremonti ha messo in moto la macchina che dovrebbe portare a una riforma strutturale. C'è poi il capitolo semplifi-

cazioni su cui prosegue l'analisi tra il ministro Brunetta e la collega Bernini (Politiche Comunitarie) su un pacchetto di interventi che spaziano dall'introduzione di un vincolo alla legislazione che non potrà introdurre nuovi oneri amministrativi senza aver espressamente indicato quelli cancellati; al controllo sul recepimento delle direttive comunitarie per evitare effetti di sovra-regolamentazione. Infine la Pa non potrà richiedere al cittadino e alle imprese qualunque tipo di certificati di cui è già in possesso.

Sembra invece tramontare l'ipotesi di più decreti formulata dal ministro Paolo Romani - è di difficile gestione nell'iter di conversione alle Camere proprio mentre parte anche la sessione di bilancio - mentre sul fronte dello sviluppo resta aperta la possibilità di una proroga triennale, anche se rimodulata, del bonus del 55% per l'efficienza energetica degli immobili.

**M. Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CALENDARIO

### Metà ottobre

Il varo del decreto con le misure per lo sviluppo è atteso per la metà di ottobre, quando il consiglio dei ministri approverà anche il disegno di legge di stabilità (la ex Finanziaria) per il prossimo triennio. Al momento non sono stati annunciati provvedimenti "collegati" alla legge di stabilità

### Pdl al lavoro

Il perfezionamento delle misure verrà realizzato nelle prossime due settimane dalla commissione «partito-gruppo», che poi le presenterà al ministro dell'Economia e al sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta

## I CAPITOLI

Confermato il vincolo delle misure «a costo zero», partita aperta sugli interventi per crescita, infrastrutture e semplificazioni



# Gli investimenti crollano al Nord

Da Trieste a Rimini, da Venezia a Torino le aree più colpite dalla frenata della spesa in opere

Come mai mercoledì scorso i costruttori che partecipavano all'assemblea annuale dell'Ance hanno messo in scena una protesta urlata così lontana dall'aplomb che di solito non abbandona le uscite pubbliche degli imprenditori anche nei momenti di tensione? Tanta esasperazione non si costruisce in un giorno, e i numeri contenuti nel rapporto annuale dell'Ifel (l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Ance) che sarà presentato in settimana all'assemblea nazionale dei Comuni offrono ottimi argomenti alla spiegazione del problema.

Mentre nelle ragionerie dei Comuni si cominciano a fare i conti con una manovra chiede fra tagli e strette sul Patto 6,7 miliardi senza (almeno per ora) toccare le regole di base, l'analisi di Ifel e Ref punta l'attenzione sulla dinamica degli investimenti decentrati, cioè sul cuore del rapporto fra enti locali e imprese all'interno delle economie territoriali, andando a vedere che cosa è successo in questi anni.

La frenata degli investimenti è generalizzata, ma ha colpito duro soprattutto nell'Italia settentrionale, cioè nelle aree che prima di incontrare le regole di finanza pubblica nell'impostazione attuale erano le più vitali: dietro a Trieste e provincia, dove fra 2007 e 2009 i Comuni hanno investito in media il 37,1% in meno rispetto al 2005/2007, otto delle dieci province più colpite dalla gelata

della spesa in conto capitale effettuata dai sindaci sono al Centro-Nord, e anche concentrando lo sguardo sulle aree intorno ai capoluoghi di regione la musica non cambia e il palmares delle più colpite vede in testa Venezia e Torino.

Le poche province che nello stesso periodo sono andate in controtendenza, registrando un aumento negli investimenti effettivi dei Comuni, sono concentrate nel Mezzogiorno e offrono una spiegazione semplice: in quei territori la spesa locale viaggia strutturalmente a ritmi minimi, difficili da comprimere ulteriormente ma possibile oggetto di incrementi percentualmente significativi, ma alla fine dei conti leggeri in valore assoluto. È il caso, per esempio,

## L'appuntamento

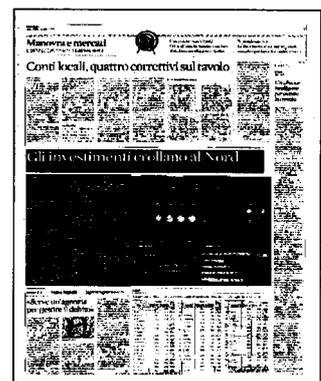
- L'assemblea nazionale dell'associazione dei Comuni italiani, durante la quale sarà presentato il rapporto Ifel 2011 sul «Quadro finanziario» dei Comuni, si terrà a Brindisi da mercoledì a sabato prossimo. Il programma sarà avviato dall'elezione del nuovo presidente dell'associazione, nelle giornate successive saranno affrontati tutti i temi chiave per gli amministratori locali, dal patto a federalismo, welfare e gestione del territorio

di Catanzaro, Cosenza, Ragusa e Crotone, le quattro aree che si mostrano più "vivaci" dal punto di vista delle dinamiche: andando ai valori assoluti, però, si scopre che questi Comuni investono in media fra i 100 e i 160 euro ad abitante, cioè il 40-60% in meno della media nazionale.

I numeri complessivi offerti dall'analisi territoriale, insomma, disegnano un quadro difficile, ma a tinte ancora rosee se confrontate con quelle che emergeranno quando saranno disponibili i dati territoriali di questi mesi. A livello nazionale, infatti, nel 2010 gli investimenti locali hanno subito una flessione del 23%, e l'anno in corso non può che segnare un altro scalo in questa discesa.

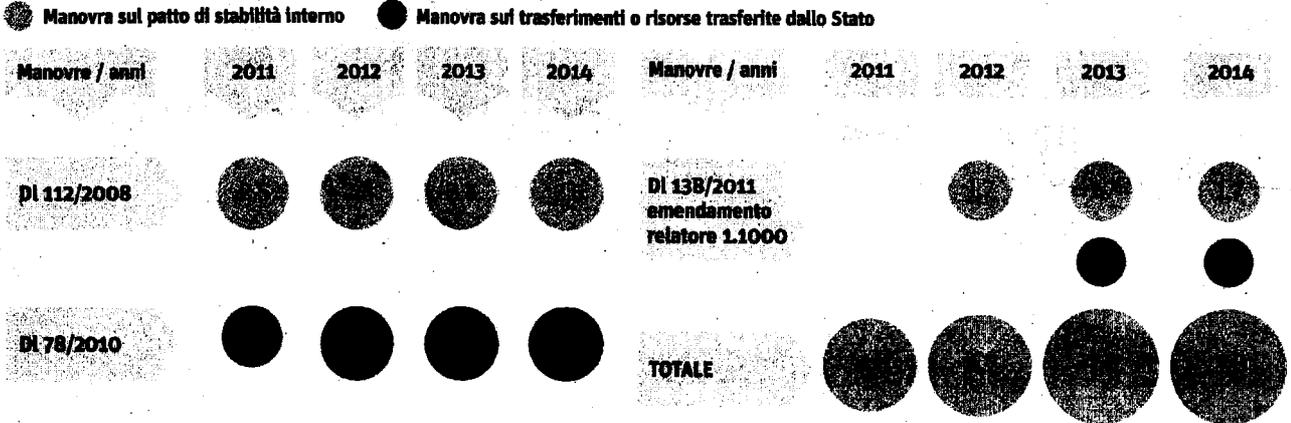
Se ai lavori che diminuiscono si aggiungono i tempi sempre più lunghi per i pagamenti delle opere che sopravvivono al taglio degli investimenti, il mix che mercoledì ha fatto esplodere l'ira degli imprenditori edili è bello e pronto. Senza ritocchi alle regole di fondo, la nuova stretta arrivata con la manovra-bis rischia di accentuare ulteriormente questa evoluzione, anche perché le previsioni mostrano che dal comparto locale arriverà una bella spinta al pareggio di bilancio: già dall'anno scorso il "consolidato" dei Comuni viaggia in positivo per 664 milioni, che diventeranno 1,35 miliardi nel 2013: risorse chiamate ad aiutare i conti dello Stato ma non quelli delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il conto

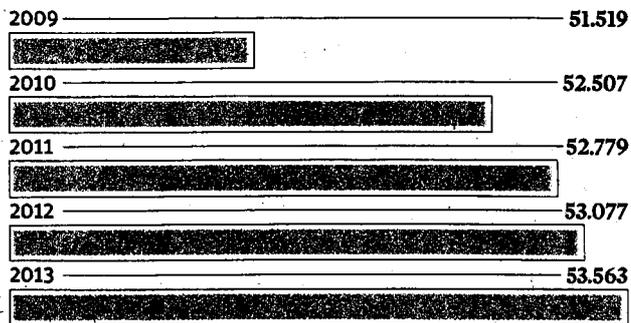
Manovre a carico dei comuni (anni 2011-2014). Valori in miliardi di euro



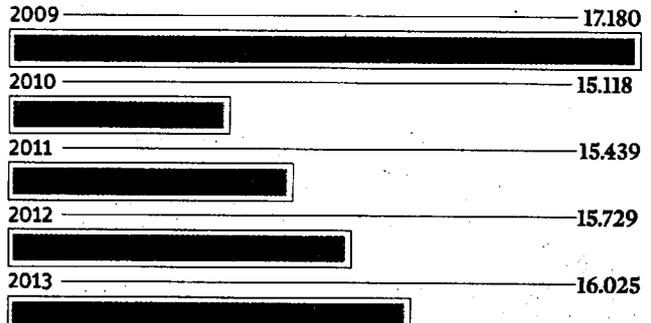
### IL TREND

I conti delle amministrazioni comunali 2010-2013. Valori in milioni di euro

#### O1 | SPESE CORRENTI



#### O2 | SPESE IN CONTO CAPITALE



Fonte: elaborazioni Ifel-Ref su dati Istat

INTERVISTA **Angelo Rughetti** Segretario generale Anci

# «Serve un'agenzia per gestire il debito»



Angelo Rughetti

«Partiamo da un dato: negli ultimi dieci anni la spesa complessiva della Pa è aumentata in modo vertiginoso, mentre gli investimenti locali frenavano. Il Patto ha tolto al territorio e portato spesa al centro, proprio mentre si sarebbe dovuto attuare il Titolo V federalista». Angelo Rughetti, il segretario generale dell'associazione dei Comuni, tenta lo scarto e prova a uscire dalla logica del braccio di ferro numero per numero fra sindaci e Governo, sulla base del presupposto che «servono proposte nuove». L'assemblea dei sindaci che

**parte dopodomani arriva in un momento in cui il rapporto con il Governo è ai minimi. Su che cosa volete rilanciare?**

La rivendicazione non basta più, perché occorre dare risposte che vadano oltre all'orizzonte dei soli Comuni per rispondere al Paese. La vicenda dell'assemblea Anci, oltre a dimostrare che avevamo ragione quando in questi anni abbiamo detto che il Patto non funziona, mostra che servono risposte complessive.

**Il primo nodo è sempre quello degli investimenti. I saldi non si toccano e liberare spesa**

**costa. Come se ne esce?**

Guardando a esempi esteri, proponiamo un modello avviato con successo in Francia. Un'agenzia del debito, partecipata da Regioni, Province e Comuni virtuosi, ha dato vita a una società privata che emette bond per finanziare la spesa per investimenti degli enti partecipanti. In questo modo si esternalizza il debito e si libera spesa buona senza compromettere l'indebitamento pubblico. Il secondo aspetto, più tecnico, è una moratoria sui mutui Cdp, perché oggi i Comuni continua-

no a pagare rate per risorse che non possono investire.

**Sul lato delle entrate, l'interesse è concentrato sui ritocchi al calendario federalista. Che cosa ne pensate?**

L'anticipo dell'Imu è una nostra richiesta, ma occorre chiarire l'aliquota di riferimento che per noi deve essere intorno all'8,5 per mille, anziché al 7,6, per pareggiare i conti. L'altro fronte è quello degli estimi catastali, che sono fermi dal '98 e vanno aggiornati.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AL PALO

Spesa per investimenti dei Comuni per provincia: euro procapite reali in graduatoria in base al decremento % maggiore (prime 50 province)

Provincia	Media		Diff. %	Provincia	Media		Diff. %	Provincia	Media		Diff. %
	2005-07	2007-09			2005-07	2007-09			2005-07	2007-09	
1 Trieste	419	264	-37,1	18 Latina	187	156	-16,5	35 Sondrio	435	375	-13,8
2 Rimini	300	234	-22,2	19 Roma	200	167	-16,5	36 Ferrara	186	160	-13,7
3 Ancona	271	212	-21,8	20 Frosinone	197	165	-16,5	37 Arezzo	172	149	-13,1
4 Olbia-Tempio	556	435	-21,7	21 Alessandria	273	228	-16,5	38 Verbano-C. Ossola	312	274	-12,2
5 Rovigo	199	159	-19,9	22 Catania	131	110	-16,4	39 Brescia	248	218	-12,1
6 Mantova	264	213	-19,4	23 Piacenza	185	155	-16,3	40 Genova	204	179	-12,0
7 Venezia	351	283	-19,3	24 Reggio Emilia	218	183	-16,2	41 Nuoro	484	427	-11,9
8 Como	254	206	-18,8	25 Udine	386	324	-16,0	42 Biella	235	208	-11,8
9 Ravenna	229	186	-18,8	26 Modena	251	211	-15,7	43 Pordenone	366	324	-11,4
10 Viterbo	236	193	-18,4	27 Bologna	192	162	-15,6	44 Varese	180	159	-11,3
11 Macerata	325	265	-18,4	28 Cagliari	344	292	-14,9	45 Lucca	258	230	-10,6
12 Pistoia	165	135	-18,0	29 Ascoli Piceno	225	192	-14,9	46 Carbonia-Iglesias	421	377	-10,4
13 Massa Carrara	215	176	-17,8	30 Savona	299	255	-14,8	47 Pisa	222	199	-10,3
14 Pescara	235	193	-17,6	31 Oristano	505	432	-14,6	48 Novara	215	193	-10,1
15 Torino	266	220	-17,6	32 Asti	225	192	-14,5	49 Pesaro e Urbino	182	164	-10,1
16 Belluno	330	274	-17,2	33 Firenze	203	174	-14,4	50 Verona	225	204	-9,4
17 Parma	318	264	-17,0	34 Vercelli	275	236	-14,1				

Fonte: elaborazione Ifel-Ref su certificati consuntivi dei Comuni

# Per le grandi opere nuove risorse e project financing

**Marco Biscella**

Tutelare la spesa per investimenti, eliminare le incertezze normative che creano contenzioso, concentrare le risorse sulle grandi priorità, incentivare il coinvolgimento della finanza privata. Sono alcune delle misure che Confindustria, nel suo «Progetto delle imprese per l'Italia», chiede per rilanciare gli investimenti pubblici in grandi opere, a fronte di un'iniziativa governativa giudicata poco attenta allo sviluppo. Il Governo, del resto, aveva già promesso un decreto legge dedicato alle infrastrutture e le anticipazioni lasciano presagire una serie di iniziative dedicate alla finanza di progetto, sull'onda di suggerimenti e proposte avanzate anche nel rapporto Astrid, Repubblica e Italiadecide realizzato per il ministero per le Infrastrutture. Si tratta di un lavoro di ricognizione che mostra il gap infrastrutturale del nostro Paese, arricchito da 89 proposte e soluzioni relative a snellimento e razionalizzazione delle norme e delle procedure, riduzione dei costi e misure d'incentivazione delle Public private partnership (PPP).

E che il *project financing* in Italia abbia bisogno di un intervento è fuor di dubbio, visto quanto "sfigura" nel confronto con gli altri Paesi. Le PPP, seppur in aumento per numero di bandi, stanno subendo una significativa contrazione in valore (dai 9 miliardi del 2009 ai 6 scarsi del 2010) e le aggiudicazioni - dato che interessa alle imprese - si sono contratte nel 2010 del 6% sull'anno precedente, con una mortalità che si stimà riguardi l'88% dei progetti. Dunque, c'è molto da fare.

Nel cosiddetto "Tremonti infrastrutture" per il rilancio delle grandi opere, in base a quanto ha dichiarato lo stesso ministro dell'Economia, sono previste la defiscalizzazione

per le infrastrutture in concessione, volta a contenere Irap e Ires a favore dei concessionari, l'utilizzo dell'extragettilo Iva per finanziare le nuove infrastrutture di trasporto, la cessione di immobili o l'affidamento in gestione di opere pubbliche già realizzate a titolo remunerativo, l'abilitazione delle assicurazioni a investire le loro riserve tecniche in questi progetti, la deducibilità del reddito di impresa dell'importo degli aumenti di capitale dei concessionari destinati a investimenti per la realizzazione delle opere strategiche, un trattamento fiscale agevolato per le emissioni di project bond (obbligazioni emesse dalle società concessionarie per realizzare e gestire un'infrastruttura). Un bagaglio di misure, ancora al vaglio dei tecnici e oggetto di continue rimodulazioni e verifiche di legittimità, per molti aspetti «preziosi».

«È difficile dare un giudizio in assenza di un testo definitivo - commenta Marco Nicolai, professore di Finanza aziendale straordinaria presso l'Università di Brescia -, ma le proposte sembrano interessanti, anche se molto più contenute rispetto alle ipotesi iniziali. C'è molto da lavorare prima di sanare il deficit di attenzione di cui ha sofferto il *project financing* nel nostro Paese soprattutto per mettere in campo un intervento straordinario sufficiente per avviare il rilancio».

A tutto questo, poi, mancano le risorse che **l'Anas** ha recentemente rivendicato al ministro Matteoli: molte infrastrutture e molti progetti, infatti, per raggiungere il *break even* necessitano di contributi in conto capitale o in conto gestione. Aggiunge Nicolai: «Molte grandi opere comunemente definite "tiepide o fredde" in funzione della capacità di generare più o meno reddi-

politane o acquedotti, non si ripagano con la sola applicazione delle tariffe, tant'è vero che in più di dieci anni di vita del *project financing* non abbiamo visto centinaia di nuove infrastrutture. E poi la crisi finanziaria ha ulteriormente ampliato la categoria delle opere non auto-sostenibili. Insomma, lo sforzo per rilanciare le PPP chiede davvero di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

# 6 miliardi

### IL VALORE

Seppur aumentino i bandi, le PPP stanno subendo una contrazione: nel 2009 il valore era di 9 miliardi di euro

# 88%

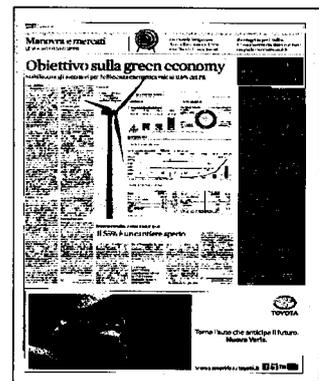
### TASSO DI MORTALITÀ

Le aggiudicazioni si sono contratte nel 2010 del 6%, con una mortalità che pare riguardi nove progetti su dieci

# 23,7 mld

### LE PREVISIONI DEL DEF

Gli investimenti pubblici caleranno da 32 miliardi nel 2010 a 23,7 nel 2013



## Lo scontro

# Schiaffo della Confindustria

## “No ai politici sul palco di Capri”

*Le privatizzazioni possono fruttare 10 miliardi all'anno*

**LUISA GRION**

ROMA — Non li chiamano, non li vogliono, non intendono regalar loro nessuna passerella: hanno deciso che non se la meritano. I giovani di Confindustria, ogni autunno fanno un convegno per dibattere i temi dell'attualità economica. La sede è sempre quella: Capri. La formula, fino a ieri, pure: relazioni e incontri vari e poi la presenza della «politica», ministri, da una parte, esponenti della maggioranza dall'altra. Anche quest'anno il convegno si farà a Capri, il 21 e il 22 ottobre, ma dei politici non si vedrà ombra. Gli imprenditori «under 40» hanno infatti deciso di fare «una cosa rivoluzionaria», come spiega il loro presidente Jacopo Morelli. «Non li inviteremo sul palco, li inviteremo solo ad ascoltare. Avevamo fatto propo-

ste, abbiamo avuto zero risposte. Non vogliamo essere presi in giro».

Dopo i fischi dei costruttori ~~negli~~ al ministro Matteoli ecco dunque il nuovo schiaffo che gli imprenditori assestano al governo. Non è la prima volta che Confindustria manifesta il suo fastidio per una classe politica che «non fa». Già lo scorso maggio oltre duemila imprenditori, Marcegaglia in testa, avevano sfilato con una silenziosa marcia di protesta per le vie di Treviso. Pochi giorni dopo i colleghi di Vicenza avevano annunciato che alla loro assemblea i politici non avrebbero parlato «perché sarebbe solo una perdita di tempo».

Così sembrano pensarla anche i giovani e il loro presidente. Solo a giugno, nell'altro tradizionale convegno degli imprenditori under 40 a Santa Margherita,

ipolitici avevano avuto il loro posto sul palco. «Adesso - spiega la giovane Confindustria - diciamo: zero risposte, zero politici». «Vogliamo il dialogo, ma che sia serio» chiede Morelli. Le cose dette nell'assemblea ligure, ricorda, caddero nel vuoto. Adesso si considerano «in trincea, ma combattivi e determinati». «Non possiamo continuare ad avere un Paese umiliato dalle non scelte» precisano. Parti sociali e politica stanno quindi diventando due rette parallele, mondi che non si parlano.

Ieri per esempio, con un seminario organizzato da Tremonti (Berlusconi assente perché queste sono «giornate turbolente» ha precisato Gianni Letta) il governo, ha comunque dato il via alla stagione delle dimissioni. Per rispondere alle richieste della Bce che - nella lettera dello

scorso agosto anticipata dal «Corriere della Sera» - chiedeva «azioni pressanti», il ministro dell'Economia ora percorre la strada della vendita e valorizzazione del patrimonio pubblico. Siamo qui «per fare l'inventario» ha precisato Tremonti. Ma fra immobili, partecipazioni, infrastrutture, risorse naturali e beni culturali il patrimonio dello Stato è un tesoro da 1.815 miliardi, più o meno quanto il fardello del debito pubblico (1.843). Una quota, 675 miliardi, è «fruttifera» e un'attenta valorizzazione potrebbe dare, a regime «anche 10 miliardi di euro l'anno». Ricchezza, dice Tremonti, che serve ad «abbattere il debito e far da volano all'economia». «Ma pensa davvero che gli italiani abbiano dimenticato il fallimento delle cartolarizzazioni?» replica Boccia del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I giovani imprenditori: avevamo fatto proposte e aspettiamo risposte**

Il retroscena

# Anche mister Tod's lavora alla svolta del "partito dei padroni"

## Marcegaglia: serve uno scatto

ROMA — Padroni in politica alla ricerca di un partito. Comunque alla ricerca di una via d'uscita dal pantano di questa crisi. In prima fila ci sono Luca di Montezemolo, Diego Della Valle, Emma Marcegaglia, Alessandro Profumo. Le loro strade potrebbero convergere, scorrere parallele, e anche divergere. Non è detto che facciano insieme il "partito dei padroni". Di certo hanno deciso di giocare dentro la politica, ciascuno a modo suo, ciascuno con il proprio ruolo. Senza nascondersi più: sul palco, non dietro le quinte. Già questa è una novità clamorosa. Tutti sono convinti — lo dicevano prima in privato e ora lo dicono pubblicamente anche gridando — che l'Italia «sia ormai a un passo dal disastro». E poi che da questa politica non ci sia da aspettarsi più nulla. Con l'immagine dell'Italia all'estero «devastata», come ha detto in una recente riunione in Confindustria a porte chiuse, la presidente Marcegaglia.

Diego Della Valle spiega che non entrerà personalmente in politica. E c'è da credergli. Ma l'appello-invektiva contro la casta dei politici pubblicato ieri a

pagamento sui grandi giornali non è, e non sarà, un gesto isolato. Nasce sì dal suo impulso, ma non può non stare dentro un progetto, per quanto solo accennato e dai confini ancora incerti. Cerca uno sbocco il patron del gruppo Tod's, l'uomo che ha ostinatamente "espulso" dai giochi della grande finanza italiana l'«arzillo vecchietto» (così l'apostrofo), Cesare Geronzi. Potrebbe fare il *king maker* di una nuova aggregazione di moderati, insieme al suo amico Luigi Abete, imprenditore-banchiere, la mente più politica tra i confindustriali, attivissimo nel costruire una nuova trama della politica. A questo pensano, per questo si stanno muovendo incontrando esponenti del centro e della destra, oltriché industriali, e questo dicono. D'altra parte, basta leggere un passo dell'inserzione di Della Valle: «La gravità della situazione impone che le componenti della società civile più serie e responsabili, che hanno veramente a cuore le sorti del Paese (politici-mondo delle imprese-mondo del lavoro) si parlino tra loro e si adoperino e lavorino per affrontare con la competenza e la serietà ne-

cessaria questo difficile momento». Un neo-terzismo che punta ad andare oltregli attuali schieramenti. Un disegno in fieri, dunque, quello di Della Valle, ma con questi connotati. L'hanno colti gli esponenti del Pd (Rosy Bindi) e gli "ortodossi" del Pdl (Fabrizio Cicchitto e Maurizio Castro, senatore vicinissimo al ministro Sacconi). E così si spiega l'apprezzamento dei centristi (Pier Ferdinando Casini), dei pdl dissidenti (Giuseppe Pisanu) o degli imprenditori già forzisti (Luisa Todini). Ma spicca il giudizio negativo del ministro leghista Roberto Maroni che ha detto di condividere «parzialmente» le opinioni di Della Valle. Perché Maroni è proprio uno dei quei politici che l'imprenditore marchigiano stima e apprezza. Come la stessa governatrice del Lazio, Renata Polverini, ieri silente, ma ormai entrata in rotta di collisione con Berlusconi. Questo è il terreno che, per ora, Della Valle e Abete, stanno provando ad arare.

Non è il terreno della Confindustria. Che si muove tra i limiti angusti di una lobby che rappresenta centinaia di imprenditori. Non è un caso che la Marcegaglia,

pur non essendo in disaccordo con Della Valle, evidenzi così le differenze, ragionando con i suoi collaboratori: «Diego ha attaccato la casta, noi chiediamo al governo di fare le riforme altrimenti il Paese va a rotoli». Quanto al suo ingresso in politica, Marcegaglia — sondata da molti — nega, fortissimamente nega.

Della Valle, Abete e Montezemolo sono amici. Potrebbero "lottare divisi per colpire uniti". Perché il disegno del presidente della Ferrari e di "Italia Futura" (più che una fondazione, ormai, un'associazione pre-partito), è per ora un altro. Pensa alla presentazione di una Lista civica nazionale, quando ci saranno le elezioni, nel 2013 oppure anche prima. C'è stata un'accelerazione nel lavoro preparatorio di "Italia Futura". Mercoledì ci sarà la presentazione della sede pugliese. Nella Lista Montezemolo vuole la società civile e solo politici (con le inevitabili eccezioni) che abbiano avuto esperienze di amministrazione locale. Resta il fatto che, questa volta, ci stanno tutti provando a far nascere "il partito dei padroni".

(r.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Della Valle  
Montezemolo,  
e Profumo pronti a  
scendere in campo  
anche non insieme**

**Nei partiti segnali  
di attenzione mista  
a preoccupazione  
sulle scelte  
degli imprenditori**

## SUL WSJ

Il Magazine del Wall Street Journal ha dedicato un ritratto intervista a Luca Cordero di Montezemolo ponendo una domanda: "Il re della Bella vita è pronto a salvare il Paese?"



## I FISCHI ALL'ANCE

Mercoledì scorso il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, è stato contestato all'assemblea dei costruttori dell'Ance.

## NO AI POLITICI A CAPRI

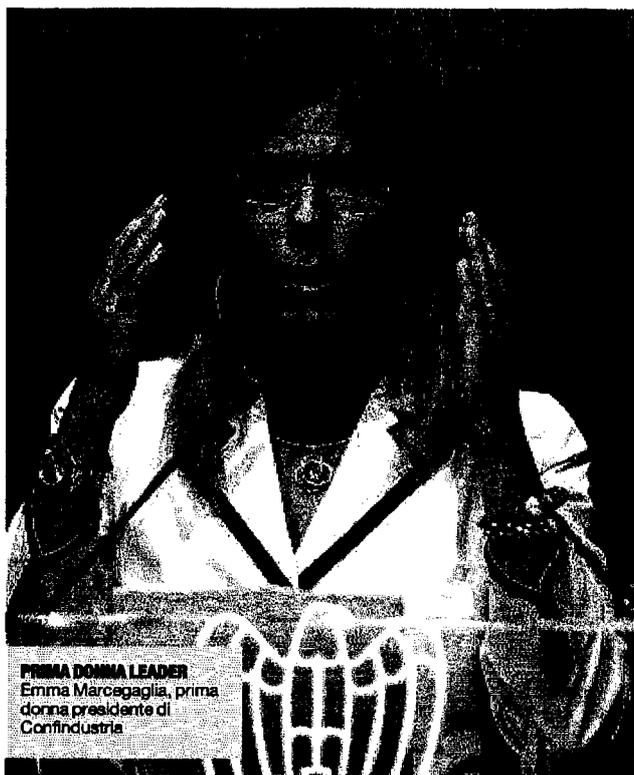
I giovani imprenditori di Confindustria giovedì hanno annunciato di non volere politici al convegno organizzato a Capri.

## IL MANIFESTO DELLE IMPRESE

Le imprese hanno presentato venerdì un Manifesto in 5 punti (fisco, infrastrutture, pensioni, privatizzazioni, liberalizzazioni) per il rilancio.

## L'APPELLO DI DELLA VALLE

L'imprenditore Diego Della Valle ha fatto pubblicare ieri sui giornali un'insertione-appello dal titolo "Politici ora basta".



**PRIMA DONNA LEADER**  
Emma Marcegaglia, prima donna presidente di Confindustria



» L'associazione grandi imprese «Sui progetti pubblici calo del 34%. Ma è sbagliato fischiare Matteoli»

## Lupo: «Le grandi opere? Ferme Risorse in manovra da sbloccare»

ROMA — «Negli ultimi tre anni gli investimenti pubblici sono calati del 34 per cento. A questo crollo si affianca la caduta dell'edilizia privata e residenziale. Tutto questo stressa il settore in maniera molto grave». Mario Lupo, presidente dell'Agi, l'Associazione delle grandi imprese di opere pubbliche, pur non condividendo le modalità della protesta all'assemblea dell'Ancc con i fischi ad Altero Matteoli («c'è un dato di civiltà che va sempre mantenuto»), ricorda che nel 2009 il ministro disse «che sarebbero stati investiti in infrastrutture 29 miliardi, e lui ha portato avanti il piano, ma adesso si è capito che tutto è destinato a rimanere sulla carta perché non ci sono le risorse. C'è il fondato timore che le opere non vengano più finanziate».

Eppure il governo ha annunciato che le infrastrutture saranno uno dei cardini del prossimo decreto sviluppo. Cosa è rimasto sulla carta?

«La manovra di luglio ha previsto un fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali lungo i corridoi europei, come il Terzo Valico di Genova e l'alta velocità Treviglio-Brescia. Doveva seguire un decreto del ministro delle Infrastrutture, ma non c'è ancora. Sono opere già contrattualizzate: le macchine sono pronte a partire. Le opere ferroviarie non possono essere fatte in project financing, ci vuole un investimento pubblico. E, ancora, va garantita la disponibilità di cassa ai 5,6 miliardi di Fondi per le aree sottoutilizzate destinate alle infrastrutture. Va attuato il Piano Nazionale per il Sud che stanziava 7,4 miliardi per opere di interesse strategico nazionale. Devono partire gli investimenti autostradali in project, deliberati dal Cipe il 26 giugno 2009, e non ancora attivati. Ne cito solo alcuni: la Padova-Brescia, la Ragusana, Termoli-S. Vittore. Sono 5,6 miliardi di investimenti bloccati.

L'elenco è lungo. Teme che l'attesa si prolunghi ancora, dato che è stato detto esplicitamente che soldi non ce ne sono?

«Ho ragione di temerlo. Di delibere inattuata del governo ce ne sono tantissime. Se adesso la volontà - come è stato annunciato - è fare

qualcosa che tocca solo il piano normativo, ma non muove la cassa, là muore. Sono rispettoso del fatto che ci siano problemi di finanza pubblica, non abbiamo mai forzato la mano. Ma adesso vogliamo capire cosa, come e quando. Se la volontà politica è dare zero speranze, lo dicano. Poi ci sarà la sollevazione popolare.

Le misure del governo parlano di risorse indirette attraverso la defiscalizzazione, può funzionare?

«Con la formula magica Tremonti-Infrastrutture si dice che lo Stato ridurrà il carico Irap e Ires. Ma questo va bene solo per le opere in una fase di progettazione preliminare».

Faccia un esempio.

«Se il contributo pubblico è erogato attraverso la defiscalizzazione, per dire, in 25 anni invece che in 5, come nel caso di risorse dirette, cambia il piano economico finanziario, l'approvvigionamento di denaro che l'azienda deve chiedere alla banca, e anche l'occupazione ne risente. Quindi questa modalità va bene per opere future, ma non per quelle attualmente bloccate. Se la macchina è ferma perché non c'è benzina, si può pure fare una meravigliosa azione sulla meccanica, ma non è che riparte.

Cosa dice l'ex costruttore Berlusconi?

«Lui ripete sempre, lo dice in francese, "se l'edilizia va tutto va". Poi dice anche "cosa posso fare?", se il ministro dell'Economia dice di no. È il ministro Tremonti con la sua tecnologia, che ogni qualvolta si evoca il problema spesa dice "altolà". Io rispondo a Berlusconi "ma la gente ha votato te"».

Ha visto l'attacco di Della Valle alla politica, lo condivide?

«Ho grande rispetto per Della Valle, si è fatto sicuramente interprete di un diffusissimo sentimento popolare, ma bisogna stare attenti. Messa però in questo modo - spazzar via la classe politica - la sua posizione è non condivisibile e pericolosa. È più corretta quella della Confindustria, dire cioè al governo: fate le scelte che suggeriamo o non siete più nostri interlocutori».

Melania Di Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Lupo

»

Giusto il messaggio di Confindustria al

governo: fate le scelte che suggeriamo o non siete più nostri interlocutori



IL CASO

# Crescita, confronto sulle ricette Camusso: attenti all'antipolitica

ROMA – Il manifesto di Confindustria per l'Italia, i fischi all'Anace al ministro Matteoli, i Giovani confindustriali che rinunciano ad invitare i politici al consueto convegno di Capri, Emma Marcegaglia che minaccia di uscire dai tavoli di confronto con il governo. Sono tanti i segnali che arrivano dal mondo delle imprese e dalla società civile, testimonianze di un mal di pancia sulle inadempienze del mondo politico nei confronti di una situazione economica grave. L'ultimo, in ordine di tempo è l'appello di Diego Della Valle che continua a far discutere. «Capisco la denuncia - afferma Susanna Camusso, leader della Cgil - ma

come sottofondo c'è un'antipolitica che io credo sia molto pericolosa perché lo sbocco è sempre l'autoritarismo. Capisco la denuncia, ma bisogna capire quali sono le proposte». L'Italia rischia dunque una deriva antidemocratica? Marco Venturi, presidente della Confindustria, non si spinge a tanto ma giudica «poco condivisibile acquistare pagine di giornali per pubblicare un'opinione. E' qualcosa che può essere fatto solo da qualcuno. Quanto al merito è chiaro che c'è una situazione difficile molto forte, che stiamo vivendo come paese».

E' un distinguo che fa anche Pieluigi Bersani. Le posizioni di Della Valle sono condivise «da milioni di persone - osserva il segre-

tario del Pd - che non hanno i soldi per pagarsi le pagine dei giornali. Lo spettacolo che il Paese sta dando non è decoroso, ma mettiamo tutti nel mucchio, tutti uguali scarpe e ciabatte? Siamo partiti così 15 anni fa - aggiunge con un chiaro riferimento a Silvio Berlusconi - con una scorciatoia che ci

ha allungato la strada verso non si sa dove. I Paesi democratici non cercano scorciatoie. Sento giusta questa critica radicale alla politica purché sia fatta in nome della buona politica».

In soccorso dell'imprenditore delle Todd's si schiera l'espo-

nente dell'Api Linda Lanzillotta: «Qualcuno ha forse la coda di paglia? Della Valle non ha lanciato anatemi indiscriminati ma, avendone la possibilità ha detto ad alta voce quello che gran parte della società italiana pensa e dice».

In questa catena di adesioni, distinguo e prese di distanze, entra anche il governatore pdl del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo. «Se Della Valle, o chi altro, ritiene di essere più bravo a guidare, scenda in campo e chieda il voto ai cittadini». Più o meno quel che pensa Antonio Di Pietro: «Signor Montezemolo, signor Della Valle - dice il leader Idv - avrete pure tutte le ragioni di questo mondo, ma sporcatevi le mani pure voi. Quest'idea di salire sul carro il giorno dopo è sbagliata. Io non ho visto nessuno dei due firmare per il referendum per cambiare la legge elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Partiti e sindacati  
ancora divisi  
sull'appello  
di Della Valle*



Susanna  
Camusso,  
leader  
della Cgil



## AIUTI DI STATO

# CI TOCCA MANTENERE PURE GLI INDUSTRIALI

*Fanno la morale al governo ma incassano 30 miliardi l'anno di incentivi e pagano meno della metà delle tasse dei dipendenti: un'altra casta da tagliare*

**Primo passo per vendere il patrimonio pubblico: si possono ricavare 700 miliardi**

di MAURIZIO BELPIETRO

I giovani industriali hanno invitato i politici a girare al largo da Capri, dove fra qualche settimana si svolgerà l'annuale convegno dei pulcini di Confindustria. Per il governo è il terzo schiaffo, dopo il discorso di Emma Marcegaglia e i fischi ad Altero Matteoli all'assemblea dei costruttori. Dire che gli imprenditori sono incavolati, a questo punto è un eufemismo. E, come abbiamo scritto ieri, qualche ragione ce l'hanno. Le riforme che il centrodestra aveva promesso in campagna elettorale sono rimaste promesse e basta. A cominciare dalla riduzione delle tasse per finire al processo civile. Sulle imposte c'è la giustificazione che l'economia va male e alleggerirle non si può. Ma sui giudizi non ci sono scuse di alcun tipo, se non quella di essersi distratti con altre faccende.

Non saremo dunque noi a dire che gli imprenditori fanno male a protestare e a chiedere al governo di mantenere gli impegni. Però, se da un lato non possiamo dar loro torto, dobbiamo anche (...)

(...) ricordare che prima di reclamare il rispetto della parola data, chiedendo rigore e maggior serietà, sarebbe il caso di tornare a fare gli imprenditori e non soltanto i prenditori.

Molti industriali infatti sono bravi a lamentarsi dello Stato spendaccione e inefficiente, ma poi contribuiscono a farlo spendere di più e a ridurne l'efficienza incassando miliardi sotto forma di sussidi. Comodo rischiare il capitale se è pubblico e non proprio. Ovviamente non alludiamo solo al caso Fiat, che ormai è storia e può essere studiata a scuola. Ci riferiamo ai mille rivoli

che per vie traverse arrivano alle imprese, non sempre, anzi quasi mai, per creare un'economia sana, che dà nuovi posti di lavoro e produce ricchezza. Per rendersi conto del fiume di denaro che dalle casse dello Stato passa in quelle private, basta leggersi un libro appena uscito per Chiarelettere. Marco Cobianchi, giornalista di *Panorama*, ha ricostruito finanziamenti a fondo perduto, sconti a tassi da beneficenza e semplicemente soldi buttati che anno dopo anno giungono ad aziende note e meno note. Alcune delle quali addirittura riconducibili alla mafia. Che bisogno c'è di regalare quattrini ai campi di golf in Sicilia? E a cosa servono i fondi concessi agli alberghi di lusso? Domande senza risposta. O, meglio: la risposta esiste. C'è chi ha trovato il sistema per fare l'imprenditore con i soldi degli altri. Vale a dire con i nostri.

È giusto criticare la politica e chiedere agli onorevoli di tagliarsi lo stipendio e le prebende. Ma le forbici bisogna usarle anche per gli aiuti a pioggia che generosamente la politica distribuisce ad amici e clienti. Qualcuno vuole aprire un'impresa? Bene, si accomodi, ma non con i soldi pubblici. Al massimo si può concedere un aiuto per avviarsi, ma il rubinetto poi va chiuso. Da noi invece si sta ancora finanziando lo stabilimento Fiat di Termini Imerese, una fabbrica che pur avendo bruciato montagne di miliardi non è ancora in grado di camminare con le proprie gambe. Avessimo pagato i dipendenti per restare a casa, avremmo risparmiato.

Che il risanamento del Paese debba partire dal contenimento della spesa

pubblica e dunque anche dalla fine di aiuti e aiutini è cosa pacifica. Ce lo hanno detto tutti, dal Fondo Monetario alla Bce, passando per Standard & Poor's. Ma la sinistra e i sinistrati, in questa nazione, da quell'orecchio non cisentono. Preferiscono pensare che la colpa di tutti i mali sia di Berlusconi e dei suoi bunga bunga. Quando il governatore della Banca europea scrisse al governo sospettarono chissà quale mistero. Ora che la lettera è stata rivelata e dice quello che noi sosteniamo da anni, immaginiamo le reazioni.

Anziché aderire all'invito di alzare l'età pensionabile, abolire l'articolo diciotto e ridurre le spese del pubblico impiego, continueranno a ripetere che il Cavaliere se ne deve andare. Ormai sono un disco rotto. Purtroppo gli italiani non si sono ancora rotti. Ma di questo passo non c'è da disperare. Prima o poi è facile che si infurino con famulloni e chiacchieroni e li mandino tutti a quel paese. Così, finalmente, ci sarà chi potrà occuparsi di cose serie, come, ad esempio, amministrare questo Stato. Speriamo.

maurizio.belpietro@libero-news.it

# E PROTESTANO PURE...

## Ecco un'altra Casta da tagliare subito

*Gli imprenditori chiedono che il governo mantenga le promesse, ma prima dovrebbero fare mea culpa per gli incentivi a pioggia che prendono senza creare occupazione*



IL MINISTRO CONTESTATO DA UN GRUPPETTO DI COSTRUTTORI **DELL'ANCI**

## Montato il "caso" Matteoli

**A** voler essere precisi, potremmo dire che il ministro Altero Matteoli ha fatto, ieri, il capro espiatorio di un momento di crisi congiunturale. La contestazione al ministro delle Infrastrutture e Trasporti, è arrivata da una parte (in verità poco numerosa) dei costruttori, riuniti nell'Assemblea annuale **ANCI**. Il capo del dicastero è andato all'assemblea avvertendo che non ci sono soldi per realizzare le opere e che le infrastrutture saranno rilanciate attraverso misure indirette come le defiscalizzazioni. "Soldi non ce ne sono. Il finanziamento avviene attraverso la defiscalizzazione". Ha detto il ministro spiegando come sarà il decreto sullo Sviluppo che sta preparando il Governo nella parte che riguarderà le infrastrutture. "Stiamo lavorando per scrivere il decreto - ha aggiunto il ministro Matteoli -, dopodiché incontreremo le Regioni e l'Anci. Le risorse sono indirette - ha concluso il ministro - ma sono sempre risorse".

"Il ministro - ha spiegato Sandro Catalano, presidente del gruppo giovani **ANCI** di Trapani e uno dei contestatori di Matteoli - è venuto senza sapere di cosa doveva parlare. Senza dare né risposte, né proposte. Non c'è niente per il futuro. Ci aspettavamo qualche novità".

Comprensione è stata comunque espressa dal ministro che al termine dell'assemblea ha spiegato la contestazione con il fatto che "le imprese naturalmente sono in grande difficoltà e capisco perfettamente gli stati d'animo. Hanno tutta la mia comprensione". Che il periodo non sia dei migliori si sa. A certificare il momento di crisi per l'edilizia è anche l'analisi dell'Istat che rileva un indice della produzione nel settore delle costruzioni, in calo dell'1,1% a giugno e dell'1,2% a luglio. Considerando anche il ribasso registrato a maggio (-1,6%), quello di luglio rappresenta così il terzo calo consecutivo.

ROSSELLA GEMMA



## LA MAGGIORANZA IN FIBRILLAZIONE

IL MINISTRO PRESO DI MIRA ANCHE DALL'ANCE LIGURIA: «IL GOVERNO NON FA NULLA»

# I costruttori a Matteoli

## «Vergogna, andate via»

Bossi sferza gli industriali. Berlusconi firma per i tagli ai ministeri

BRUNO LUGARO

**ROMA.** Si è presentato all'assemblea ~~ROMA~~ (associazione dei costruttori edili) con le tasche inesorabilmente vuote. Confidava, il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, nella comprensione di quel mondo dell'impresa che fino a ieri costituiva il blocco sociale del centrodestra e che fin qui aveva dato credito al governo. E invece la pazienza è esaurita. Matteoli lo ha appreso ieri dalla viva voce di quegli imprenditori che dalla platea gli urlavano «vergogna, basta, andate via, state facendo fallire le imprese». E agli industriali ha risposto a modo suo Umberto Bossi: basta piagnistei, «devono svegliarsi, inventarsi il lavoro».

### Ministro sotto tiro

Erano arrivati qui a Roma, da ogni parte d'Italia, per sapere cosa contiene il decreto sviluppo, quali sono le misure concrete contro la crisi. E quando hanno capito che di risorse dirette per rilanciare la piccola e media imprenditoria non c'è traccia, hanno contestato duramente Matteoli. Alcuni, semplicemente abbandonando l'aula, altri fischiando, altri ancora inveendo contro il governo delle «promesse mancate». Il ministro in un primo momento ha dovuto interrompere il discorso, poi ha cercato di riprendere in mano la situazione: «Mi rendo conto del momento

difficile...i costruttori hanno tutta la mia solidarietà». Ma a quel punto molti avevano già lasciato la sala.

### La voce dei contestatori

Sandro Catalano, uno dei contestatori, presidente ~~ROMA~~ Giovani di Trapani, ha spiegato la sua rabbia: il ministro «è venuto senza sapere di cosa parlava. Non ha dato né risposte né proposte e ci ha confermato che non c'è niente in pentola per il futuro. Solo tasse», ha aggiunto l'imprenditore. Una posizione condivisa anche da Maurizio Senzioni, presidente ~~ROMA~~ Liguria: «La contestazione? Sacrosanta. La defiscalizzazione non basta. O il governo si mette in testa di fare qualcosa di concreto per il settore dell'edilizia, come è successo in altri Paesi, o non ci risolviamo più».

Del resto, le conseguenze della crisi nel settore dell'edilizia, sono lì stampate nei tabulati forniti ~~ROMA~~ ~~ROMA~~ 230 mila posti di lavoro persi dall'inizio della crisi, che salgono a 350 mila se si considera anche l'indotto. E soprattutto, crescita nulla anche nel 2012, se non arriveranno subito «misure che possano produrre effetti immediati sulla produzione». Il pericolo è una riduzione del 3,2% degli investimenti in costruzioni, con conseguenze pesanti sull'occupazione. Minimizza la protesta il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che evidenzia che i contestatori erano solo cinque e «la maggior parte della gen-

te è rimasta in sala e ha ascoltato con rispetto». Per il ministro della Difesa Ignazio La Russa non si dà la stessa evidenza ai tanti che lo hanno applaudito. Ma per l'opposizione la protesta è «un'ulteriore testimonianza - ha detto Roberto Morassut (Pd) - della ormai totale delegittimazione di questo governo nei confronti della società». Un dato che per Italo Bocchino (Fli) dovrebbe far capire a Berlusconi che bisogna tornare alle urne o fare un governo di larghe intese.

### Bossi striglia gli imprenditori

Umberto Bossi sferza gli imprenditori: «Una volta inventavano il lavoro - afferma - Oggi sono invecchiati anche loro, e quelli che lo inventano sono in Cina. Devono svegliarsi». Tutti, «compresi la Marcegaglia» specifica il Senatur che non ha ancora digerito gli attacchi di Confindustria al governo. E sulle pensioni, il leader leghista risponde prima con l'ormai abituale gesto del dito medio sollevato, poi argomenta: «Non vogliamo mica portare via i soldi ai pensionati per darli agli imprenditori, come dice Confindustria, siamo mica matti».

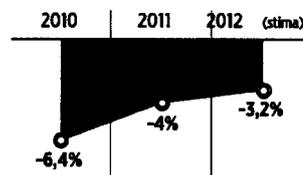
### Tagli ai ministeri.

Silvio Berlusconi ha firmato ieri il decreto della presidenza del Consiglio che prevede la ripartizione tra i diversi ministeri dei tagli previsti in manovra. La riduzione complessiva della spesa ministeriale ammonta, in termini di indebitamento netto, a 7 miliardi nel 2012, 6 miliardi nel 2013 e 5 miliardi a decorrere dal 2014.

**La crisi delle costruzioni**



**-22,3%** Investimenti nel quinquennio (2008-2012)



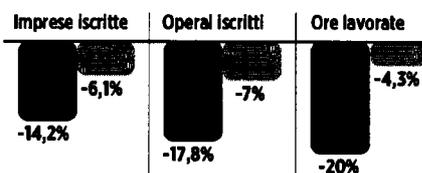
**Ore di cassa integrazione autorizzate (milioni)**

**-38,9%** nuove abitazioni  
**-22,2%** edilizia privata non residenziale  
**-33,9%** lavori pubblici



**+4,6%**  
primi otto mesi 2011

**Variazioni nelle Casse edili**  
■ 2008-2009 ■ primo semestre 2011



Fonte: Ance

GRAFICI **IL SECOLO XIX** / CENTIMETRI



**Due dei costruttori che ieri hanno contestato il ministro Altero Matteoli**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Assemblea **de l'Ance** Matteoli: «Vi capisco, ma i soldi non ci sono»

## Imprese edili, fischi al ministro «Vergogna, andatevene a casa»

Roberto Farneti

«Vergogna, ve ne dovete andare». Dopo i sindacati, i commercianti, la Confindustria, anche gli imprenditori edili si uniscono al coro di rabbia e malcontento che dilaga nel paese e circonda Palazzo Chigi. I fischi e le urla lanciati dalla platea dell'assemblea **de l'Ance** mentre prendeva la parola il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli, più che colpire la figura del ministro, certificano il fallimento di quello che, nel racconto di Silvio Berlusconi, doveva essere il "governo del fare". E che invece si è ben presto rivelato come il "governo del malaffare", incapace di risolvere i problemi che affliggono l'Italia. Una imprenditrice ha spiegato: «Stiamo in una situazione drammatica, le nostre imprese chiudono e questo governo non fa assolutamente nulla. Se ne devono andare a casa».

Inutilmente Gianni Alemanno, ospite dell'assemblea, ha provato a minimizzare l'accaduto: «I contestatori? Erano cinque», azzarda il sindaco di Roma. Tentativo patetico, soprattutto alla luce delle durissime parole pronunciate poco dopo dal padrone di casa: «L'assunto che sia possibile un'infrastrutturazione generica di sviluppo a costo zero o è una chimera o è una presa in giro», accusa il presidente **de l'Ance** Paolo Buzzetti, con riferimento al decreto per lo sviluppo allo studio del governo.

A quel punto l'imbarazzatissimo Matteoli non ha potuto far altro che scusarsi e dire la verità: «Molte imprese sono in grande difficoltà, capisco perfettamente lo stato d'animo degli imprenditori in questo momento di scarsità di risorse». Tuttavia «soldi per la realizzazione di nuove

infrastrutture - ha ammesso il ministro - non ce ne sono; le leve sulle quali il Governo intende agire su questo fronte sono quelle della defiscalizzazione e semplificazione». Sono risorse indirette «ma sono sempre risorse», si è difeso Matteoli, senza peraltro convincere nessuno.

Per gli imprenditori, ma anche per gli stessi sindacati che tutelano i lavoratori edili, le chiacchiere stanno a zero. Quello che conta sono i numeri. E i numeri dicono che in questi dieci anni di vigenza della Legge Obiettivo «sono state ultimate opere per un valore complessivo di 4,467 miliardi di euro, pari all'1,2% del valore complessivo dell'intero programma». A ricordarlo è il Wwf, citando il VI° Rapporto sulla Legge Obiettivo, realizzato dal Servizio Studi della Camera dei Deputati. Eppure una strada alternativa, più semplice e più utile da percorrere, ci sarebbe: «Si abbandonino i mega-progetti dando corso - suggerisce il Wwf - al piano delle piccole e medie opere da 825 milioni di euro, approvato nel novembre 2009, su richiesta **de l'Ance** e garantendo i finanziamenti a Rfi e Anas per tenere aperti i cantieri sulle strade e le ferrovie».

Secondo le ultime stime dello Svez, nel 2011 il Pil italiano dovrebbe far registrare un incremento dello 0,6%. Ecco dove sta il problema: i soldi non ci sono, perché il paese non produce ricchezza. E non produce ricchezza perché non investe sullo sviluppo. Ci vorrebbe un governo capace di rompere questo circolo vizioso. Un governo che, invece di spremere i soliti noti (lavoratori, pensionati, chi paga le tasse), avesse il coraggio di chiedere un contri-

buto eccezionale a chi è maggiormente in grado di darlo, cioè alla parte più ricca del paese. Specie adesso che la parola patrimoniale è stata sdoganata da Sarkozy in Francia e da Obama negli Stati Uniti.

Nulla di tutto questo si intravede all'orizzonte. Ieri al ministero dell'Economia c'è stato un incontro tra governo, imprese e banche. «Si è parlato di infrastrutture - riferiscono fonti del Tesoro - una riunione tecnica molto positiva, con una discussione approfondita che sarà la base preparatoria per le scelte politiche e per gli articolati». Sempre ieri il ministro per il Lavoro, Maurizio Sacconi, ha fatto sapere che il decreto sviluppo sarà probabilmente approvato «nell'ambito della prossima settimana». Cosa conterrà? «Il principale provvedimento che verrà varato è dedicato a fluidificare l'esecuzione delle opere», spiega Sacconi, al riparo dai fischi dell'assemblea **de l'Ance**. L'altro, quello sulla semplificazione, ha spiegato ancora il ministro, «è un ulteriore pacchetto di deregolazione per aumentare capacità di investire delle imprese».

Sacconi scommette molto sulle nuove «relazioni industriali» che «spesso sono state un freno alla capacità crescere» e che invece oggi «possono al contrario fluidificare la capacità di crescita». La tesi del ministro, che ispira l'articolo 8 della manovra, è nota: i diritti dei lavoratori sono un freno alla competitività delle imprese. Peccato che la storia dimostri il contrario. Di certo la crescita, aggiunge Sacconi, «va sostenuta da misure che non costino e liberino capacità di sviluppo dell'economia e rendano competitivo il paese attraverso le infrastrutture». In altre parole, aria fritta.

**Decreto sviluppo in arrivo. «Il principale provvedimento - anticipa Sacconi - è per fluidificare l'esecuzione delle opere». In altre parole, aria fritta**

**Polemiche** Durante l'assemblea **Ance** fischia e urla dei giovani imprenditori contro il ministro

## Matteoli finisce contestato dai costruttori

**I**l ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Altero Matteoli, è tutto impegnato a elencare gli interventi del governo a sostegno del settore quando la platea di imprenditori edili e costruttori cui si rivolge non regge all'affronto. E reagisce. «Basta! Vergogna» è la frase che rimbalza da una parte all'altra della sala in cui è riunita **Ance** (Associazione nazionale costruttori edili). L'impeto degli imprendi-

tori travalica l'usuale galateo, accusando il responsabile del dicastero di non far nulla per uscire dallo stallo in cui è finito il settore. Il decreto sviluppo che è stato preannunciato come «a costo zero» per le casse dello Stato è l'ultima cattiva notizia per i costruttori. Si continuano a perdere posti di lavoro (230mila dall'inizio della crisi, altri 350mila in meno stimati nell'indotto) e «in assenza di misure che possano produrre effetti immediati sulla produzione» secondo **Ance** si prevede «un'ulteriore riduzione degli in-

vestimenti in costruzioni del 3,2 per cento in termini reali».

Difficile credere che gli imprenditori si accontentino della consolatoria pacca sulla spalla offerta dal ministro. «Mi rendo conto dello stato d'animo degli imprenditori in un momento di scarsità di risorse e di crisi economica e finanziaria - ha commentato Matteoli. Ma «soldi non ce ne sono». Intanto, i più giovani abbandonano seccati l'assemblea. ■

**«Basta! Vergogna. Le aziende stanno fallendo». E si abbandona la sala**

d.g.



© SIMONINA



## MILANO

### I costruttori fischiano Matteoli «Vergogna, ve ne dovete andare»

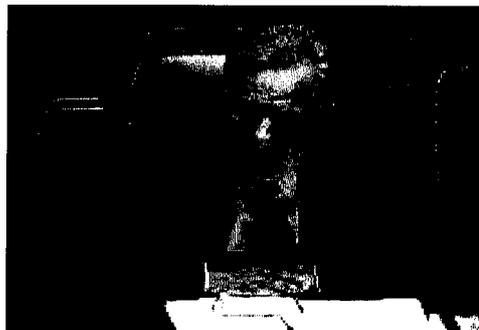
Il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli è stato contestato da alcuni partecipanti all'assemblea **RETIUM** (costruttori edili), intervenuti con fischi e grida mentre interveniva sul palco. Dalla platea alcuni hanno gridato «vergogna» all'indirizzo del ministro invitando più volte altri partecipanti a uscire dalla sala. Matteoli ha interrotto per un breve momento l'intervento per poi riprenderlo. Alcuni partecipanti che l'hanno contestato hanno lasciato la sala. «Vergogna, basta. Andate via». Ha gridato un piccolo gruppo di imprenditori delle costruzioni. «Se ne devono andare a casa - hanno continuato i contestatori - le imprese stanno fallendo». «Questo è lo stato d'animo degli imprenditori in questo momento di scarsità di risorse», ha commentato il ministro. «Molte imprese sono in grande difficoltà, capisco perfettamente lo stato d'animo - ha aggiunto - gli imprenditori hanno tutta la mia comprensione».

a cura della redazione



## Ance, Matteoli contestato dai costruttori: "Momento difficile, non ci sono i soldi"

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti è Altero Matteoli è stato duramente contestato ieri durante l'assemblea ~~ANC~~. Mentre elencava le misure messe in atto dal governo sul fronte delle infrastrutture, la platea ha cominciato a rumoreggiare e fischiare e molti dei partecipanti hanno lasciato la sala. "Usciamo, vergogna, basta", hanno urlato alcuni costruttori all'indirizzo del ministro. "Mi rendo conto -ha quindi detto Matteoli- del momento difficile. Questo è uno stato d'animo degli imprenditori in un periodo di scarsità di risorse. Le imprese sono in difficoltà e hanno tutta la mia comprensione". Al termine dei lavori dell'assemblea, è stato proprio uno dei contestatori a spiegare le motivazioni della protesta così plateale. "Qui non c'è niente per il futuro per la crescita- dice Sandro Catalano, presidente dei Giovani ~~ANC~~ di Trapani- Le imprese rischiano di fermarsi". Matteoli dal canto suo ha replicato spiegando che soldi per la realizzazione di nuove infrastrutture non ce ne sono; le leve sulle quali agire su



questo fronte sono quelle della defiscalizzazione e semplificazione. "Soldi non ce ne sono- ha detto il ministro lasciando la sala al termine del suo intervento- il finanziamento avviene attraverso la defiscalizzazione e semplificazione. Le risorse sono indirette ma sono sempre risorse", ha sottolineato il ministro annunciando anche che incentivi fiscali sono previsti anche per il Piano Città.

